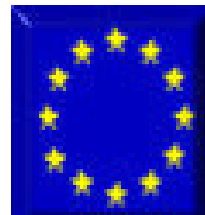




REGIONE BASILICATA



COMUNITA' EUROPEA

BASILICATA:
Programma LEADER+ Regionale 2000-2006

Approvato dalla UE

Decisione (CE) C (2002) 247 del 19.02.2002

INDICE.

	PAGINA
PREMESSA.	4
1. DEFINIZIONE DELLE ZONE IN CUI SI APPLICA L'INIZIATIVA, CRITERI UTILIZZATI.	5
1.1. Contesto di riferimento.	5
1.2. Criteri di delimitazione delle aree Leader +.	7
<i>1.2.1. Obiettivi della zonizzazione.</i>	7
<i>1.2.2. Mappa della ruralità in Basilicata.</i>	8
<i>1.2.3. Situazione ambientale.</i>	11
<i>1.2.4. Situazione in termini di pari opportunità.</i>	18
1.3. Territorio eligibile per il Leader+.	20
1.4. Elenco delle variabili utilizzate per la definizione della Mappa della Ruralità regionale.	29
1.5. Delimitazione delle aree Leader+.	44
<i>1.5.1. Come garantire la concentrazione dell'intervento.</i>	44
<i>1.5.2. Aree Leader+ della Basilicata e relativi tematismi catalizzatori.</i>	49
1.6. Integrazione tra Leader+ e POR 2000-2006.	51
2. ANALISI DELLA SITUAZIONE DELLE ZONE INTERESSATE.	62
2.1. Vulture Alto Bradano.	62
2.2. Marmo Melandro.	63
2.3. Alto Basento e Camastra.	66
2.4. Alto e Medio Agri e Alto Sauro.	67
2.5. Lagonegrese Alto Sinni, Pollino e Sarmento.	70
2.6. Area Bradanica.	72
2.7. Medio Basento.	73
2.8. Basso Sinni e Metapontino.	74
3. OBIETTIVI, STRATEGIE E CONNESSIONI CON ALTRI PROGRAMMI.	76
4. ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRATEGIA DEL PLR	78
4.1. Obiettivi specifici del PLR e la struttura del Programma.	78
4.2. Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.	79
4.3. Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali.	82
<i>4.3.1 Cooperazione inter-territoriale.</i>	82
<i>4.3.2. Cooperazione transnazionale</i>	83
4.4. Asse III – Creazione di una rete.	83
4.5. Asse IV – Gestione, sorveglianza e valutazione.	84
4.6. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente, occupazione e pari opportunità.	85
5. PIANO FINANZIARIO.	87
6. CRITERI DI SELEZIONE DEI GAL, PROCEDURE E CALENDARIO .	91

6.1. Asse I - Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato.	91
6.1.1. <i>Criteri di selezione dei GAL</i>	91
6.1.1.1. <u>Natura del Beneficiario.</u>	91
6.1.1.2. <u>Criteri di selezione dei Piani di Sviluppo Locale.</u>	93
6.2. Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali.	96
6.2.1. <i>Cooperazione inter-territoriale - Criteri di ammissibilità e di valutazione.</i>	96
6.2.2. <i>Cooperazione transnazionale - Criteri di ammissibilità e di valutazione.</i>	97
6.3. Procedure e calendario.	98
7. MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEI BENEFICIARI POTENZIALI.	102
8. AUTORITÀ DESIGNATE DALL'OSTATO MEMBRO .	104
9. DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE, MODALITÀ E PROCEDURE PER IL CONTROLLO DEGLI INTERVENTI.	105
9.1. Attività e procedure di gestione.	105
9.1.1. <i>Il sistema organizzativo ed amministrativo.</i>	105
9.1.2. <i>Disposizioni sulle modalità e procedure di controllo degli interventi.</i>	107
9.1.2.1. <u>Tipologie di controlli.</u>	107
9.1.2.2. <u>Responsabili dei controlli.</u>	108
9.1.2.3. <u>Sanzioni.</u>	110
9.2. Trasparenza e comunicazione.	110
9.3. Sorveglianza: il Comitato di Sorveglianza.	111
9.4. Ruolo e compiti dell'Autorità Ambientale	113
9.5. Sistema di monitoraggio.	114
9.5.1. <i>Generalità.</i>	114
9.5.2. <i>Raccolta e flussi di dati.</i>	115
9.5.3. <i>Monitoraggio finanziario.</i>	116
9.5.4. <i>Monitoraggio fisico.</i>	116
9.5.5. <i>Monitoraggio procedurale.</i>	116
9.5.6. <i>Periodicità e codifica.</i>	117
9.5.7. <i>Accesso all'informazione.</i>	117
10. DISPOSIZIONI PRESE PER LA VALUTAZIONE.	118
10.1. Valutazione Intermedia.	118
10.2. Valutazione ex-post.	119
11. INIZIATIVE DI CONSULTAZIONE DEL PARTENARIATO .	120
12. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE.	124
13. DEFINIZIONE DI UN ELENCO DI AZIONI ELEGGIBILI AL COFINANZIAMENTO COMUNITARIO .	131
 ALLEGATO .	
ELENCO MISURE ELEGGIBILI A RENDICONTAZIONE COMUNITARIA.	133

PROGRAMMA LEADER+ REGIONALE

Premessa.

La Regione Basilicata, recependo la Comunicazione n° 2000/C 139/05 del 14/04/2000 intende attuare sul proprio territorio il Programma di Iniziativa Comunitaria Leader+ nelle forma di Programma Operativo per il periodo 2000-2006. Le modalità, gli obiettivi, le tipologie di intervento e le procedure di applicazione del P.O., formano oggetto del Programma Leader Regionale che di seguito si denomina PLR.

Il Complemento di Programmazione, previsto a corredo del PLR (art.27, comma 2 del Reg. (CE) n. 1260/99), sarà elaborato nei tre mesi successivi all'approvazione del Programma Leader+ Regionale da parte della Commissione Europea.

La Regione, tramite il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, è l'organismo designato quale Autorità di Gestione e nel contempo Autorità di Pagamento.

1. DEFINIZIONE DELLE ZONE IN CUI SI APPLICA L'INIZIATIVA, CRITERI UTILIZZATI

1.1. Contesto di riferimento.

La Basilicata è una regione che presenta caratteristiche strutturali e socioeconomiche che evidenziano caratteri di ruralità diffusi su tutto il territorio:

- la densità di popolazione è bassa: 61 ab/Kmq, rispetto a 115 ab/Kmq del Mezzogiorno e a 191 ab/Kmq dell'intero Paese; escludendo i due capoluoghi di provincia, la densità scende a 51 ab/Kmq e, su 89 comuni, ben il 68% è al di sotto della media regionale. Se nel passato si è assistito ad un lento spostamento della popolazione soprattutto verso Potenza e Matera, negli ultimi anni, il miglioramento della rete viaria ha ridotto tale fenomeno e nuove concentrazioni si stanno verificando nelle aree di recente industrializzazione e in quelle maggiormente fornite di servizi, secondo una distribuzione territoriale che, accompagnando le tendenze di sviluppo in atto, caratterizza soprattutto i territori al confine della regione e alcune aree interne (si veda in proposito la tab.1.5 - Variabili socio economiche. Valori assoluti e indicatore complessivo" e la tav.1.3). Parallelamente a tale fenomeno si consolida e, soprattutto nel Potentino, si amplia l'appoderamento delle campagne, non solo per rispondere ad un nuovo stile di vita, ma anche perché è forte nelle popolazioni lucane l'attaccamento alle proprie origini;
- lo spopolamento dei paesi rurali nelle aree più interne è lento ma costante (tab.1.5 e tav.1.5), per effetto di uno spostamento interno verso le aree più forti della regione, ma anche per la ripresa di una emigrazione che, al contrario di quanto si verificava nel passato, investe in maniera preoccupante anche i giovani professionalizzati. Si registra di conseguenza un indice di vecchiaia preoccupante (tab.1.5 e tav.1.6): nel 23% dei comuni lucani gli ultra65enni rappresentano più di 1/4 della popolazione residente;
- la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, è a livelli elevati anche rispetto a molte altre regioni meridionali, aumentando in maniera sensibile nelle aree interne.

Tab.1.1 - Tassi di disoccupazione per classi di età – 1999.

	Classi di Età			
	15-24	24-29	30-64	TOTALE
Basilicata	49,4	38,9	10,8	17,3
Italia	32,9	25,0	7,0	11,6

Fonte dati: ISTAT

Il tasso di disoccupazione nel 1998 aveva raggiunto il 18,6% (Fonte ISTAT – Rilevazione trimestrale sulle forze lavoro). Si è registrata una riduzione dei disoccupati lucani, passati da 39 mila unità, nel 1998, a 37 mila unità, nel 1999; tale decremento è attribuibile ad un sostanziale invecchiamento della popolazione e ad un ritiro dal lavoro, per effetto di scoraggiamento, soprattutto delle donne;

- Il reddito procapite, nonostante i notevoli miglioramenti degli ultimi anni, è ancora distante dai valori medi nazionali. Il reddito medio per abitante è di 16,7 milioni di lire, ma ben l'80% dei comuni lucani si trovano al disotto di tale soglia e sono localizzati prevalentemente nelle aree interne;
- la componente agricola assume un peso economico e sociale rilevante più che in altre regioni: la P.L.V. agricola lucana rappresenta il 9% di quella regionale, rispetto al 6,2% che si registra nel Mezzogiorno e al 3,8% nel Paese. Inoltre, gli addetti agricoli rappresentano il 15% della popolazione attiva e se questo dato un tempo era indice di arretratezza oggi tutte le politiche di sviluppo regionale tendono a consolidarlo attraverso modelli produttivi competitivi, un ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e favorendo il ricambio generazionale. Proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto, negli ultimi anni l'agroalimentare e l'agriturismo fanno registrare un interessante ritorno dell'imprenditoria giovanile. Rimangono tuttavia molti margini da recuperare visto che il reddito agricolo per addetto, pur essendo raddoppiato negli ultimi 10 anni, è ancora distante da quello medio europeo e nazionale. Ma l'agricoltura lucana non è importante solo sul piano economico; il paesaggio agrario modella tutto il territorio regionale e la cultura che proviene dal mondo rurale caratterizza gli usi, i costumi e lo stesso modo di essere del lucano;
- la presenza delle aree sensibili è consistente. Le aree protette, i siti che rientrano nella rete Natura 2000, le foreste demaniali, le aree sottoposte a vincoli paesistici, i bacini fluviali e i laghi rappresentano tutti insieme un prezioso contenitore per la presenza di un patrimonio di biodiversità così importante da essere considerato strategico per la salvaguardia e la valorizzazione del sistema appenninico italiano. Tali aree rappresentano attualmente il 23 % del territorio regionale e sono concentrate soprattutto nel potentino. La istituzione a breve di nuove aree protette nazionali e regionali dovrebbero consentire la formazione di importanti corridoi ecologici con i sistemi montani campani e calabresi da un lato e con la Murgia pugliese dall'altro.

1.2. Criteri di delimitazione delle aree Leader+.

1.2.1. Obiettivi della zonizzazione.

Garantire la concentrazione delle risorse finanziarie del Leader + sui progetti più “promettenti” è una esigenza che pone in primo luogo la Commissione europea in base ai risultati finora conseguiti con l’iniziativa avviata dal 1991 e le condizioni in cui ancora si trovano le aree rurali della Comunità. La Comunicazione del 14.4.2000 mette in evidenza come queste aree, che rappresentano oltre il 70% dei territori della Comunità, siano caratterizzate da preoccupanti fenomeni di degrado socioeconomico: invecchiamento, esodo, disoccupazione. Il rischio di un processo di emarginazione irreversibile cresce se si considera che ci muoviamo in uno scenario in cui la mondializzazione dell’economia, la diffusione di nuove tecnologie e l’evoluzione della domanda di nuovi beni e servizi lancia sfide, impone vincoli e crea opportunità che difficilmente le aree rurali potranno raccogliere senza modificare al più presto la loro struttura socioeconomica.

La dotazione finanziaria dei Programmi Leader non è mai stata tale da poter risolvere in maniera definitiva i problemi strutturali ed economici delle aree rurali; è però il carattere pilota e dimostrativo a far sì che l’azione Leader possa assumere un ruolo strategico sul territorio. La necessità di sperimentare forme nuove di sviluppo nei territori rurali s’impone per la fragilità strutturale ed economica di queste aree, che non può essere affrontata con le tipologie d’intervento e i modelli organizzativi dei tradizionali canali di finanziamento, spesso impostati sulle esigenze di quelle aree che riescono a far emergere con maggiore forza domanda e progettualità. Per le aree rurali il Leader prevede la scelta di progetti che, sia pure su scala ridotta, abbiano un forte carattere innovativo e dimostrativo; in presenza di risultati positivi dovrebbero essere i programmi strutturali ad ampliare l’iniziativa e/o a trasferire l’esperienza in altre aree.

A fronte di tale contesto, la stessa Comunicazione della Commissione ammette che il Programma Leader ha mostrato qualche difficoltà di applicazione in tutti gli Stati Membri: ritardi nell’avvio delle iniziative, partenariati locali fragili, che non hanno operato secondo la filosofia del Programma, e in numero così elevato da vanificare l’impatto dell’intervento. La situazione descritta si adatta in maniera alla realtà della Basilicata, dove molti dei dodici gruppi Leader II operano con difficoltà, anche se al 30.06.2001 risulta uno speso del 59,59% del finanziamento totale (pagamenti su impegni) e che in molti territori non è ancora possibile valutare l’effetto delle iniziative previste dai Piani di azione locali.

Occorre, quindi, che con il Leader+, soprattutto nelle regioni dell’Obiettivo 1, venga garantita una concentrazione dell’intervento, al fine di ottenere il massimo effetto moltiplicatore (par.9 della Comunicazione). Concentrazione che dovrà essere perseguita assicurando al Gruppo di azione locale una dotazione finanziaria e risorse umane in misura adeguata per sostenere una strategia di sviluppo pilota (paragrafo 14 della Comunicazione). Tale obiettivo può essere perseguito attraverso una riduzione dell’attuale numero di GAL, così come indicato anche dalle “Linee Guida Leader+” predisposte congiuntamente dal MiPAF e dalle Regioni.

1.2.2. Mappa della ruralità in Basilicata.

Per le finalità di concentrazione che si pone il Programma Leader sembrerebbe opportuno proporre una delimitazione dell'area eleggibile sulla base di una distinzione tra comuni rurali e comuni urbani. Se però si considera la classificazione effettuata dall'ISTAT, i comuni rurali della Basilicata sono ben il 94% (123 comuni su 131), la percentuale più alta sia rispetto all'intero Mezzogiorno (77,7%) che al Paese (26,6%). Anche se datata, tale classificazione non è stata certamente stravolta dalle recenti dinamiche socioeconomiche: dal 1991 al 1998 la popolazione lucana è diminuita di circa 3000 abitanti; la densità di popolazione per Km² rimane ad un terzo della densità media delle regioni meridionali; il peso degli anziani sulla popolazione totale continua ad essere più elevato di quello che si registra nel Mezzogiorno (17,3% contro il 15,1%).

Anche per le variabili socio economiche già descritte e per quelle che verranno utilizzate ai fini della simulazione successiva, la classificazione dei comuni viene effettuata rispetto ad un valore medio regionale fatto registrare da ciascuna variabile che è sempre inferiore a quello nazionale e, in molti casi, a quello delle regioni meridionali.

Per tali motivi, quindi, appare improponibile una zonizzazione Leader+ basata su una distinzione tra comuni rurali e comuni urbani. Può essere però utile verificare se all'interno delle aree rurali esistano territori più svantaggiati di altri e, raccogliendo i primi orientamenti emersi dal dibattito scaturito dal confronto sul Leader+ promosso dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale (Convegno di Rifreddo del 21 Luglio 2000), anche in base alle dinamiche di sviluppo in atto, delimitare quindi un'area regionale più ristretta eleggibile per l'iniziativa comunitaria.

Per verificare tale possibilità è stata operata una classificazione dei comuni lucani rispetto ad una serie di variabili strutturali e socioeconomiche in grado di far misurare il "livello" di ruralità. A tale scopo, il valore registrato da ciascuna variabile è stato confrontato con il valore medio regionale della stessa variabile e ogni comune è stato classificato rispetto a quattro classi, di cui due sotto la media regionale e due sopra. Per rendere immediatamente visibili con una rappresentazione cartografica i risultati della classificazione effettuata, per ogni variabile è stato attribuito il colore *rosso* ai valori sotto la media, il colore *azzurro* ai valori sopra la media. I colori *rosa* e *celeste* sono stati utilizzati per evidenziare la minore intensità del fenomeno all'interno delle due classi.

In base alle considerazioni già formulate (per tutte le variabili utilizzate la media regionale è sempre al disotto di quella nazionale e spesso del Mezzogiorno), la classificazione effettuata ha portato alla distinzione tra:

- *Comuni rurali con accentuato svantaggio*; con valori inferiori alla media regionale (colori rosso e rosa delle tavole);
- *Comuni rurali con minore svantaggio*, con valori superiori alla media regionale (colori azzurro e celeste delle tavole).

Oltre alle variabili socio economiche già descritte, per evidenziare il carattere di ruralità della Basilicata (par.1.1. Contesto di riferimento), ai fini della classificazione sono state

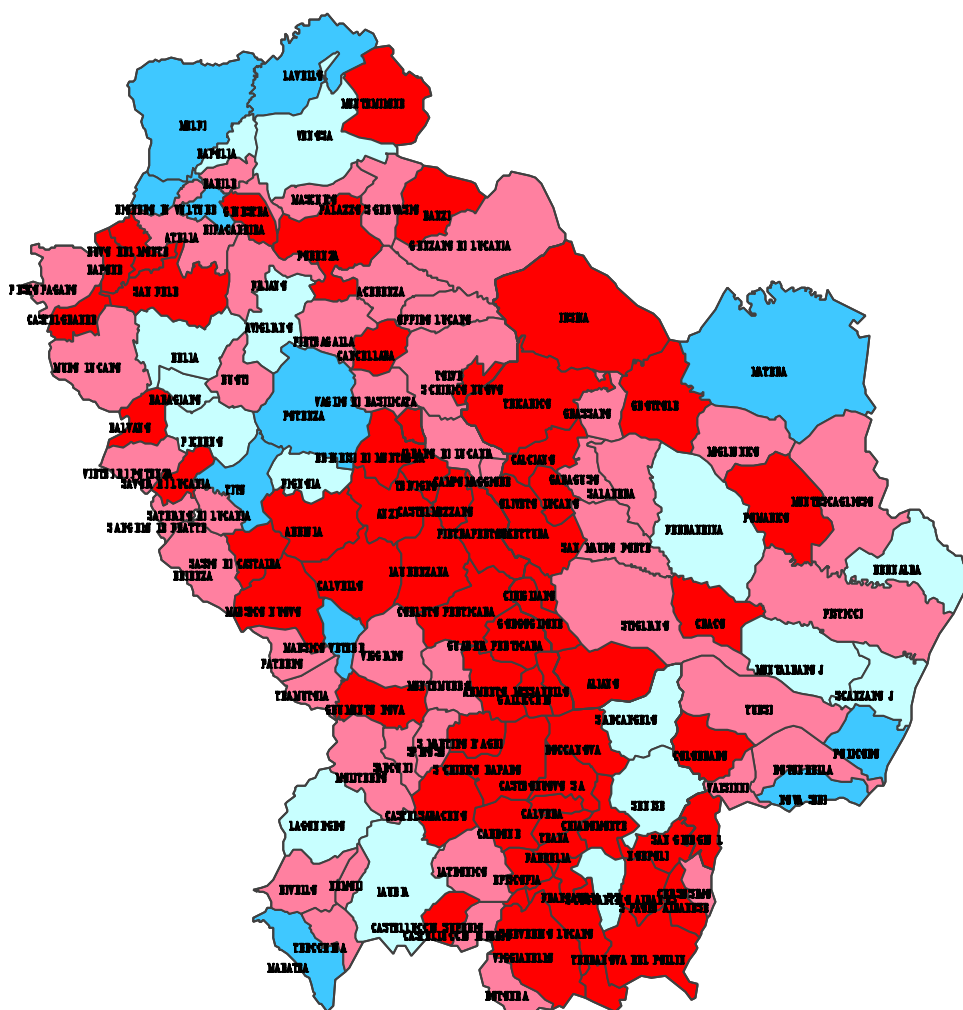
utilizzate anche altre variabili in grado di misurare il tenore di vita (reddito procapite) e le dinamiche di sviluppo in atto (Unità Locali e accesso ai finanziamenti pubblici). Tutti i valori assunti da ciascuna variabile in ogni comune sono riportati nella tab.1.5; la rappresentazione grafica per ogni variabile è riportata dalla tav.1.3 alla tav.1.10.

Per definire lo svantaggio complessivo per ciascun comune sono stati sommati gli svantaggi specifici dopo aver attribuito i seguenti pesi a ciascuna variabile:

- -2 al colore rosso;
- -1 al colore rosa;
- +1 al colore celeste;
- +2 al colore azzurro.

Dalla classificazione così ottenuta, è possibile ricavare la *Mappa della ruralità regionale* (in base alla intensità dello svantaggio) rappresentata graficamente nella tav.1.1 – “Mappa della ruralità in Basilicata”.

Tendente al Rosso: Aree con svantaggi accentuati
Tendente all'Azzurro: Aree con svantaggi minimi



1.2.3. Situazione ambientale.

La descrizione dello stato dell'ambiente è parte del Documento di Valutazione ex ante del Programma di Iniziativa Comunitaria Leader+ della Regione Basilicata, allegato al presente PLR.

Qui di seguito se ne riporta una breve sintesi condotta in riferimento alle principali componenti.

Acque.

Le azioni di monitoraggio sulla qualità delle acque, sia dolci che marine, attuate dalla Regione Basilicata dal 1997, testimoniano che essa è generalmente buona.

La cospicua risorsa idrica (circa 900 milioni di metri cubi) viene utilizzata principalmente per scopi irrigui.

Per quanto attiene agli usi idropotabili, la stima del rapporto tra i volumi immessi in rete ed i volumi effettivamente erogati, evidenzia come circa un terzo della risorsa venga disperso per perdite diffuse.

Il 70 % del totale di acque reflue viene trattato attraverso circa 90 impianti.

Ai sensi della L.36/94, con Legge Regionale 63/96, è stato istituito l'ATO che ricomprende l'intero territorio regionale il cui l'organo di governo si è già insediato.

È stata avviata la fase di predisposizione del Piano di Ambito previsto dalla L.36/94 nonché del Piano di Tutela delle acque previsto dalla L.152/99.

Aria ed ambiente urbano.

La qualità dell'aria della regione è generalmente buona; anche nei centri urbani e nei pressi delle aree industriali, ove possono manifestarsi picchi di criticità, solo eccezionalmente essa può definirsi cattiva.

È in corso l'approvazione del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (di cui è parte integrante il bilancio energetico regionale).

Ai sensi della L. 447/95 è stato predisposto il disegno di legge per la individuazione dei criteri per la zonizzazione acustica comunale ed è stato recentemente approvato dal Consiglio Regionale il disegno di legge relativo alla Prevenzione da campi elettromagnetici.

Suolo.

L'intero territorio lucano (circa 1 milione di ha) è caratterizzato da una elevata sismicità regionale. Circa un quinto della superficie regionale è soggetto a forme di erosioni e di dissesto per ciò che attiene alle attività produttive.

Notevole risulta l'estensione delle superfici dedicate ad attività agricole mentre, altre attività, come la coltivazione di cave, interessano solo l'1,4% del territorio.

Nell'ambito del Piano di Bonifica dei siti inquinanti rispondente al decreto legislativo n.22/97, adeguato nei principi al D.M. 471/99 e che sarà a breve aggiornato rispetto a quanto previsto in tale strumento normativo, sono stati censiti 890 siti caratterizzati da un diverso grado di pericolosità e di essi solo uno ha un indice medio-alto mentre, tutti gli altri presentano un indice di pericolosità basso.

L'estensione totale degli stessi è inferiore allo 0,005% del territorio regionale.

Inoltre ai sensi della L. 183/89, ed in attuazione della L.R. 49/94 di recepimento, è stata individuata l'Autorità di Bacino per tutti i bacini di rilievo regionale ed interregionale. Sono stati altresì aggiornati gli schemi previsionali e programmatici previsti dalla suddetta L. 183/89, secondo quanto previsto dai DD.PP.RR. del 09.07.97 e del 27.07.99.

Natura e biodiversità.

In Basilicata la risorsa naturalistica e paesaggistica caratterizza la maggior parte del territorio regionale.

L'estensione totale delle aree protette ad oggi istituite è pari a circa 130.000 ha e sono vigenti, ai sensi delle Leggi Regionali n. 3/90 e 13/93 di tutela di zone di particolare interesse ambientale, ben sette Piani Paesistici Territoriali che interessano complessivamente 250.625 ha.

Il patrimonio forestale (dati ISTAT 1994) ammonta a 191.605 ha e rappresenta il 20% circa della superficie regionale.

In riferimento alla Direttiva CEE 92/43 "Habitat", con Decreto del Ministero dell'Ambiente sono stati individuati sul territorio regionale 41 SIC (Siti di Interesse Comunitario), nonché 13 ZPS (Zone a Protezione Speciale) in riferimento alla Direttiva CEE 79/403 "Uccelli". Il 70% di essi risulta ricompreso in aree protette (parchi o riserve naturali) e/o in Piani Paesaggistici, altri sono inseriti in aree protette in corso di istituzione (Parco Nazionale Val D'Agri e Parco Regionale del Vulture).

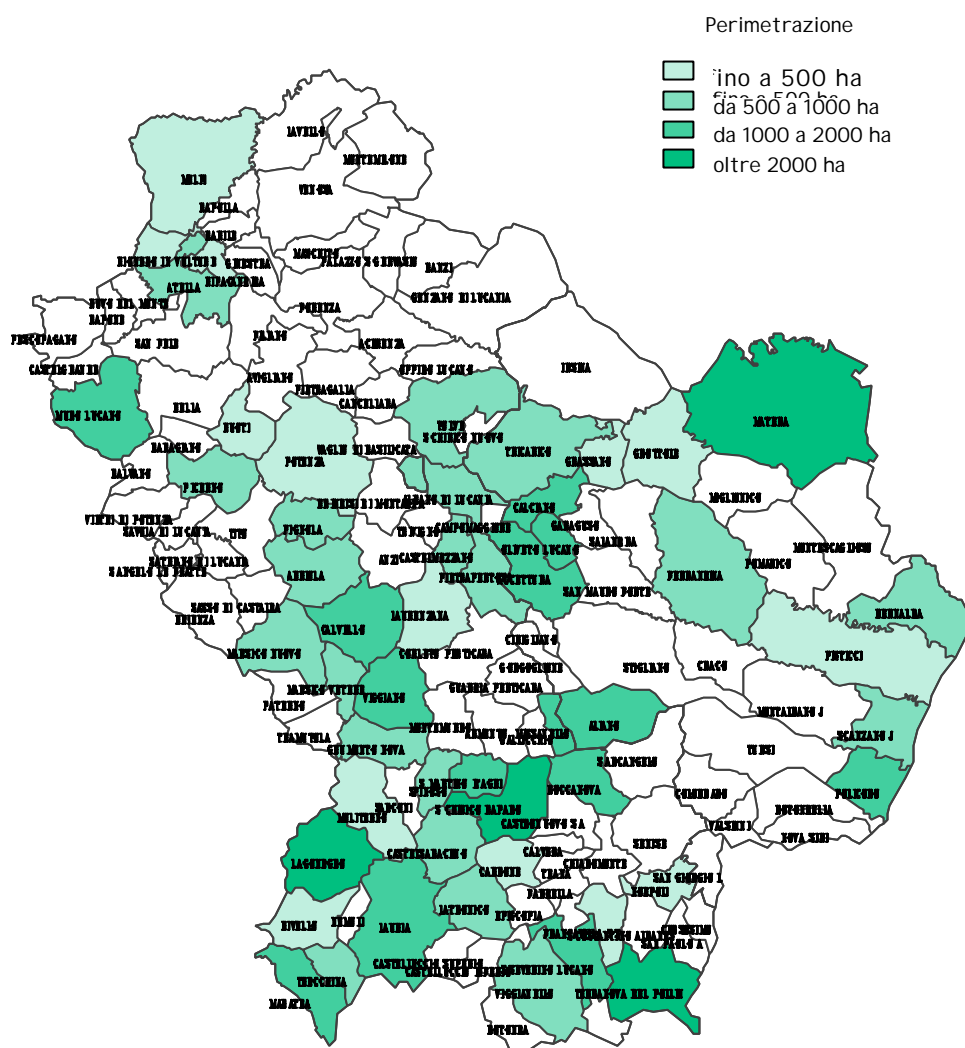
Nel seguito sono riportate la tab.1.2 – "Aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale)" e la tav.1.1 bis – "Zone SIC e ZPS della Rete Natura 2000 della Regione Basilicata" che individua le aree proposte come SIC e ZPS; con le relativa rappresentazione Cartografiche.

Tav. 1.2 - Aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Denominazione	Eventuale area di appartenenza	Perimetrazione (ha)	Comune	Normativa di tutela	ZPS
Riserva Regionale Abetina di Laurenzana	No	323,12	Laurenzana	Riserva Regionale	No
Abetina di Ruoti	No	111,25	Ruoti	/	No
Acquafredda di Maratea	No	210,62	Maratea	Piano Paesistico	No
Boschi di Cupolicchio	No	1728,12	Tricarico, Albano, Tolve	/	SI
Bosco della Farneta	P.N. del Pollino	289,37	Noepoli	Piano Paesistico	No
Bosco di Montepiano	P.R. Gallipoli Cognato	604,37	Accettura, Pietrapertosa	Parco Regionale	No
Bosco di Rifreddo	No	553,75	Pignola	Piano Paesistico	No
Bosco Magnano	P.N. del Pollino	1.201,25	San Severino Lucano	Parco Nazionale	No
Bosco Mangarrone	No	365	Rivello	Piano Paesistico	No
Riserva Regionale Bosco Pantano di Policoro e costa ionica foce Sinni	No	850 (480+370)	Policoro	Riserva Regionale	SI
Bosco Vaccarizzo	P.N. del Pollino	270,62	Carbone	Parco Nazionale	No
Costa Ionica foce Agri	No	659,37	Policoro, Scanzano Jonico	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Basento	No	498,75	Bernalda, Pisticci	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Bradano	No	467,5	Bernalda	Piano Paesistico	No
Costa Ionica foce Cavone	No	433,12	Pisticci, Scanzano Jonico	Piano Paesistico	No
Dolomiti di Pietrapertosa	P.R. Gallipoli Cognato	1191,25	Pietrapertosa, Castelmezzano	Parco Regionale	No
Faggeta di Moliterno	P.P. del P.N. Val d'Agri	231,25	Moliterno	/	No
Faggeta di Monte Pierfaone	P.P. del P.N. Val d'Agri	743,75	Abriola	Piano Paesistico	No
Foresta di Gallipoli Cognato	P.R. Gallipoli Cognato	4.245,62	Accettura, Calciano, Oliveto Lucano	Parco Regionale	SI
Gravine di Matera	P.R. Chiese Rupestri	5.582,5	Matera	Parco Regionale	SI
Grotticelle di Monticchio	No	320	Atella	/	No
Isola di S. Ianni e costa prospiciente	No	292,5	Maratea	Piano Paesistico	No
La Falconara	P.N. del Pollino	68,12	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco	P.N. del Pollino	2395	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Lago La Rotonda	No	79,37	Lauria	/	No
Lago Pantano di Pignola	P.P. del P.N. Val d'Agri	136,25	Pignola	Riserva Regionale	SI
Lago Pertusillo	P.P. del P.N. Val d'Agri	1966,25	Spinoso, Grumento Nova	/	No
Lago S. Giuliano e Timmari	No	2.085,62	Matera	Riserva Regionale	SI
Madonna del Pollino loc. Vaccuaro	P.N. del Pollino	947,5	Viggianello	Parco Nazionale	No
Marina di Castrocucco	No	531,87	Maratea	Piano Paesistico	No

Denominazione	Eventuale area di appartenenza	Perimetrazione (ha)	Comune	Normativa di tutela	ZPS
Monte Alpi Malboschetto di Latronico	P.N. del Pollino	1549,37	Castelsaraceno, Lauria, Latronico	Parco Nazionale	No
Monte Caldarosa	P.P. del P.N. Val d'Agri	589,37	Viggiano	Piano Paesistico	No
Monte Madonna di Viggiano	P.P. del P.N. Val d'Agri	788,75	Viggiano	Piano Paesistico	No
Monte La Spina - Monte Zaccana *	P.N. del Pollino	1.041,24	Lauria	Parco Nazionale	No
Monte Paratiello	No	1.140,62	Muro Lucano	/	Si
Monte Raparo	P.P. del P.N. Val d'Agri	2.015,62	San Chirico Raparo	/	No
Monte Sirino	P.P. del P.N. Val d'Agri	2.583,75	Lagonegro	Piano Paesistico	No
Monte Volturino	P.P. del P.N. Val d'Agri	1.591,86	Marsico Nuovo, Marsico Vetere	Piano Paesistico	Si
Monte Vulture	No	1.870	Atella, Melfi, Rionero in Vulture	Piano Paesistico	Si
Bosco Rubbio	P.N. del Pollino	211	Francavilla sul Sinni	Parco Nazionale	Si
Monte Li Foj	No	592,5	Picerno, Potenza	/	No
Murgia S. Lorenzo	P.P. del P.N. Val d'Agri	5.343,75	San Martino d'Agri, Aliano, Missanello, Roccanova	/	Si
Serra di Calvello	No	1.633,12	Calvello	Piano Paesistico	No
Serra di Crispo, Grande Porta del Pollino e Pietra Castello	P.N. del Pollino	445	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Timpa delle Murge	P.N. del Pollino	146,87	Terranova del Pollino	Parco Nazionale	No
Valle Basento-Ferrandina scalo	No	688,75	Ferrandina	/	Si
Valle Basento Grassano scalo-Grottole	No	782,5	Grassano, Grottole	/	Si
Valle del Noce	No	849,37	Trecchina	Piano Paesistico	No

Tavola n° 1.1 bis
Zone SIC e ZPS della Rete Natura 2000
della Regione Basilicata



Come potrà verificarsi nel seguito del documento, la scelta della delimitazione dell'area Leader + su quasi tutto il territorio regionale, oltre che dall'analisi socio-economica che definisce il livello di ruralità, nasce anche dalla volontà di valorizzare la risorsa naturalistica e paesaggistica che caratterizza gran parte del territorio della Regione. Paradossalmente si potrebbe dire che lo stato di marginalità infrastrutturale del territorio regionale, che è stata in passato la causa principale del ritardo di sviluppo produttivo ed insediativo, potrebbe rivelarsi, anche alla luce dei fenomeni di grave degrado che interessano le aree più utilizzate per gli insediamenti civili o industriali, un fattore capace di condizionare favorevolmente i processi di sviluppo economico e sociale di quelle aree più interne della Basilicata in quanto preservate da tali fenomeni di degrado.

Rifiuti.

La produzione totale di rifiuti in Basilicata, secondo dati aggiornati al '99 è pari a 412.001 ton/anno.

I rifiuti urbani ammontano a 202.456 ton/anno, smaltiti tutti in discarica, tranne 15.000 ton/anno che vengono conferiti ad un impianto di compostaggio. La frazione raccolta in maniera differenziata e destinata al riutilizzo è di 27.537 ton/anno, pari al 13,6% del totale. La produzione dei rifiuti derivanti da attività industriale è pari a 209.545 ton/anno delle quali il 26% smaltito in discarica di idoneo tipo ed il 28% al riutilizzo.

Il Piano di Gestione dei rifiuti riguardanti tutte le tipologie di rifiuti, redatto in conformità del D.L. n.22/97, che comprende, tra l'altro, anche il regolamento per la raccolta differenziata, è stato adottato dalla Giunta Regionale ed è in corso l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale.

Di seguito, infine, si riporta una sintesi degli indicatori ambientali di base per categoria con l'indicazione delle fonti da cui sono stati rilevati.

Tab.1.3 - Schema degli indicatori ambientali di base.

CATEGORIA AMBIENTALE	INDICATORE AMBIENTALE	Stima quantitativa	FONTE	ANNO
Aria	Emissioni di CO ₂ in ton/anno	2.134.067	Dip. S.S. e P.A.	1996
Aria	Emissioni di SO _x in ton/anno	2.554	Dip. S.S. e P.A.	1996
Aria	Emissioni di CO in ton/anno	36.750	Dip. S.S. e P.A.	1996
Sostanze Chimiche	N° di autorizzazioni per provincia	1186	Dip. Agricoltura	1998
Rifiuti	Produzione totale in ton/anno	412.001	Dip. S.S. e P.A.	1999
Rifiuti	N. di discariche autorizzate	74	Dip. S.S. e P.A.	1999
Risorse idriche	N° Impianti di depurazione funzionanti	90	Dip. S.S. e P.A.	1999
Risorse idriche	Consumi di acqua potabile per abitante; (mc*anno*abit.)	188.70	Acquedotto pugliese; Dip. S.S. e P.A. Comuni	1998
Ambiente marino costiero (Tot. 59,2 Km)	N° di Km balneabili rispetto al totale.	55.2%	Dip. S.S. e P.A.;	1998

CATEGORIA AMBIENTALE	INDICATORE AMBIENTALE	Stima quantitativa	FONTI	ANNO
Ambiente urbano	N° di superamenti anno di SO ₂ , NO _x , O ₃ , CO.	Nessun superamento	Dip. S.S. e P.A.	1998
Suolo	Superficie Aree protette in ettari	132.003	Dip. SS e P.A.	1999
Suolo	N° Siti contaminati	890	Dip. S.S. e P.A.	1999

Attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale.

Nel presente paragrafo sono ricapitolate sinteticamente le modalità di attuazione delle direttive comunitarie in materia ambientale relative ai principali settori.

Le direttive CEE 85/337 e 97/11 relative alla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, sono state attuate attraverso l'approvazione della L.R. n.47 del 14 dicembre 98 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente" al fine di tutelare e migliorare la salute umana, la qualità della vita, della flora e della fauna sul territorio regionale". Tale normativa regionale è pienamente operante dalla data di entrata in vigore e viene attuata da una apposita Struttura istituita presso il Dipartimento Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali della Regione.

Ai sensi delle direttive CEE 79/409 "Uccelli" e 92/43 "Habitat", la Regione ha provveduto a candidare alla Commissione Europea le Zone a Protezione Speciale ed i Siti di Interesse Comunitario che, nelle more dell'approvazione da parte della Commissione, sono sottoposte a forme di tutela.

In attuazione delle direttive CEE 91/271 concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676 (nitrati) e 98/15 di modifica della direttiva 91/271, ai sensi delle Leggi n.146/94 e n.152/99, è in corso di redazione il Piano di tutela delle acque.

Ai sensi del D.L. 22/97 che recepisce le direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, è in corso di approvazione da parte dei competenti organi regionali il Piano di Gestione dei Rifiuti.

La Legge Regionale n.12/94 "Norme per il riutilizzo in agricoltura dei fanghi provenienti da insediamenti civili e produttivi, ai sensi del D.L. n.99/92, attua la direttiva CEE 86/278 (fanghi di depurazione).

La Legge Regionale n.6/2001 "Disciplina delle attività di gestione dei rifiuti ed approvazione del relativo piano", in attuazione degli articoli 4, 19, 24 del Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 ed in conformità ai principi espressi dal Capo I della legge 15 marzo 1997 n. 59 e dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, come attuato dalla Legge regionale 8 marzo 1999 n. 7, disciplina le attività di gestione dei rifiuti e detta norme in materia di messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati, sostenendo, anche con risorse finanziarie tutte le iniziative volte alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti mediante lo sviluppo di tecnologie pulite, promuovendo a tal fine accordi e contratti di programma ed il ricorso a sistemi di eco-audit, analisi del ciclo di vita dei prodotti nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico.

1.2.4. Situazione in termini di pari opportunità.

Per una regione, come la Basilicata, caratterizzata da scarsa dotazione di infrastrutture sociali ed elevati tassi di disoccupazione il tema delle pari opportunità assume, inevitabilmente, una rilevanza strategica per il perseguimento degli obiettivi di coesione sociale fissati a livello comunitario e nazionale.

La condizione delle donne lucane non si differenzia in modo rilevante da quella che caratterizza generalmente le donne meridionali le cui difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, di accesso a posizioni apicali nel corso della carriera professionale, di partecipazione ai luoghi decisionali sono aggravate dalla scarsa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e lavorativa.

La Basilicata non sfugge al fenomeno che caratterizza il mercato del lavoro nelle regioni meridionali che vede accomunati un basso tasso di attività, al di sotto di quello che si riscontra a livello nazionale (35,1 rispetto al 40,4), ad un elevato tasso di disoccupazione (18,4 rispetto ad un valore medio nazionale di 12,3). Prendendo in considerazione i dati relativi ai tassi di attività femminile e maschile calcolati sulla base della popolazione presente in Basilicata di età superiore ai 14 anni si rileva, al 1998, un tasso di attività femminile pari al 30,0% ed un tasso di attività maschile pari al 56,0%, valori inferiori di 5 punti percentuali rispetto ai corrispondenti dati medi nazionali (35,3% e 61,0%).

In Basilicata la disoccupazione femminile costituisce il 50% della disoccupazione totale. Nel 1998, infatti, su 34.000 persone in cerca di occupazione ben 17.000 sono di sesso femminile; di queste, il 58,8% risulta in cerca di prima occupazione, a fronte di un corrispondente valore maschile del 41,2%, testimonianza di una maggiore difficoltà di ingresso delle donne nel mercato del lavoro.

Contrariamente al trend registrato nel periodo 1992 – 1998 in Italia, che ha visto incrementare il peso della forza di lavoro femminile sul totale passato dal 37,5% al 38,3%, in Basilicata, e soprattutto nelle aree più interne, il peso della forza di lavoro femminile sul totale è passato dal 38,3% al 36,0% per effetto del calo registrato nel settore agricolo. È comunque da rilevare che nell'anno 1998 si è registrato un'inversione del trend negativo grazie ad una crescita di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Una valutazione completa dei possibili scenari di intervento e di sviluppo delineabili per la Basilicata richiede che accanto alla dimensione quantitativa delle risorse umane di sesso femminile disponibili in Basilicata vada presa in considerazione quella qualitativa. Considerando quest'ultimo aspetto, infatti, l'esame dei livelli di istruzione femminile in Basilicata consente di evidenziare, da un lato, la presenza di tassi di scolarità femminili superiori a quelli maschili, dall'altro, tassi di interruzione e ripetenza femminili inferiori a quelli maschili.

Inoltre, un esame degli esiti della prima applicazione in Basilicata della legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile", consente, in qualche modo, di "stimare" il considerevole potenziale imprenditoriale femminile presente nella regione: le richieste pervenute dalla Basilicata relativamente ai due bandi emanati nel 1997 e nel

1998 hanno rappresentato, sul numero complessivo di domande presentate a livello nazionale, una quota 5 volte superiore al peso demografico della regione.

Non si può ignorare, nel contempo, che la nascita di particolari poli di sviluppo produttivo nella regione (corsetteria nell'area di Lavello, calzaturifici nell'area di Maratea - Lagonegro, salottifici nell'area di Matera) ha determinato un aumento dell'impiego di manodopera femminile nei segmenti di basso profilo professionale. È da evidenziare che l'assoluta mancanza in queste aree di servizi sociali di supporto alle famiglie aggrava la situazione di disagio delle donne lavoratrici alle prese con ritmi di lavoro spesso estenuanti.

In base agli elementi emersi dall'analisi della situazione regionale in termini di pari opportunità, la Regione, nel delineare la propria strategia di sviluppo socio-economico, terrà conto della presenza dei seguenti fattori specifici di criticità:

- tasso elevato di disoccupazione femminile;
- elevata presenza delle donne negli impieghi a basso profilo professionale;
- insufficiente dotazione di infrastrutture sociali e scarsa dotazione di reti di servizi "women friendly" soprattutto nelle zone interne e nelle aree rurali;
- bassa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa.

1.3. Territorio eleggibile per il Leader+.

La mappa della ruralità elaborata conferma l'appartenenza della maggior parte dei comuni lucani a classi di svantaggio accentuato: 105 comuni su 131, con una popolazione pari al 45% del totale regionale e il 71% della superficie territoriale. La rappresentazione grafica della tav.1.1 mette però in evidenza un fenomeno rilevante ai fini della delimitazione del territorio eleggibile per il Leader+: le aree con svantaggi minimi, confermando le tendenze di sviluppo in atto nella Regione, si localizzano sui bordi in corrispondenza dell'area industriale di Melfi e delle due, sia pur brevi, coste marine (Jonio e Tirreno). Inoltre, i comuni svantaggiati sono dislocati intorno ai due capoluoghi di provincia e in alcune altre aree interne, dove negli ultimi tempi si sono concentrate Unità locali e centri di servizio. Si tratta quindi di una localizzazione dei diversi livelli di ruralità che non consente di perseguire una concentrazione delle risorse Leader attraverso una drastica riduzione delle aree eleggibili. Infatti, le aree con minore svantaggio sono distribuite sul territorio regionale a "macchia di leopardo" e non è possibile garantire la contiguità fisica del territorio Leader a meno che non si decida di escludere, solo per tale motivo, molti comuni pure classificati con svantaggio accentuato. Sarebbe possibile individuare una fascia di territorio omogeneo e contiguo che, mantenendo verso l'esterno le aree con minore svantaggio (o aree tendenti all'azzurro), da Barile, Maschito, Palazzo S.G. e Banzi scende verso il sud della regione fino a Castelluccio, Rotonda, Viggianello e Terranova del Pollino attraversando tutta la zona centrale della Basilicata a cavallo delle due provincie. Adottando tale soluzione, però, si renderebbe necessario escludere molti comuni a sinistra di Potenza (Castelgrande, Balvano, Vietri, ecc) e verso Est, Pomarico, Tursi, Colobraro, ecc.; comuni che, pur essendo stati classificati con svantaggio accentuato, verrebbero esclusi dal Leader per il solo fatto di essere contigui a poche aree forti.

Pertanto, tenendo conto delle condizioni ambientali della Regione e degli obiettivi specifici che si intendono realizzare con l'attuazione del Leader+ (specificati nei successivi cap.4 e 5), dei limiti fisici imposti dalla complessa orografia del territorio lucano, delle caratteristiche pedoclimatiche e della struttura produttiva e socio-economica emersa dalla *mappa della ruralità*, la Regione Basilicata considera il proprio territorio quasi completamente rurale. L'analisi condotta sui caratteri di ruralità e di svantaggio che caratterizza gran parte del territorio regionale, porta ad evidenziare che sono pochi i Comuni da escludere dall'intervento Leader+, poiché anche quei territori che sono stati classificati con svantaggio minore ma sono inseriti in ampie fasce di territorio con svantaggio accentuato (Senise, Marsicovetere, S. Arcangelo, Picerno, Bella, ecc.) vengono inclusi nel territorio eleggibile.

In definitiva la Regione Basilicata dichiara ammissibili al Programma i territori dei Comuni così come individuati dalla seguente tav.1.2 - "Territorio Leader+ della Regione Basilicata" (l'elenco dei Comuni inclusi è alla tab.1.4) e che vede esclusi i seguenti territori:

- i comuni urbani capoluoghi di Provincia: Potenza e Matera;
- le aree interessate da programmi di insediamento industriale di rilevante portata: Melfi;


- le aree costiere interessate da sviluppo intensivo: Scanzano, Policoro, Maratea e parte dei territori (fascia costiera) dei comuni di Bernalda, Pisticci, Rotondella e Nova Siri.


Appare inoltre significativo aggiungere che, in base alla classificazione dello svantaggio, misurato con le variabili socio economiche (tab.1.5 – “Variabili socio – economiche. Valori assoluti e indicatore complessivo”), i Comuni non costieri esclusi hanno un elevato valore dell’indicatore finale.

Confrontando la tav.1.2 - “Territorio Leader+ della Regione Basilicata” con la tav.1.2 bis – “Territorio Leader II della Regione Basilicata” si può verificare che le mappe coincidono, tranne che per l’assenza del territorio del Comune di Maratea (PZ), escluso dalla proposta di zonizzazione del Leader+, in quanto il comune è situato sulla costa tirrenica. Differenti sono invece stati i territori in cui si è applicato il Leader II, giacché alcuni comuni (Montalbano Jonico, Pisticci e Salandra) non hanno aderito a nessun Piano di Azione Locale (PAL). Nella successiva tav.1.2 ter – “Leader II. Il territorio di azione dei GAL/OC della Basilicata” sono riportate le aree di competenza dei 12 PAL selezionati con il Programma Leader II Basilicata 1994-99.

Sul territorio interessato dal Programma Leader+ 2000-2006 potranno essere presentate anche Programmi per le Iniziative Comunitarie EQUAL e INTERREG. Va evidenziato in tal senso che la Basilicata è interessata per l’intero territorio alle due Iniziative Comunitarie precedentemente citate.

Territorio Leader+

 Territorio escluso

 Territorio Leader

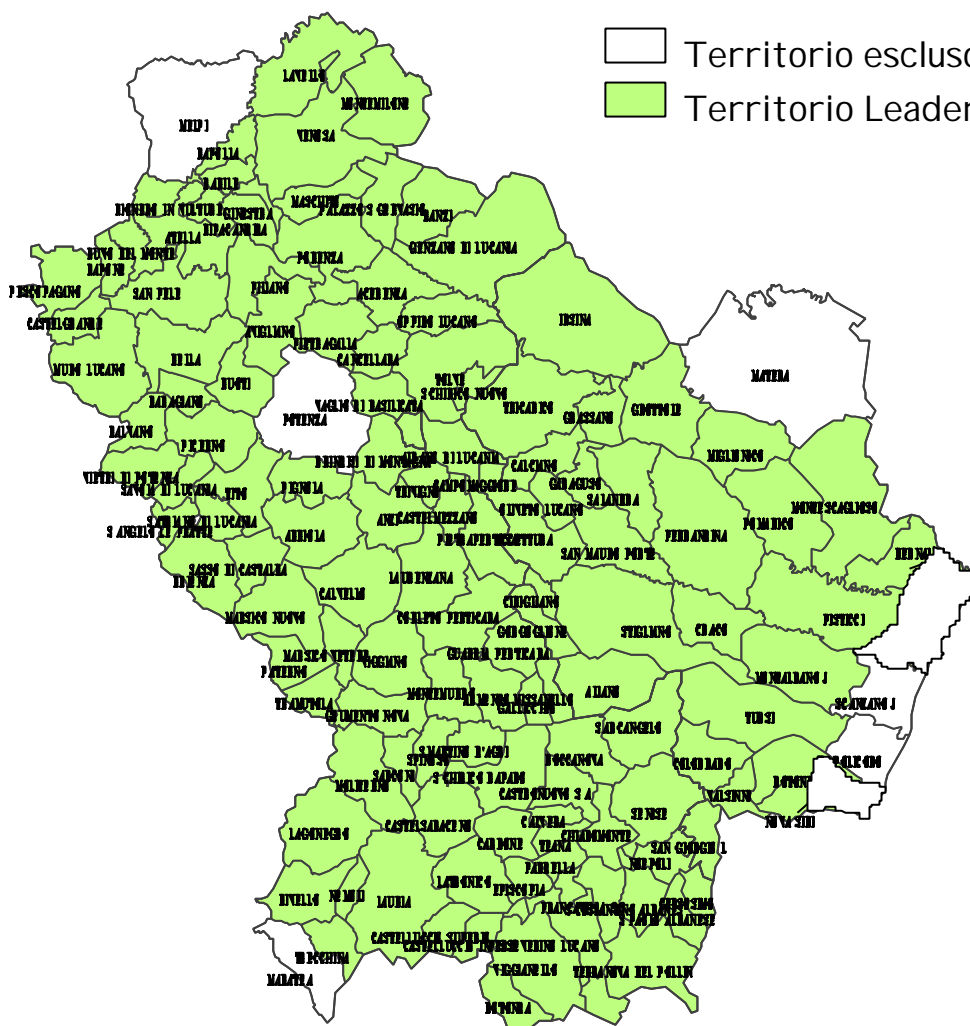


Tavola n° 1.2 bis
Territorio LEADER II della Regione Basilicata

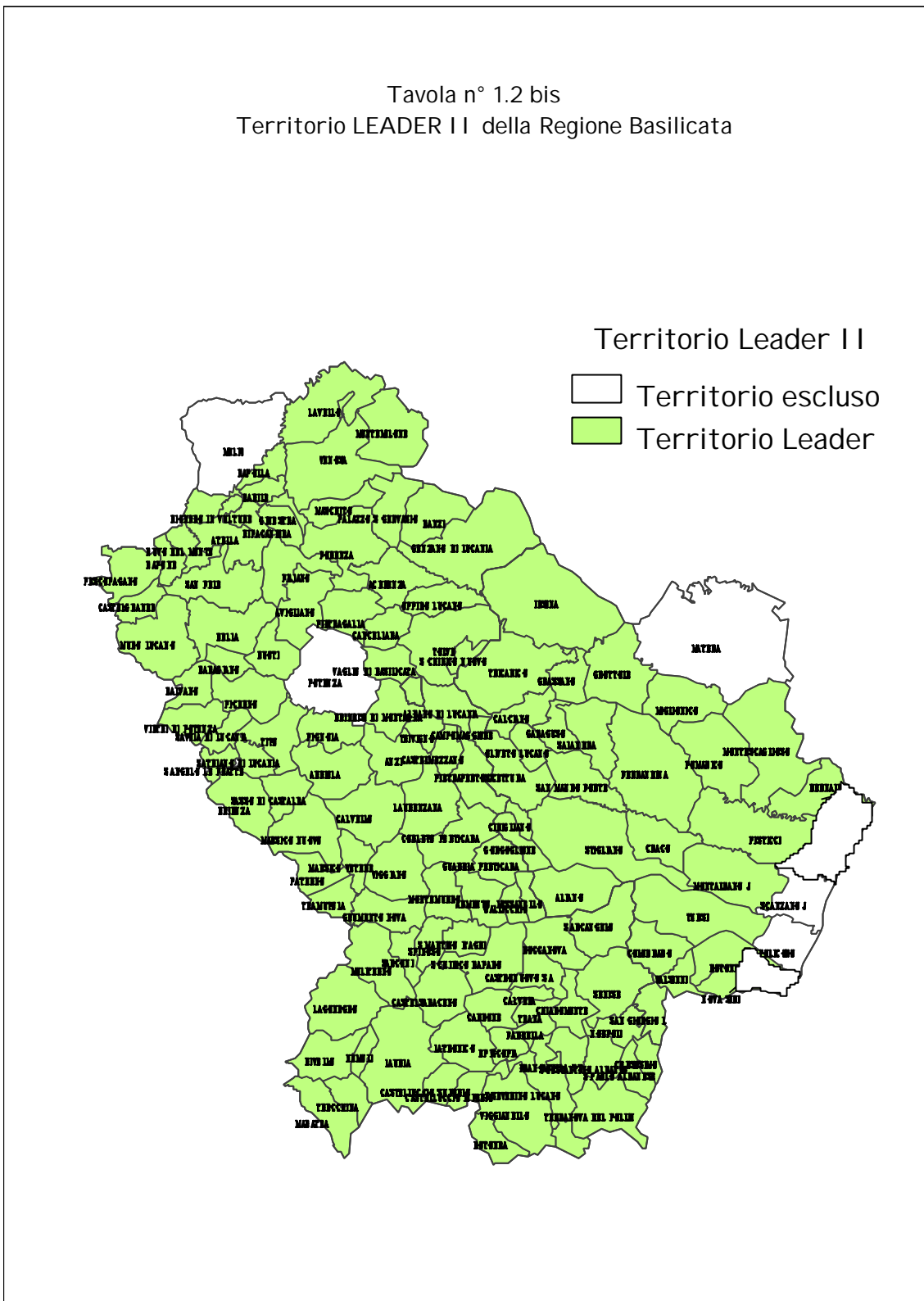


Tavola n° 1.2 ter

Leader I I

Il Territorio di azione dei GAL/OC della Basilicata



Tab.1.4 – Comuni elegibili all'intervento Leader+ della Regione Basilicata.

	Comune	Prov.	Superf. Territ. (Kmq)	Note
1	Abriola	PZ	96,64	
2	Accettura	MT	89,27	
3	Acerenza	PZ	77,13	
4	Albano di L.	PZ	55,17	
5	Aliano	MT	96,32	
6	Anzi	PZ	76,74	
7	Armento	PZ	58,5	
8	Atella	PZ	88,28	
9	Avigliano	PZ	84,93	
10	Balvano	PZ	41,74	
11	Banzi	PZ	82,35	
12	Baragiano	PZ	29,45	
13	Barile	PZ	24,64	
14	Bella	PZ	99,36	
15	Bernalda	MT	123,01	Parzialmente interessato
16	Brienza	PZ	82,69	
17	Brindisi di M.	PZ	59,76	
18	Calciano	MT	48,68	
19	Calvello	PZ	105,03	
20	Calvera	PZ	15,79	
21	Campomaggiore	PZ	12,24	
22	Cancellara	PZ	42,12	
23	Carbone	PZ	47,75	
24	Castelgrande	PZ	34,45	
25	Castelluccio inf.	PZ	28,81	
26	Castelluccio sup.	PZ	32,28	
27	Castelmezzano	PZ	33,61	
28	Castelsaraceno	PZ	74,18	
29	Castronuovo S.A.	PZ	46,93	
30	Cersosimo	PZ	24,65	
31	Chiaromonte	PZ	70,58	
32	Cirigliano	MT	14,93	

Segue =>

<= Segue

	Comune	Prov.	Superf. Territ. (Kmq)	Note
33	Colobraro	MT	65,91	
34	Corleto Perticara	PZ	88,98	
35	Craco	MT	76,28	
36	Episcopia	PZ	28,73	
37	Fardella	PZ	27,28	
38	Ferrandina	MT	215,47	
39	Filiano	PZ	70,78	
40	Forenza	PZ	115,6	
41	Francavilla in Sinni	PZ	45,95	
42	Gallicchio	PZ	23,48	
43	Garaguso	MT	38,62	
44	Genzano di L.	PZ	207,04	
45	Ginestra	PZ	13,21	
46	Gorgoglione	MT	34,23	
47	Grassano	MT	41,07	
48	Grottole	MT	115,88	
49	Grumento Nova	PZ	66,17	
50	Guardia Perticara	PZ	52,95	
51	Irsina	MT	262,21	
52	Lagonegro	PZ	112,41	
53	Latronico	PZ	75,98	
54	Laurenzana	PZ	95,27	
55	Lauria	PZ	175,66	
56	Lavello	PZ	132,92	
57	Marsico Nuovo	PZ	101,03	
58	Marsico Vetere	PZ	37,82	
59	Maschito	PZ	45,49	
60	Miglionico	MT	88,93	
61	Missanello	PZ	22,3	
62	Moliterno	PZ	97,65	
63	Montalbano J.	MT	132,94	
64	Montemilone	PZ	113,4	

Segue =>

<= Segue

	Comune	Prov.	Superf. Territ. (Kmq)	Note
65	Montemurro	PZ	56,54	
66	Montescaglioso	MT	176,74	
67	Muro Lucano	PZ	125,76	
68	Nemoli	PZ	19,75	
69	Noepoli	PZ	51,52	
70	Nova Siri	MT	26,10	Parzialmente interessato
71	Oliveto lucano	MT	31,47	
72	Oppido Lucano	PZ	54,65	
73	Palazzo S. Gervasio	PZ	62,26	
74	Paterno	PZ	39,25	
75	Pescopagano	PZ	69,12	
76	Picerno	PZ	78,29	
77	Pietragalla	PZ	65,67	
78	Pietrapertosa	PZ	67,24	
79	Pignola	PZ	55,51	
80	Pisticci	MT	154,33	Parzialmente interessato
81	Pomarico	MT	128,73	
82	Rapolla	PZ	29,05	
83	Rapone	PZ	29,14	
84	Rionero in Vulture	PZ	53,19	
85	Ripacandida	PZ	33,22	
86	Rivello	PZ	68,94	
87	Roccanova	PZ	61,63	
88	Rotonda	PZ	42,33	
89	Rotondella	MT	38,47	Parzialmente interessato
90	Ruoti	PZ	55,06	
91	Ruvo del Monte	PZ	32,19	
92	Salandra	MT	77,11	
93	San Chirico Nuovo	PZ	23,19	
94	San Chirico Raparo	PZ	83	
95	San Costantino A.	PZ	37,42	
96	San Fele	PZ	96,55	

Segue =>

<= Segue

	Comune	Prov.	Superf. Territ. (Kmq)	Note
97	San Giorgio L.	MT	38,94	
98	San Martino d'Agri	PZ	50,25	
99	San Mauro Forte	MT	86,89	
100	San Paolo A.	PZ	29,89	
101	San Severino L.	PZ	61,14	
102	Sant'Angelo Le Fratte	PZ	22,99	
103	Sant'Arcangelo	PZ	89,47	
104	Sarconi	PZ	30,46	
105	Sasso di Castalda	PZ	45,21	
106	Satriano di Lucania	PZ	33,02	
107	Savoia di Lucania	PZ	32,25	
108	Senise	PZ	96,61	
109	Spinoso	PZ	37,82	
110	Stigliano	MT	209,96	
111	Teana	PZ	19,61	
112	Terranova di Pollino	PZ	112,3	
113	Tito	PZ	70,59	
114	Tolve	PZ	127,75	
115	Tramutola	PZ	36,48	
116	Trecchina	PZ	37,71	
117	Tricarico	MT	176,91	
118	Trivigno	PZ	25,94	
119	Tursi	MT	156,93	
120	Vaglio di B.	PZ	42,98	
121	Valsinni	MT	31,97	
122	Venosa	PZ	169,34	
123	Vietri di Potenza	PZ	52,01	
124	Viggianello	PZ	119,83	
125	Viggiano	PZ	89,03	
	TOTALE		9019,06	

1.4. Elenco delle variabili utilizzate per la definizione della *Mappa della Ruralità regionale*.

La maggior parte delle variabili utilizzate sono state ricavate dagli allegati statistici del *Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 1998-2000* che ha fornito gli orientamenti per l'impostazione del POR 2000-2006 e per l'azione del Governo regionale in materia di sviluppo socioeconomico. Nello specifico:

- 1) *Densità della popolazione*. Misura la presenza della popolazione sul territorio. I dati sono riferiti alla popolazione residente al 31/12/1998. Unità di misura: abitanti/Kmq [Ab/Kmq]. Fonte dati: ISTAT.
- 2) *Giovani*. Misura la percentuale della popolazione giovane, compresa fra 0 e 14 anni, presente in ogni comune. I dati sono riferiti alla popolazione residente al 31/12/1998. Unità di misura: nessuna [%]. Fonte dati: ISTAT.
- 3) *Variazione della Popolazione*. Misura la variazione della popolazione intercorsa fra la rilevazione del Censimento 1991 e la rilevazione degli uffici comunali al 31/12/1998. Unità di misura: nessuna [%]. Fonte dati: ISTAT.
- 4) *Vecchiaia*. Misura la percentuale della popolazione anziana, oltre i 65 anni, presente in ogni comune. I dati sono riferiti alla popolazione residente al 31/12/1998. Unità di misura: nessuna [%]. Fonte dati: ISTAT.
- 5) *Unità Locali*. Misura il rapporto delle Unità Locali ogni 1000 abitanti. Con il Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi del 1996 l'ISTAT ha sezionato il Mercato del Lavoro in Sistemi Locali del Lavoro; le *Unità Locali* rappresentano tutti i luoghi dove vengono svolte o organizzate le prestazioni dei servizi destinabili e non alla vendita. Unità di misura: Unità Locali/abitanti [UL/Ab]. Fonte dati: Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi 1996.
- 6) *Reddito pro-capite*. Rappresenta l'ammontare pro-capite, al netto delle imposte, tenuto conto dei trasferimenti della Pubblica Amministrazione. Tale informazione non è disponibile a partire dalle statistiche ufficiali, pertanto, la determinazione del reddito disponibile dei singoli comuni è stata effettuata a partire dal reddito disponibile regionale. Per passare dal valore pro-capite regionale a quello comunale sono stati considerati complessivamente 12 indicatori di cui: 7 di tipo strutturale relativi al grado di istruzione, al tasso di attività, alla struttura dell'occupazione e alla struttura professionale (Censimento '91), 3 indicatori di consumi relativi alle utenze telefoniche, autovetture e abbonamenti TV (Telecom, Aci, Rai), 2 di tipo finanziario relativo ai depositi e all'imponibile pro-capite (Bankitalia e Ministero delle Finanze). Unità di misura: milioni di lire [Mln]. Fonte Dati: Elaborazioni ISTET (Istituto Studi Economico Territoriali e del Terziario) su dati ISTAT e SVIMEZ.
- 7) *Finanziamenti Pubblici*. Misura l'intensità dei finanziamenti pubblici per comune (FEOGA, FESR, 488, Patti Territoriali). Unità di misura: miliardi di lire [Mld]. Fonte dati: Dati riportati nel Piano di Sviluppo Regionale 1998-2000.
- 8) *Siti naturali*. Rappresenta la presenza o meno di Parchi, Riserve, Foreste demaniali, Piani paesistici, Parchi ed Aree Protette da istituire. Unità di misura: viene rilevato se il comune ricade o meno in uno dei siti descritti.

Tab.1.5 – Variabili socio – economiche. Valori assoluti e indicatore complessivo.

Prov.	Comuni	VARIABILI (VALORI ASSOLUTE %)										VARIABILI (MISURA DELLO SVANTAGGIO)									
		Sup. Terr.	Pop. 1998	Densità	Indice Giovani Pop. 0 - 14 Pop.Tot	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia Pop. ³ 65 Pop. Tot.	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	Densità	Indice Giovani	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	TOT.	
		[Kmq]	[ab]	[ab/Kmq]	[%]	[%]	[%]	[%]	[Mln]	[Mld]	Tipologia										
		i=1	i=2	i=3	i=4	i=5	i=6	i=7	i=8	i=9	i=10	Rif.1	Rif.4	Rif.5	Rif.6	Rif.7	Rif.8	Rif.9	Rif.10	ΣRif.i	
PZ	Abriola	96,64	1904	19,702	13,60	-7,62	22,64	40,97	12,490	5161,9	1	-2	-2	-1	-2	-2	-1	1	-2	-11	
PZ	Acerenza	77,13	3003	38,934	14,62	-1,31	23,91	51,95	15,170	7279,2		-1	-2	-1	-2	-1	-1	1		-7	
PZ	Albano Lucania di	55,17	1651	29,926	18,53	-1,84	16,78	41,79	14,200	4175,9		-2	2	-1	1	-2	-1	-1		-4	
PZ	Anzi	76,74	2066	26,922	17,33	-4,26	20,23	39,69	15,620	3117,3	8	-2	1	-1	-2	-2	-1	-1	-1	-9	
PZ	Armento	58,5	828	14,154	12,68	-12,47	30,56	49,52	15,770	3586,2	5	-2	-2	-2	-2	-1	-1	-1	-1	-12	
PZ	Atella	88,28	3690	41,799	19,02	4,86	18,40	49,86	14,280	29086,4	1	-1	2	1	-1	-1	-1	1	-2	-2	
PZ	Avigliano	84,93	12062	142,02	16,96	2,56	15,65	51,90	18,220	9658,8	1	2	1	1	1	-1	1	1	-2	4	
PZ	Balvano	41,74	2120	50,791	17,31	-7,67	17,97	36,79	11,680	1960,4	6	-1	1	-1	-1	-2	-2	-2	-1	-9	
PZ	Banzi	82,35	1558	18,919	14,76	-18,13	22,72	41,08	13,010	3936,0		-2	-2	-2	-2	-2	-1	-1		-12	
PZ	Baragiano	29,45	2708	91,952	18,02	-0,29	18,61	67,95	18,530	7496,0		1	2	-1	-1	2	1	1		5	
PZ	Barile	24,64	3398	137,91	15,69	4,17	22,54	35,90	15,160	734,2	6	2	-1	1	-2	-2	-1	-2	-1	-6	
PZ	Bella	99,36	5801	58,384	17,07	0,21	16,05	45,68	15,710	15668,0	6	-1	1	1	1	-1	-1	1	-1	0	
PZ	Brienza	82,69	4155	50,248	16,77	0,27	19,21	47,65	14,660	5118,1	8	-1	1	1	-1	-1	-1	1	-1	-2	
PZ	Brindisi di Montagna	59,76	916	15,328	16,05	-3,48	22,27	44,76	15,140	4166,1	1	-2	-1	-1	-2	-2	-1	-1	-2	-12	
PZ	Calvello	105,03	2218	21,118	15,01	-6,10	23,13	50,95	13,090	4899,3	8	-2	-1	-1	-2	-1	-1	-1	-1	-10	
PZ	Calvera	15,79	613	38,822	11,91	-7,40	23,82	27,73	13,110	2012,3	4	-1	-2	-1	-2	-2	-1	-2	-2	-13	
PZ	Campomaggiore	12,24	1040	84,967	15,58	-6,22	17,98	43,27	14,570	455,3		1	-1	-1	-1	-2	-1	-2		-7	
PZ	Cancellara	42,12	1636	38,841	13,81	-4,61	24,08	33,62	14,040	2971,9		-1	-2	-1	-2	-2	-1	-2		-11	
PZ	Carbone	47,75	977	20,461	10,54	-16,57	35,82	42,99	14,390	972,4	4	-2	-2	-2	-2	-2	-1	-2	-2	-15	
PZ	Castelgrande	34,45	1275	37,01	16,16	-6,11	24,94	42,35	14,620	503,4	6	-1	-1	-1	-2	-2	-1	-2	-1	-11	
PZ	Castelluccio inf.	28,81	2454	85,179	14,75	-6,23	19,11	58,68	17,040	3779,1	4	1	-2	-1	-1	1	1	-1	-2	-4	
PZ	Castelluccio sup.	32,28	1036	32,094	16,02	-9,28	22,49	44,40	15,050	1151,8	4	-1	-1	-1	-2	-2	-1	-2	-2	-12	
PZ	Castelmezzano	33,61	962	28,622	12,27	-9,50	26,51	32,22	13,380	1411,1	3	-2	-2	-1	-2	-2	-1	-2	-2	-14	

Prov.	Comuni	VARIABILI (VALORI ASSOLUTE %)										VARIABILI (MISURA DELLO SVANTAGGIO)									
		Sup. Terr.	Pop. 1998	Densità	Indice Giovani Pop. 0 - 14 Pop.Tot	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia Pop. ³ 65 Pop. Tot.	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	Densità	Indice Giovani	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	TOT.	
		[Kmq]	[ab]	[ab/Kmq]	[%]	[%]	[%]	[%]	[Mln]	[Mld]	Tipologia										
		i=1	i=2	i=3	i=4	i=5	i=6	i=7	i=8	i=9	i=10	Rif.1	Rif.4	Rif.5	Rif.6	Rif.7	Rif.8	Rif.9	Rif.10	ΣRif.i	
PZ	Castelsaraceno	74,18	1811	24,414	15,90	-10,35	20,82	35,34	12,520	1571,3	4	-2	-1	-2	-2	-2	-1	-2	-2	-14	
PZ	Castronuovo S. Andrea	46,93	1589	33,859	12,08	-6,03	29,26	39,65	12,240	746,6	4	-1	-2	-1	-2	-2	-1	-2	-2	-13	
PZ	Cersosimo	24,65	884	35,862	14,82	0,23	25,11	54,30	13,890	1476,8	4	-1	-2	1	-2	1	-1	-2	-2	-8	
PZ	Chiaromonte	70,58	2299	32,573	14,31	-4,61	21,18	46,98	15,940	2857,3	4	-1	-2	-1	-2	-1	-1	-2	-2	-12	
PZ	Corleto Perticara	88,98	3146	35,356	14,08	-5,95	23,71	54,99	15,550	2887,0	5	-1	-2	-1	-2	1	-1	-2	-1	-9	
PZ	Episcopia	28,73	1685	58,649	13,47	-2,88	19,58	58,75	15,540	350,8	4	-1	-2	-1	-1	1	-1	-2	-2	-9	
PZ	Fardella	27,28	746	27,346	14,21	-12,95	24,66	63,00	16,970	840,8	4	-2	-2	-2	-2	2	1	-2	-2	-9	
PZ	Filiano	70,78	3292	46,51	17,28	-0,78	21,69	42,22	14,800	5175,6	2	-1	1	-1	-2	-2	-1	1	-2	-7	
PZ	Forenza	115,6	2596	22,457	14,45	-7,52	26,31	44,30	13,320	17479,3	6	-2	-2	-1	-2	-2	-1	1	-1	-10	
PZ	Francavilla in Sinni	45,95	4284	93,232	17,58	5,93	16,18	67,46	13,760	3510,0	4	1	1	2	1	2	-1	-1	-2	3	
PZ	Gallicchio	23,48	1046	44,549	15,20	-7,43	21,32	40,15	15,580	1561,2	5	-1	-1	-1	-2	-2	-1	-2	-1	-11	
PZ	Genzano di Lucania	207,04	6159	29,748	14,37	-2,70	19,32	54,07	15,920	15310,6		-2	-2	-1	-1	1	-1	1		-5	
PZ	Ginestra	13,21	734	55,564	0,00	-6,26		42,23	14,020	515,0	6	-1	-2	-1	2	-2	-1	-2	-1	-8	
PZ	Grumento Nova	66,17	1895	28,638	14,78	-3,12	21,74	50,13	16,150	6470,6	8	-2	-2	-1	-2	-1	-1	1	-1	-9	
PZ	Guardia Perticara	52,95	776	14,655	15,59	-5,02	25,64	32,22	15,290	2729,4	5	-2	-1	-1	-2	-2	-1	-2	-1	-12	
PZ	Lagonegro	112,41	6164	54,835	16,34	-1,53	15,87	63,92	22,020	10743,7	7	-1	-1	-1	1	2	2	1	-1	2	
PZ	Latronico	75,98	5389	70,927	14,53	-2,14	21,84	59,94	17,480	10193,3	4	1	-2	-1	-2	1	1	1	-2	-3	
PZ	Laurenzana	95,27	2412	25,318	13,93	-8,64	23,01	58,46	16,130	3835,9	2	-2	-2	-1	-2	1	-1	-1	-2	-10	
PZ	Lauria	175,66	13949	79,409	17,12	1,43	16,94	51,04	17,080	6245,8	4	1	1	1	1	-1	1	1	-2	3	
PZ	Lavello	132,92	13587	102,22	17,78	2,81	15,23	54,02	18,380	15812,0		1	1	1	1	1	1	1		7	
PZ	Maratea	67,32	5303	78,773	16,56	0,80	16,52	65,06	20,690	11134,2	7	1	-1	1	1	2	2	1	-1	6	
PZ	Marsico Nuovo	101,03	5263	52,093	15,41	-6,19	20,88	46,74	14,640	3201,9	7	-1	-1	-1	-2	-1	-1	-1	-1	-9	
PZ	Marsico Vetere	37,82	4558	120,52	20,45	11,22	11,56	86,00	17,100	3026,1	7	2	2	2	2	2	1	-1	-1	9	

Prov.	Comuni	VARIABILI (VALORI ASSOLUTE %)										VARIABILI (MISURA DELLO SVANTAGGIO)									
		Sup. Terr.	Pop. 1998	Densità	Indice Giovani Pop. 0 - 14 Pop.Tot	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia Pop. ≥65 Pop. Tot.	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	Densità	Indice Giovani	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	TOT.	
		[Kmq]	[ab]	[ab/Kmq]	[%]	[%]	[%]	[%]	[Mln]	[Mld]	Tipologia										
		i=1	i=2	i=3	i=4	i=5	i=6	i=7	i=8	i=9	i=10	Rif.1	Rif.4	Rif.5	Rif.6	Rif.7	Rif.8	Rif.9	Rif.10	ΣRif.i	
PZ	Maschito	45,49	1928	42,383	13,80	-1,18	24,07	34,23	12,880	7042,7		-1	-2	-1	-2	-2	-1	1		-8	
PZ	Melfi	205,15	16589	80,863	20,08	5,28	15,12	57,09	19,130	447812,4	7	1	2	2	1	1	2	2	-1	10	
PZ	Missanello	22,3	640	28,7	15,31	-10,24	25,47	54,69	16,160	1044,2	5	-2	-1	-2	-2	1	-1	-2	-1	-10	
PZ	Moliterno	97,65	4830	49,462	14,08	-4,03	19,63	73,29	18,510	4242,1	8	-1	-2	-1	-1	2	1	-1	-1	-4	
PZ	Montemilone	113,4	2030	17,901	14,93	-4,34	23,45	38,42	13,310	2216,5		-2	-2	-1	-2	-2	-1	-2		-12	
PZ	Montemurro	56,54	1527	27,007	18,47	-7,34	24,49	49,12	16,170	1859,9	8	-2	2	-1	-2	-1	-1	-2	-1	-8	
PZ	Muro Lucano	125,76	6326	50,302	15,41	-0,85	21,25	61,49	16,100	4642,5		-1	-1	-1	-2	2	-1	-1		-5	
PZ	Nemoli	19,75	1623	82,177	16,02	1,56	18,98	50,52	15,610	778,4	8	1	-1	1	-1	-1	-1	-2	-1	-5	
PZ	Noepoli	51,52	1227	23,816	13,37	-8,98	28,36	41,56	15,490	2111,3	4	-2	-2	-1	-2	-2	-1	-2	-2	-14	
PZ	Oppido Lucano	54,65	3979	72,809	16,36	-0,62	18,52	47,00	16,230	8610,2		1	-1	-1	-1	-1	-1	1		-3	
PZ	Palazzo San Gervasio	62,26	5232	84,035	16,44	-14,76	18,65	45,68	14,610	7654,1		1	-1	-2	-1	-1	-1	1		-4	
PZ	Paterno	39,25	4066	103,59	16,01	-2,49	16,70	40,58	14,040	7677,3	8	1	-1	-1	1	-2	-1	1	-1	-3	
PZ	Pescopagano	69,12	2235	32,335	14,27	-6,56	19,87	58,17	18,290	760,8		-1	-2	-1	-1	1	1	-2		-5	
PZ	Picerno	78,29	6156	78,631	17,71	3,01	16,93	43,37	15,680	14534,1		1	1	1	1	-2	-1	1		2	
PZ	Pietragalla	65,67	4626	70,443	16,21	-0,15	21,01	47,77	16,100	2663,4		1	-1	-1	-2	-1	-1	-2		-7	
PZ	Pietrapertosa	67,24	1352	20,107	16,94	-6,57	24,11	39,94	12,890	4185,1	3	-2	1	-1	-2	-2	-1	-1	-2	-10	
PZ	Pignola	55,51	5391	97,118	20,92	15,17	11,67	40,81	16,960	7215,6	2	1	2	2	2	-2	1	1	-2	5	
PZ	POTENZA	173,97	69515	399,58	15,69	5,78	14,18	66,50	24,120	11849,0		2	-1	2	1	2	2	2		10	
PZ	Rapolla	29,05	4699	161,76	21,43	5,67	16,26	31,28	15,560	3690,8	6	2	2	2	1	-2	-1	-1	-1	2	
PZ	Rapone	29,14	1288	44,2	14,13	-3,59	24,22	42,70	12,820	1222,3		-1	-2	-1	-2	-2	-1	-2		-11	
PZ	Rionero in Vulture	53,19	13454	252,94	17,78	1,91	16,89	58,27	19,310	15484,5	2	2	1	1	1	1	2	1	-2	7	
PZ	Ripacandida	33,22	1834	55,208	14,56	-11,49	27,81	35,99	12,480	943,5	6	-1	-2	-2	-2	-2	-1	-2	-1	-13	
PZ	Rivello	68,94	3084	44,735	16,31	-2,19	21,43	53,50	16,310	2092,8	7	-1	-1	-1	-2	1	-1	-2	-1	-8	
PZ	Roccanova	61,63	1876	30,44	14,66	-7,27	24,15	49,04	13,250	787,0	8	-1	-2	-1	-2	-1	-1	-2	-1	-11	

Prov.	Comuni	VARIABILI (VALORI ASSOLUTE %)										VARIABILI (MISURA DELLO SVANTAGGIO)									
		Sup. Terr.	Pop. 1998	Densità	Indice Giovani Pop. 0 - 14 Pop.Tot	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia Pop. ≥65 Pop. Tot.	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	Densità	Indice Giovani	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	TOT.	
		[Kmq]	[ab]	[ab/Kmq]	[%]	[%]	[%]	[%]	[Mln]	[Mld]	Tipologia										
		i=1	i=2	i=3	i=4	i=5	i=6	i=7	i=8	i=9	i=10	Rif.1	Rif.4	Rif.5	Rif.6	Rif.7	Rif.8	Rif.9	Rif.10	ΣRif.i	
PZ	Rotonda	42,33	3971	93,811	15,69	-1,00	19,09	49,61	14,710	7141,9	4	1	-1	-1	-1	-1	1	-2	-5		
PZ	Ruoti	55,06	3770	68,471	18,73	-0,19	18,04	47,75	15,050	3230,6	1	1	2	-1	-1	-1	-1		-2		
PZ	Ruvo del Monte	32,19	1306	40,572	13,32	-10,12	29,10	49,00	13,830	573,2	6	-1	-2	-2	-2	-1	-1	-2	-12		
PZ	San Chirico Nuovo	23,19	1677	72,316	14,49	-6,89	22,30	41,74	13,030	1185,5		1	-2	-1	-2	-2	-1	-2	-9		
PZ	San Chirico Raparo	83	1510	18,193	11,26	-10,91	27,22	43,71	13,810	612,3	1	-2	-2	-2	-2	-1	-2	-2	-15		
PZ	San Costantino Albanese	37,42	980	26,189	9,39	-9,01	30,82	56,12	14,010	4151,6	4	-2	-2	-1	-2	1	-1	-2	-10		
PZ	San Fele	96,55	4025	41,688	16,94	-3,85	24,42	38,01	13,180	1702,6	6	-1	1	-1	-2	-2	-1	-2	-9		
PZ	San Martino d'Agri	50,25	1066	21,214	13,32	-14,24	29,46	44,09	13,340	2361,1	1	-2	-2	-2	-2	-1	-2	-2	-15		
PZ	San Paolo Alabinese	29,89	432	14,453	8,56	-18,34	35,65	25,46	13,570	2147,2	4	-2	-2	-2	-2	-2	-1	-2	-15		
PZ	San Severino Lucano	61,14	2036	33,301	12,48	-8,45	23,53	51,08	14,520	8240,2	4	-1	-2	-1	-2	-1	-1	1	-9		
PZ	Sant'Angelo Le Fratte	22,99	1528	66,464	14,86	-7,73	22,91	58,90	14,070	1874,3		1	-2	-1	-2	1	-1	-2	-7		
PZ	Sant'Arcangelo	89,47	6931	77,467	17,91	-4,66	16,32	59,88	14,850	5561,9		1	1	-1	1	1	-1	1	3		
PZ	Sarconi	30,46	1410	46,29	18,65	7,88	20,07	49,65	14,840	1938,1	8	-1	2	2	-2	-1	-1	-2	-4		
PZ	Sasso di Castalda	45,21	987	21,831	14,18	-11,48	20,87	40,53	14,890	505,7	8	-2	-2	-2	-2	-2	-1	-2	-14		
PZ	Satriano Lucania	33,02	2377	71,987	17,92	-1,94	18,68	50,48	14,280	809,3	8	1	1	-1	-1	-1	-1	-2	-5		
PZ	Savoia Lucania	32,25	1279	39,659	15,72	-5,33	23,69	44,57	15,940	4952,7		-1	-1	-1	-2	-2	-1	-1	-9		
PZ	Senise	96,61	7443	77,042	19,15	1,74	14,28	63,28	15,200	17715,6	4	1	2	1	1	2	-1	1	5		
PZ	Spinoso	37,82	1799	47,567	18,79	-2,86	20,34	41,69	14,480	3664,6	8	-1	2	-1	-2	-2	-1	-1	-7		
PZ	Teana	19,61	789	40,235	16,10	-9,73	22,31	40,56	11,060	616,4	4	-1	-1	-1	-2	-2	-2	-2	-13		
PZ	Terranova Pollino	112,3	1781	15,859	14,09	-1,87	21,79	49,97	15,540	2659,2	4	-2	-2	-1	-2	-1	-1	-2	-13		

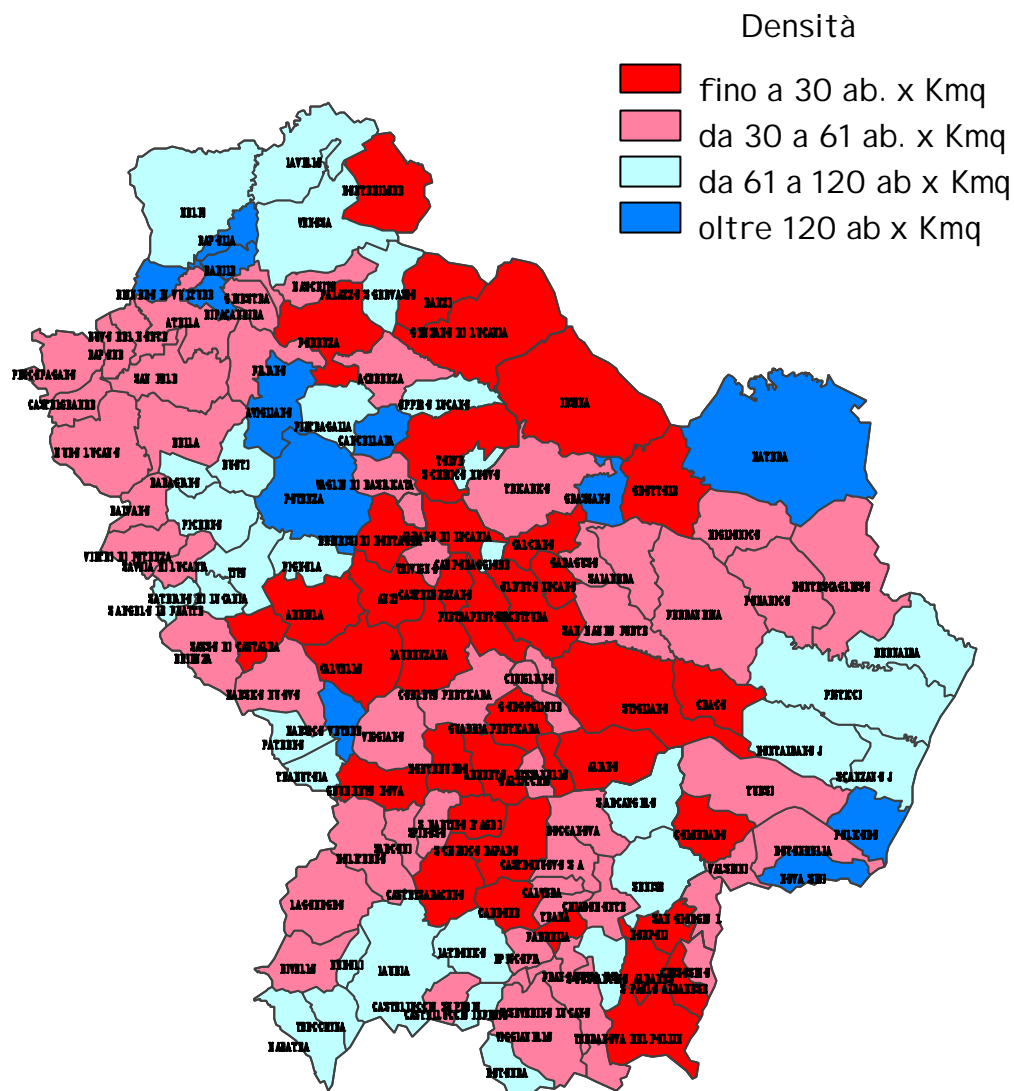
Prov.	Comuni	VARIABILI (VALORI ASSOLUTE %)										VARIABILI (MISURA DELLO SVANTAGGIO)									
		Sup. Terr.	Pop. 1998	Densità	Indice Giovani Pop. 0 - 14 Pop.Tot	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia Pop. ≥65 Pop. Tot.	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	Densità	Indice Giovani	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	TOT.	
		[Kmq]	[ab]	[ab/Kmq]	[%]	[%]	[%]	[%]	[Mln]	[Mld]	Tipologia										
		i=1	i=2	i=3	i=4	i=5	i=6	i=7	i=8	i=9	i=10	Rif.1	Rif.4	Rif.5	Rif.6	Rif.7	Rif.8	Rif.9	Rif.10	ΣRif.i	
PZ	Tito	70,59	6287	89,064	19,53	9,87	13,31	62,51	15,720	12525,0	8	1	2	2	1	2	-1	1	-1	7	
PZ	Tolve	127,75	3663	28,673	16,87	-2,73	20,39	43,13	15,310	4862,8		-2	1	-1	-2	-2	-1	-1		-8	
PZ	Tramutola	36,48	3243	88,898	15,54	-0,03	18,87	58,90	17,750	1132,8	8	1	-1	-1	-1	1	1	-2	-1	-3	
PZ	Trecchina	37,71	2473	65,579	13,95	-1,40	20,18	60,66	15,300	2688,3	7	1	-2	-1	-2	2	-1	-2	-1	-6	
PZ	Trivigno	25,94	835	32,19	14,97	-3,80	27,07	43,11	15,380	3570,9		-1	-2	-1	-2	-2	-1	-1		-10	
PZ	Vaglio di Basilicata	42,98	2250	52,35	14,22	-3,02	18,80	41,78	16,720	3134,2		-1	-2	-1	-1	-2	1	-1		-7	
PZ	Venosa	169,34	12186	71,962	17,45	2,36	15,67	46,86	16,960	8023,0		1	1	1	1	-1	1	1		5	
PZ	Vietri di Potenza	52,01	3155	60,661	18,99	-3,07	17,15	49,13	14,610	4030,3		-1	2	-1	1	-1	-1	-1		-2	
PZ	Viggianello	119,83	3675	30,668	12,05	-7,15	21,17	38,37	11,960	5432,2	4	-1	-2	-1	-2	-2	-2	1	-2	-11	
PZ	Viggiano	89,03	3121	35,056	17,62	-1,27	18,39	52,23	17,130	17787,9	2	-1	1	-1	-1	-1	1	1	-2	-3	
MT	Accettura	89,27	2511	28,128	16,81	-8,36	24,85	44,21	10,940	1502,9	3	-2	1	-1	-2	-2	-2	-2	-2	-12	
MT	Aliano	96,32	1340	13,912	12,46	-10,37	25,82	52,24	11,280	11179,7	5	-2	-2	-2	-2	-1	-2	1	-1	-11	
MT	Bernalda	123,11	12281	99,756	16,82	2,03	13,57	49,10	13,610	32244,4	7	1	1	1	1	-1	-1	1	-1	2	
MT	Calciano	48,68	927	19,043	14,67	-11,63	23,95	38,83	14,150	4572,0	3	-2	-2	-2	-2	-2	-1	-1	-2	-14	
MT	Cirigliano	14,93	477	31,949	9,85	-10,34	38,99	52,41	11,350	1212,1		-1	-2	-2	-2	-1	-2	-2		-12	
MT	Colobraro	65,91	1606	24,367	14,88	-8,54	24,97	57,29	12,930	1779,3		-2	-2	-1	-2	1	-1	-2		-9	
MT	Craco	76,28	865	11,34	16,76	-10,92	21,04	24,28	10,920	2229,4		-2	1	-2	-2	-2	-2	-2		-11	
MT	Ferrandina	215,47	9466	43,932	16,94	0,45	15,69	52,19	14,800	10383,7		-1	1	1	1	-1	-1	1		1	
MT	Garaguso	38,62	1197	30,994	17,79	-5,75	19,72	64,33	11,940	1155,5		-1	1	-1	-1	2	-2	-2		-4	
MT	Gorgoglione	34,23	1280	37,394	16,17	-8,24	24,61	42,19	12,520	2403,4	5	-1	-1	-1	-2	-2	-1	-2	-1	-11	
MT	Grassano	41,07	5898	143,61	17,99	-2,75	19,94	48,32	13,370	2000,8		2	1	-1	-1	-1	-1	-2		-3	
MT	Grottole	115,88	2699	23,291	16,30	-10,21	18,08	43,35	11,950	3899,0		-2	-1	-2	-1	-2	-2	-1		-11	
MT	Irsina	262,21	5867	22,375	15,32	-10,54	20,93	42,95	12,970	9407,8		-2	-1	-2	-2	-2	-1	1		-9	
MT	MATERA	387,98	56628	145,96	16,62	3,11	13,67	61,42	20,390	114028,5	3	2	1	1	1	2	2	2	-2	9	

Prov.	Comuni	VARIABILI (VALORI ASSOLUTE E %)										VARIABILI (MISURA DELLO SVANTAGGIO)									
		Sup. Terr.	Pop. 1998	Densità	Indice Giovani Pop. 0 - 14 Pop.Tot	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia Pop. ³ 65 Pop. Tot.	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	Densità	Indice Giovani	D Pop. 91-98	Indice Vecchiaia	U. L. Pop. Tot.	Reddito	Finanz. Pubblici	Siti Naturali	TOT.	
		[Kmq]	[ab]	[ab/Kmq]	[%]	[%]	[%]	[%]	[Mln]	[Mld]	Tipologia										
		i=1	i=2	i=3	i=4	i=5	i=6	i=7	i=8	i=9	i=10	Rif.1	Rif.4	Rif.5	Rif.6	Rif.7	Rif.8	Rif.9	Rif.10	ΣRif.i	
MT	Miglionico	88,93	2677	30,102	16,51	-1,51	17,30	45,57	13,700	6016,7		-1	-1	-1	1	-1	-1	1		-3	
MT	Montalbano Jonico	133	8434	63,442	16,73	-2,92	15,59	39,96	13,420	6479,2		1	1	-1	1	-2	-1	1		0	
MT	Montescaglioso	176,74	9918	56,116	18,33	-1,84	16,23	50,01	13,800	17671,0	3	-1	2	-1	1	-1	-1	1	-2	-2	
MT	Nova Siri	52,11	6388	122,59	19,00	7,87	12,79	56,20	13,400	7995,8		2	2	2	2	1	-1	1		9	
MT	Oliveto lucano	31,47	630	20,019	9,68	-17,32	25,08	28,57	11,710	304,2	3	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-2	-16	
MT	Pisticci	231,47	17985	77,699	16,46	-1,78	15,89	47,54	14,770	18874,4	7	1	-1	-1	1	-1	-1	2	-1	-1	
MT	Policoro	67,29	15236	226,42	19,29	4,71	9,67	60,12	16,820	39318,1	7	2	2	1	2	2	1	2	-1	11	
MT	Pomarico	128,73	4508	35,019	16,53	-10,16	19,34	42,81	12,630	4387,4	1	-1	-1	-2	-1	-2	-1	-1	-2	-11	
MT	Rotondella	76,93	3384	43,988	15,25	-8,84	20,92	43,44	12,670	8583,5		-1	-1	-1	-2	-2	-1	1		-7	
MT	Salandra	77,11	3272	42,433	17,21	-2,71	15,71	35,15	13,880	1424,0		-1	1	-1	1	-2	-1	-2		-5	
MT	San Giorgio Lucano	38,94	1627	41,782	12,05	-10,60	27,23	54,09	13,450	2725,0	3	-1	-2	-2	-2	1	-1	-2	-2	-11	
MT	San Mauro Forte	86,89	2764	31,81	18,09	-8,63	18,85	36,54	9,960	2153,2		-1	2	-1	-1	-2	-2	-2		-7	
MT	Scanzano Jonico	71,5	6631	92,741	19,88	6,78	11,22	46,00	11,510	20254,4	7	1	2	2	2	-1	-2	1	-1	4	
MT	Stigliano	209,96	5933	28,258	14,12	-9,78	25,35	53,94	14,400	7523,5	5	-2	-2	-1	-2	1	-1	1	-1	-7	
MT	Tricarico	176,91	6656	37,624	15,88	-5,14	20,54	42,07	13,240	6528,3	1	-1	-1	-1	-2	-2	-1	1	-2	-9	
MT	Tursi	156,93	5765	36,736	17,21	-3,96	14,43	46,31	12,640	16697,7		-1	1	-1	1	-1	-1	1		-1	
MT	Valsinni	31,97	1863	58,273	15,19	-5,19	22,28	49,38	13,750	5957,1	3	-1	-1	-1	-2	-1	-1	1	-2	-8	

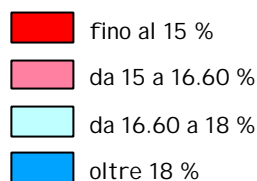
Note:

- Oliveto Lucano (MT) è il comune con maggiori svantaggi.
- Policoro (MT) è il comune con minori svantaggi.
- La Variabile "Finanziamenti pubblici" è comprensiva del FEOGA 94-99, Legge 488 Primo Bando 1998, FESR POP Misura 2.1 e 2.3, Patto Area Sud, Patto Materano. Nello specifico: nel FESR 94/99 non sono compresi i finanziamenti agli Enti Locali sovracomunali; la Legge 488/92 è riferita al primo Bando del 1998, gli importi corrispondono agli investimenti dei progetti finanziati; gli importi dei POP sono riferiti agli investimenti dei progetti finanziati.
- La Variabile "Siti naturali" ha la seguente legenda: **1:** Foreste Demaniali; **2:** Riserve; **3:** Parchi Regionali; **4:** Parchi Nazionali; **5:-** Parco dei Calanchi (Proposta di istituzione); **6:** Parco del Vulture (Proposta di istituzione); **7:** Piani Paesistici; **8:** Aree Protette. Il valore dello svantaggio attribuito è il seguente: -2 per le aree istituite; -1 per quelle in corso di istituzione.

Tavola n° 1.3
Densità della Popolazione



Giovani: Popolazione 0-14 anni su Popolazione Totale



Variazione della popolazione 98/91 (valori %)

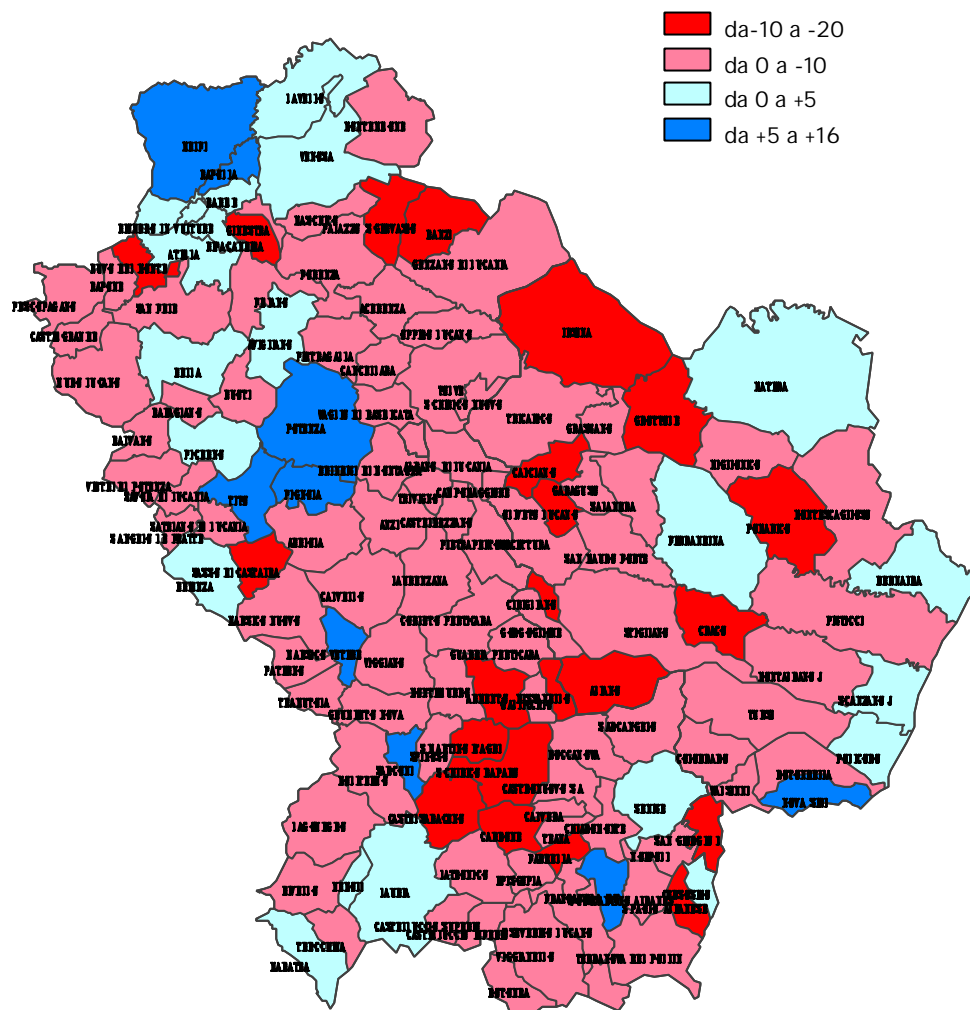


Tavola n° 1.6
Indice di Vecchiaia (Pop 65 e +/Pop Tot)

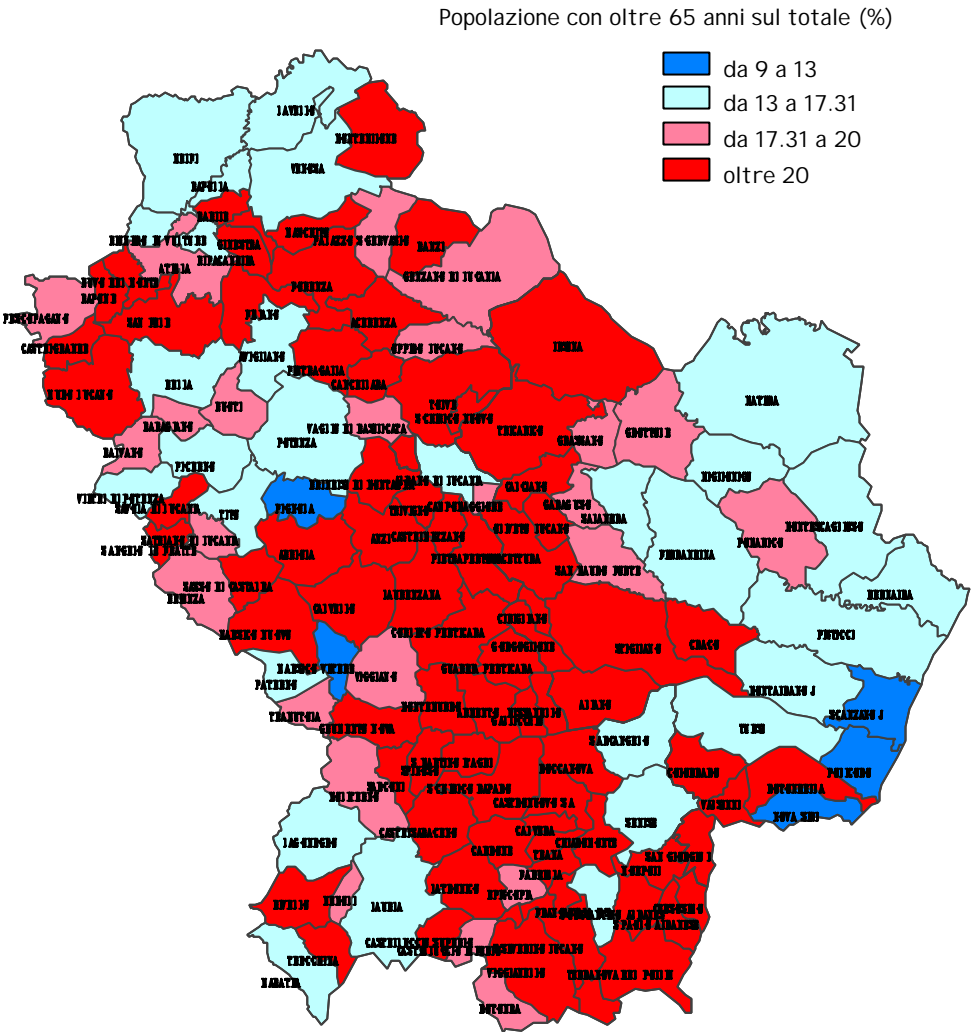
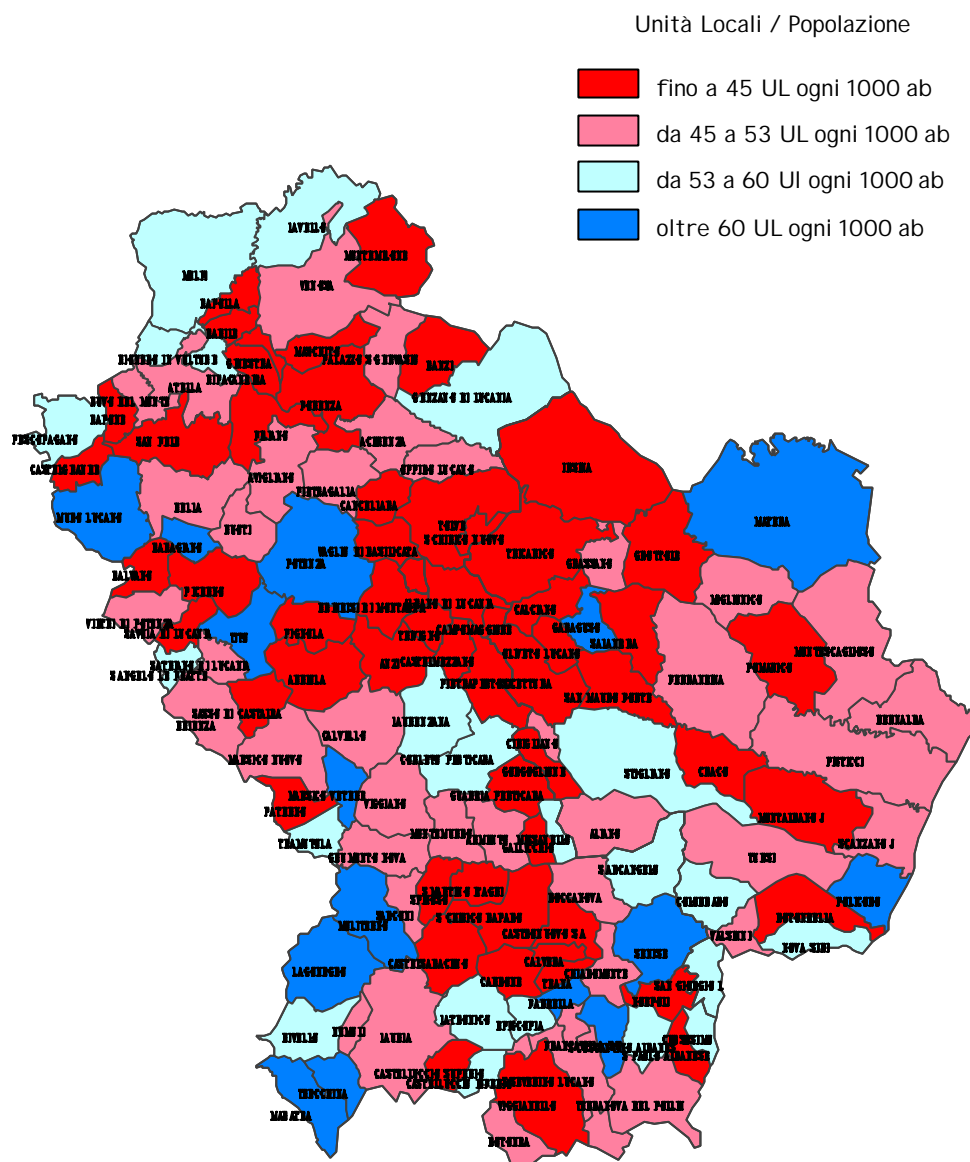


Tavola n° 1.7
Rapporto Unità Locali sulla Popolazione
Fonte: Censimento intermedio 1996



Valori in Milioni di Lire

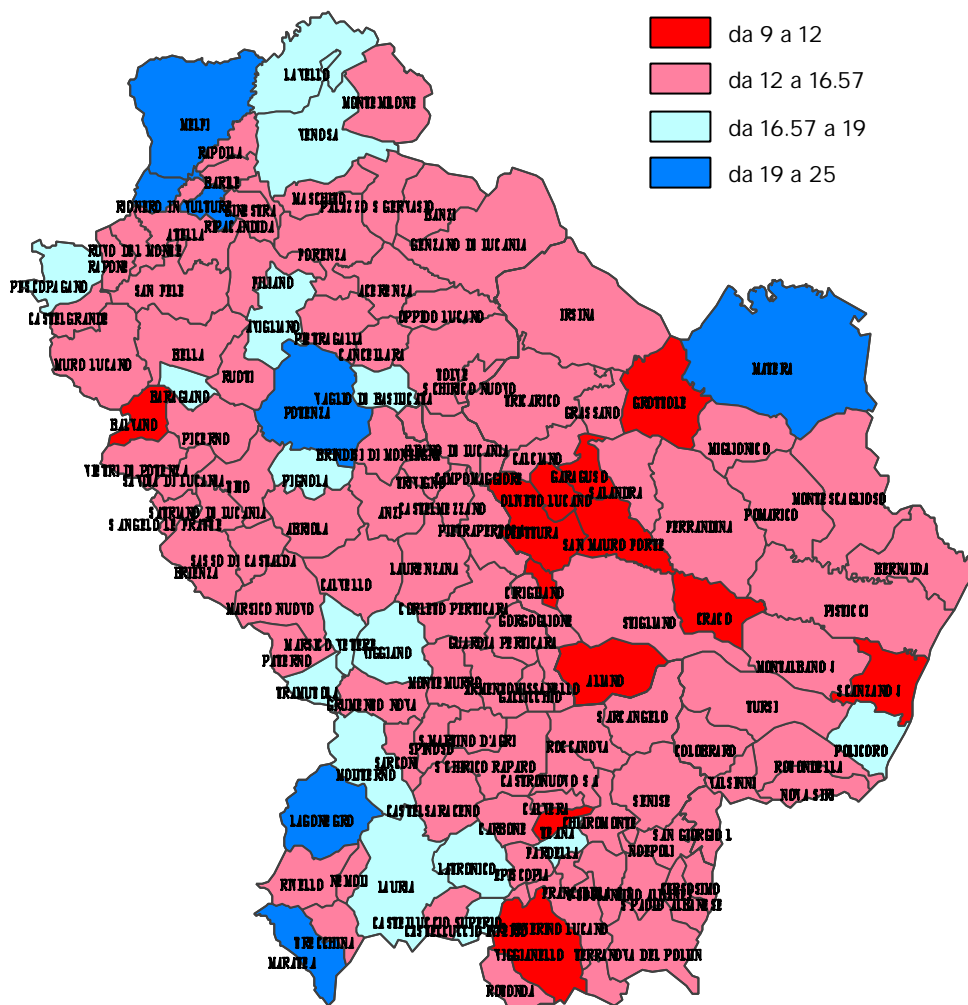
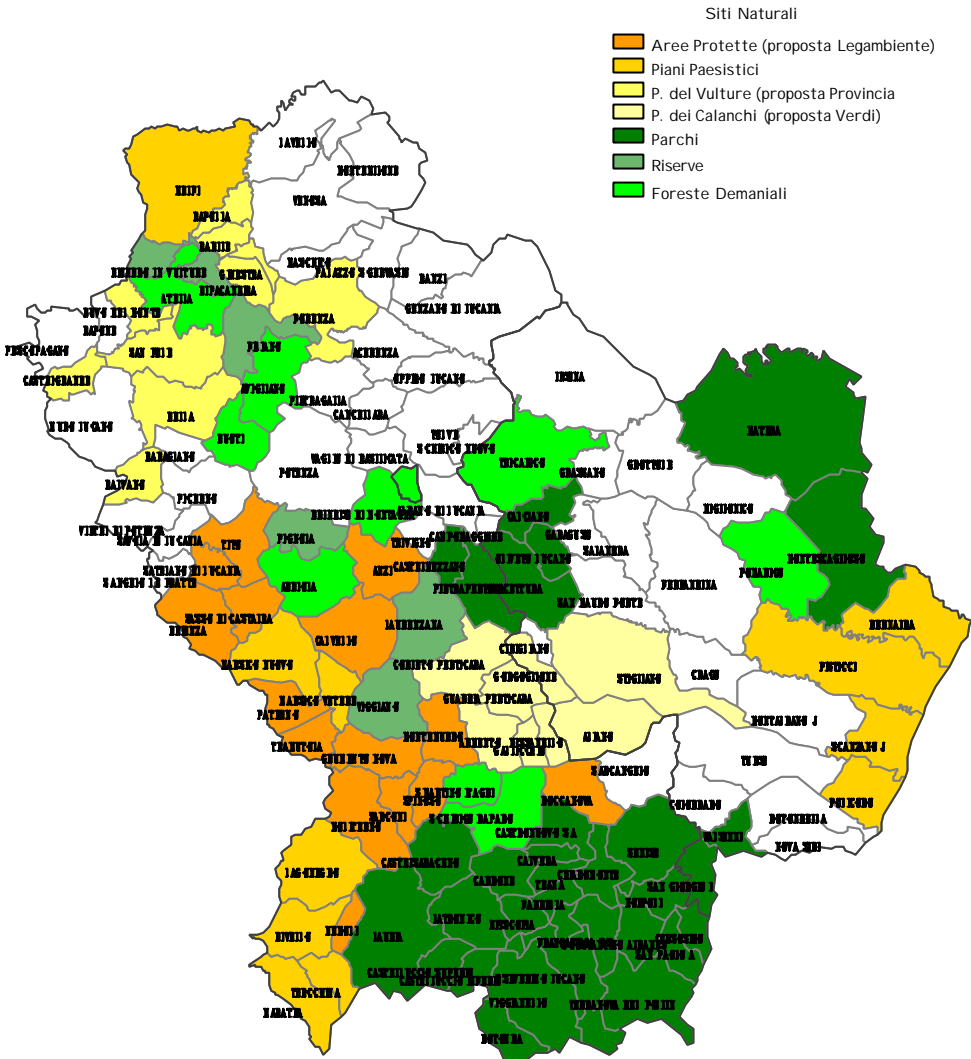


Tavola n° 1.9



Tavola n° 1.10
Siti Naturali



1.5. Delimitazione delle aree Leader.

1.5.1. Come garantire la concentrazione dell'intervento.

Il territorio Leader+ proposto si sovrappone quasi interamente a quello delimitato per l'attuazione del P.I.C. Leader II 1994/99. Le valutazioni fatte dalla Commissione sulla scarsa efficacia dell'azione Leader a causa della eccessiva frammentazione dell'intervento è riconducibile non solo all'eccessivo numero di soggetti attuatori (Gal e OC), ma anche alla polverizzazione del budget finanziario disponibile per il Piano d'azione locale (in molti casi adeguato nonostante il numero dei soggetti) tra innumerevoli azioni settoriali, non collegate tra loro e, quindi con scarsa massa critica.

Tale valutazione è condivisibile anche per il Leader II Basilicata ed è confermata dal "Rapporto di monitoraggio" del settembre 2000 curato dall'INEA – Basilicata per conto del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale. I gruppi Leader II selezionati ed operanti sono 12 e, a prescindere dal livello di spesa finora raggiunto, il Rapporto di monitoraggio mette in evidenza e dimostra come tale numero sia eccessivo in primo luogo per effetto delle procedure di selezione previste per il Leader II e che, tranne in alcuni casi, i piani di realizzazione sono articolati in troppe tipologie d'intervento, che non sempre hanno tra loro un filo conduttore riconducibile ad una ben definita strategia.

Per assicurare la concentrazione dell'intervento Leader+ su un territorio eleggibile che rimane pressoché identico a quello dell'attuale P.I.C. la Regione Basilicata intende procedere garantendo tre condizioni:

- *diminuire il numero di gruppi di azione locale;*
- *delimitare a priori le aree Leader + e i relativi tematismi da perseguire;*
- *favorire ovunque, ma con priorità nelle aree interne, la complementarità tra azioni Leader e interventi POR 2000-2006.*

Le prime due condizioni sono strettamente correlate tra loro e porteranno ad individuare il numero dei Piani di sviluppo locale da attivare; la terza condizione assume un carattere strategico per quelle aree in cui le attuali condizioni di marginalità socioeconomica impongono un approccio di *sviluppo integrato* per tutti gli interventi strutturali.

Per individuare le aree Leader + e definire la missione dell'intervento di sviluppo rurale per ognuna di esse ci si avvale di un supporto conoscitivo, il citato Rapporto di monitoraggio Leader II, e di uno strumento di programmazione regionale, il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 1998-2000.

Il Rapporto di monitoraggio consente di verificare ex-post l'efficacia dell'intervento Leader correlando tra loro strategie di sviluppo territoriale e numero di GAL. Il PRS individua le dinamiche di sviluppo in atto nei diversi sistemi territoriali lucani tracciando anche tendenze e scenari futuri. Entrambi, quindi, forniscono il quadro di riferimento per delineare le modalità con cui perseguire l'obiettivo della concentrazione del nuovo intervento di sviluppo rurale.

Con riferimento a quest'ultimo documento di programmazione, l'analisi dei processi di sviluppo in atto ha consentito la individuazione di tre tipologie di sistemi territoriali riprese anche dal POR 2000-2006 per la impostazione dei futuri Progetti Integrati Territoriali:

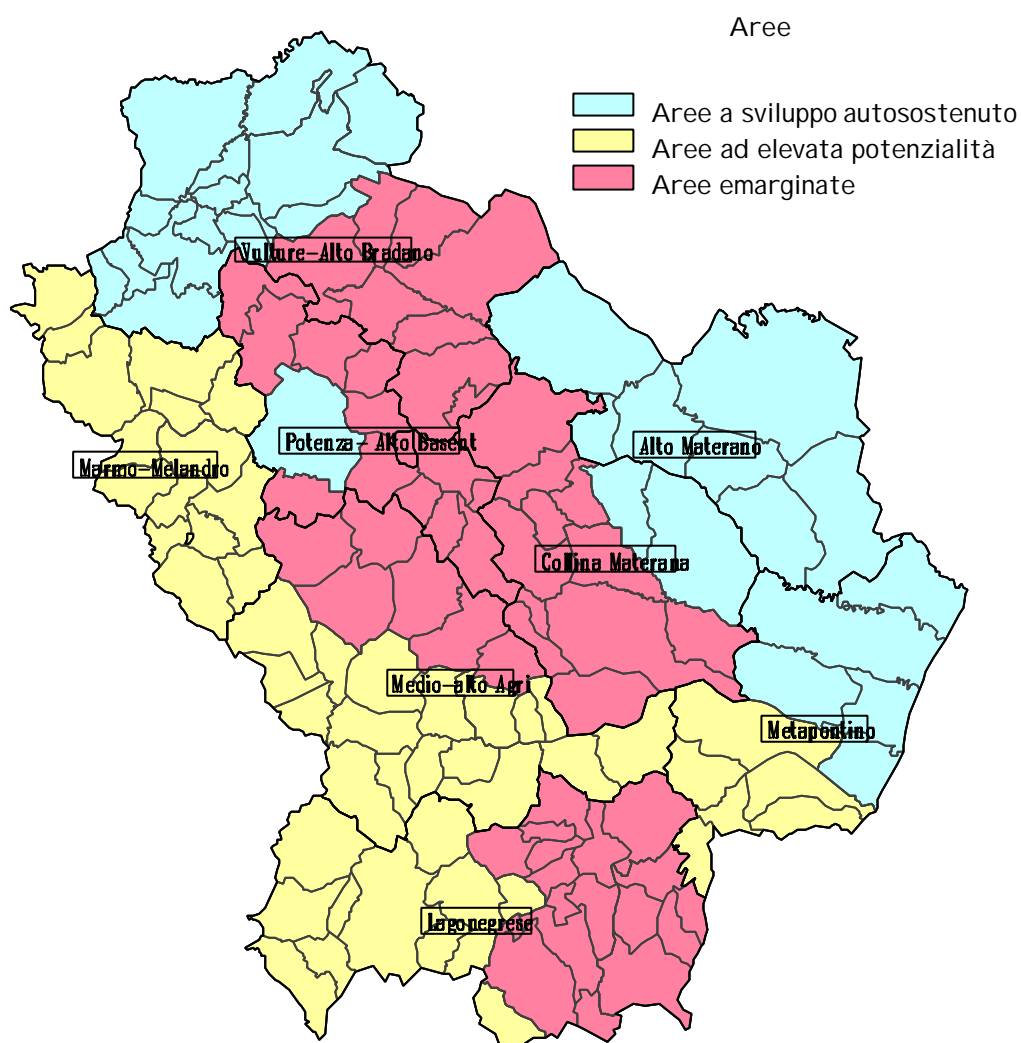
- *I territori a sviluppo autosostenuto*, in cui ricadono le aree del Vulture- Melfese, Potenza, Matera e i rispettivi hinterland, il Metapontino e Maratea. Si tratta di un sistema di aree forti (agroalimentare, manifatturiero e terziario avanzato) che si sviluppa prevalentemente sui bordi del territorio regionale (border-line) e che ha attivato stretti collegamenti con sistemi produttivi esterni alla regione;
- *I territori con elevata potenzialità di sviluppo*, che coincidono con la Val d'Agri, il Melandro, il Marmo-Platano e il Pollino. Siamo in presenza di aree con una economia in fase di transizione verso modelli di sviluppo basati sulla valorizzazione sostenibile delle risorse naturali (ambiente, acqua) e culturali e modelli organizzativi più evoluti sia per le attività produttive (agroalimentare, turismo e manifatturiero), sia per i servizi alle popolazioni locali. Per la Val d'Agri i futuri percorsi di sviluppo devono riuscire a conciliare forme di sviluppo autopropulsivo e sostenibile con l'attività di estrazione petrolifera in atto;
- *I territori emarginati* dalle dinamiche di sviluppo in atto e cioè l'Alto e Medio Bradano, la Collina Materana, il Senese e la montagna appennica centrale. Siamo in presenza di aree con svantaggi accentuati dove gli scenari di sviluppo futuro puntano decisamente a far diventare opportunità le risorse naturali e culturali e a (ri)creare e consolidare forme di cooperazione con le aree forti della regione.

Con il Rapporto di monitoraggio Leader II, in base ad una riclassificazione delle voci di spesa e all'incidenza di questa per tipologia d'intervento, è stato possibile raggruppare i 12 Piani d'azione locali in tre orientamenti tematici: *Valorizzazione delle produzioni tipiche, Turismo rurale, Recupero dell'identità culturale*.

Tab.1.6 – Orientamenti tematici dei PAL.

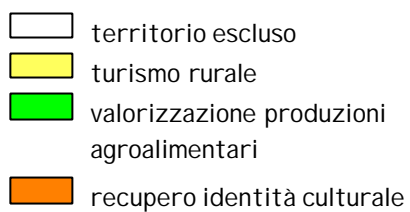
Orientamento tematico PAL	GAL/OC	Macro area regionale
Valorizzazione dei prodotti agroalimentari	APROCEL	Alto Bradano
	Area Bradanica	Medio Bradano – Alto Materano
	Lucania Leader II	Alto Bradano
	Sviluppo Vulture	Vulture
Turismo rurale	ALLBA	Pollino – Lagonegrese
	ASI-BC	Potentino
	COSVEL	Basso Sinni
	Le Macine	Collina Materana
	PPAL	Potentino – Alto Basento
	SSR	Vulture
Recupero dell'identità culturale	ACTA	Alto e Medio Agri
	CSR Marmo Melandro	Potentino - Marmo Melandro

Tavola n° 1.11
Zonizzazione del PRS 1998-2000 e dinamiche in atto



Il bordo grassetto definisce la
delimitazione delle aree del PRS

Tavola n° 1.12



Tale schematizzazione conferma una corrispondenza coerente tra dinamiche di sviluppo in atto su macro aree e le strategie dei PAL che hanno operato in tali territori. Infatti:

- i Piani d'azione dell'area nord della Basilicata evidenziano una maggiore attenzione ai sistemi produttivi locali e alle produzioni tipiche, prevedendo azioni di intervento materiale, attività formative e servizi che mirano a rafforzare il sistema delle imprese locali. Tale strategia è coerente con le tendenze di sviluppo autopropulsivo locale che fa perno anche su una imprenditoria molto dinamica;
- i Piani d'azione delle aree interne lucane intervengono su un territorio dichiarato prevalentemente marginale. Le strategie dell'intervento comunitario, quindi, puntano su iniziative di turismo rurale come vera e propria leva di sviluppo, enfatizzando la vocazione turistica di tali aree, tutte dotate di forti valenze ambientali e culturali e di fragili condizioni strutturali (orografia, viabilità, progettualità, ecc.);
- il Leader II assume un ruolo strategico per tutelare e consolidare l'identità culturale dei territori rurali in fase di transizione verso forme di sviluppo ancora incerte ma la cui evoluzione potrebbe mettere in crisi proprio i valori legati all'origine dei modelli socioeconomici esistenti. Siamo nei territori della Val d'Agri e del Marmo Melandro, oggetto entrambi di processi di riorganizzazione dei sistemi produttivi locali (per la vicinanza al capoluogo di regione, la presenza di insediamenti industriali, l'estrazione petrolifera) e i due GAL operanti stanno puntando prevalentemente sulla valorizzazione delle risorse naturali, delle tradizioni contadine, dei prodotti tipici, anche attraverso vere e proprie unità operative di animazione.

Le analisi dei sistemi territoriali e la descrizione dei futuri scenari così come sono riportate nel PRS 1998-2000 trovano quindi una perfetta coincidenza e coerenza nella strategia messa in atto dal Leader II. Gli obiettivi e le tipologie di intervento dei 12 Piani d'azione locali, più che dall'articolata, eterogenea e a volte fragile composizione delle partnership locali, sono influenzati in maniera rilevante dalla situazione di contesto e dalle dinamiche in atto sul territorio. Tale considerazione, se da un lato porta a valutare positivamente l'impostazione degli attuali Piani d'azione locale (l'approccio bottom up risulta rispettato), dall'altro, a posteriore, fa ritenere eccessiva la numerosità dei GAL selezionati. In pratica, visto che gli orientamenti (tematismi) che provengono dal territorio sono tre e che su di essi è stato possibile aggregare i 12 GAL rispettando anche la contiguità territoriale, è logico dedurre che si sarebbe potuto raggiungere una concentrazione delle azioni e delle risorse finanziarie su territori più ampi di quelli attuali e, quindi, con un minor numero di soggetti attuatori. Ciò avrebbe portato ad una maggiore coerenza interna ai Piani d'azione locale e ad una maggiore disponibilità finanziaria derivante anche da una forte diminuzione di spese per la misura di assistenza tecnica (funzionamento del GAL, animazione, dotazioni strumentali, ecc.) e la realizzazione di economie di scala su molte azioni di carattere orizzontale (formazione, reti informative, consulenza, promozione, ecc.).

A tale risultato si è giunti anche per effetto della procedura di selezione dei beneficiari finali prevista dal Leader II, che richiedeva la presentazione di manifestazioni

d'interesse locali prima ancora della predisposizione del Programma regionale; anzi, quest'ultimo doveva rappresentare la sommatoria della domanda proveniente dagli ambiti locali. Il numero dei progetti selezionati è stato quindi la risultante di una attività di valutazione finalizzata quasi esclusivamente a scegliere tra i progetti che si sovrapponevano, parzialmente o totalmente, sullo stesso territorio.

Con la procedura di programmazione dell'intervento prevista dalla Comunicazione Leader + (prima il Programma regionale e poi le candidature), valorizzando i risultati del monitoraggio Leader II e le indicazioni programmatiche del PRS 1998-2000 e del POR 2000-2006, è dimostrata la possibilità di garantire la concentrazione del Leader+ (prevista al punto 9 della Comunicazione e dalle Linee Guida Nazionali) attraverso un ridotto numero di GAL che operano su un territorio più ampio ma omogeneo rispetto alla strategia da perseguire.

1.5.2. Aree Leader+ della Basilicata e relativi tematismi catalizzatori.

In base agli elementi conoscitivi forniti dai due citati supporti informativi, la zonizzazione per il nuovo Leader si ottiene per sovrapposizione ragionata di cinque elementi che nel seguito verranno descritti.

1. La localizzazione dei contesti e degli scenari che discendono dal PRS 1998-2000 e dal POR 2000-2006 (sintetizzati nella tav.1.11). Infatti le aree definite riprendono integralmente la suddivisione del territorio regionale proposta per la realizzazione dei Piani Integrati Territoriali (PIT). In questo modo si tiene conto degli orientamenti che le politiche strutturali regionali adotteranno per i diversi sistemi territoriali nel medio periodo, dando così ai gruppi Leader locali la possibilità di progettare un Piano che possa efficacemente garantire la coerenza con la filosofia del PIC: promuovere azioni di collegamento tra le diverse azioni di sviluppo che investono il territorio e garantire così la complementarietà tra i diversi canali finanziari pubblici.
2. La localizzazione delle strategie di sviluppo territoriale (orientamenti prevalenti dei PAL) che emergono dall'attuazione del Leader II (sintetizzati nella tav.1.12) e che, come abbiamo visto, rappresentano in maniera significativa le dinamiche che provengono dal territorio stesso. Tale elemento è utile per garantire al Programma Leader + quel collegamento con la domanda locale che con la precedente iniziativa era assicurata dalla preliminare raccolta di manifestazioni d'interesse.
3. La necessità di garantire, fin dove è possibile (in relazione al quarto elemento), l'integrità dei limiti amministrativi delle Comunità Montane. Tale elemento non solo consente di integrare la strategia del PSL con quella definita dal Piano di sviluppo socioeconomico della Comunità Montana, ma consente anche di trovare necessarie e riconosciute forme di aggregazione delle autonomie locali. Quest'ultima esigenza è importante per ovviare a fenomeni di frammentazione dell'intervento, spesso legata all'eccessiva polverizzazione delle amministrazioni comunali rappresentate.
4. L'esigenza di garantire, fin quando possibile, l'integrità delle aree protette nazionali e regionali costituite da più comuni. In questo caso l'esigenza di tutela e di

valorizzazione delle risorse naturali deve prevalere rispetto a qualsiasi altra strategia. Così facendo sarà possibile integrare con il Leader i numerosi canali finanziari comunitari, nazionali e regionali finalizzati esclusivamente alle aree protette.

5. La necessità di garantire in ciascuna area Leader + la presenza di economie locali più forti in modo da creare i presupposti per attivare più proficuamente quelle forme di coesione, scambio di esperienze, trasferimento di know how che consentono di rompere l'attuale isolamento delle aree marginali.

La soluzione finale porta quindi la Regione Basilicata a delimitare 8 aree *Leader+* che coprono tutto il territorio eleggibile. Per ognuna delle aree delimitate, coerentemente con l'analisi fin qui condotta, viene indicato il tematismo catalizzatore. Quest'ultimo elemento, che dovrebbe orientare la formazione della partnership locale e la strategia operativa del PSL, non assume un carattere vincolante ma vuol favorire l'integrazione tra Leader e altre politiche territoriali. Eventuali alternative al tematismo indicato, possono essere considerate sulla base di una analisi che giustifichi l'importanza del tema prescelto e dell'ulteriore impatto positivo che arreca per il territorio. In ogni caso il PSL deve essere articolato su un solo tema (o problematica) catalizzatore (punto 14.2 della Comunicazione). Il percorso metodologico da adottare per garantire un approccio integrato, i settori e i soggetti da coinvolgere, le tipologie di azione da sostenere rappresentano il momento qualificante della progettazione locale che formerà oggetto di valutazione per la selezione dei progetti più promettenti.

Le aree *Leader+* delimitate sono indicate di seguito e i Comuni ricadenti in ciascuna di esse sono riportati nella tav.1.13 e nella tab.1.7:

1. *Vulture e Alto Bradano*, con finalità orientate alla valorizzazione delle caratteristiche territoriali (ambiente e storia), come componente di promozione strategica per la qualificazione delle attività economiche locali (agroalimentare, turismo, manifatturiero e artigianato tradizionale) e per il consolidamento della competitività;
2. *Alto Basento e Camastra*, con tematismo catalizzatore incentrato soprattutto sul rapporto con il polo urbano di Potenza (integrazione tra contesto rurale e urbano) e, pertanto, sul consolidamento dell'identità culturale e sulla valorizzazione delle ricche risorse naturali e culturali presenti in tali aree;
3. *Marmo Melandro*, che include i comuni dell'area più interessati dal sisma del novembre '80, con tematismo catalizzatore orientato a rafforzare l'identità dell'area, le sue produzioni e i rapporti con il centro urbano;
4. *Alto e Medio Agri e Alto Sauro*, formato dai comuni ricadenti nel bacino interessato all'estrazione petrolifera e delimitati quasi interamente dalle Comunità Montane (fanno eccezione i Comuni dell'Alto Sauro). In quest'area a rischio sul piano della identità culturale, il Leader deve puntare sul tema della sostenibilità dei processi di sviluppo da attivare, per formare una cultura imprenditoriale e un comune senso di appartenenza delle popolazioni locali in grado di preservare l'integrità del territorio anche oltre l'attività (a termine) di estrazione del petrolio;
5. *Lagonegrese, Alto Sinni, Pollino e Sarmento*, che include l'intero versante lucano del Parco Nazionale del Pollino. Quest'area già oggetto di programmi di sviluppo

integrati (Ente Parco e Comunità Montane), con il Leader dovrebbe accompagnare le iniziative in atto favorendo la partecipazione attiva ed efficace dei giovani e delle donne e le iniziative mirate a rompere l'attuale stato di isolamento;

6. *Area Bradanica*, già fortemente integrata con i territori della vicina Puglia in cui è auspicabile attivare un piano incentrato in primo luogo sull'identità locale legata al patrimonio storico e culturale e sulla valorizzazione delle produzioni tipiche (agroalimentari e artigiano tradizionali);
7. *Medio Basento*, area in cui il Leader può puntare a favorire il collegamento tra le diverse micro aree attualmente tutelate o da salvaguardare, contribuendo così alla costruzione di un "sistema territoriale" che si caratterizza come un giacimento di risorse naturali e culturali, da valorizzare in chiave turistica, unico per le sue caratteristiche (Dolomiti lucane, Gallipoli-Cognato, Parco dei Calanchi, aree protette, parchi letterari).
8. *Basso Sinni e Metapontino*, area che interessa i comuni del basso Sinni e parzialmente quelli costieri del metapontino, con caratteristiche di interesse ambientale, storico culturale e con vantaggi per quanto attiene ai flussi turistici. La missione del Leader dovrebbe essere quella di sperimentare azioni finalizzate a creare sinergie tra aree prossime alla costa e aree interne, non solo per quanto attiene al territorio del GAL ma anche per quelli contigui (per esempio mediante azioni di cooperazione). Il tematismo potrebbe quindi essere collegato al ripristino dei flussi culturali, economici, sociali con tutte le aree interne e contigue ripercorrendo l'evoluzione della storia, delle civiltà e delle popolazioni in Lucania, partendo dalla ellenizzazione delle aree costiere per giungere allo sviluppo di quelle interne.

Le otto aree considerate, per la loro omogeneità, potranno essere oggetto di intervento per il PIC Leader+ mediante la definizione di un solo Piano di Sviluppo Locale (PSL) per area. Il PSL, tenendo conto delle tematiche indicate (o altre da giustificare), propone una strategia coerente col territorio e in linea con gli obiettivi del presente PLR (definiti ai successivi capitoli 3 e 4).

La Regione Basilicata, in relazione alla disponibilità finanziaria del Programma (investimento totale di 30,27 Meuro), che dovrebbe assicurare un investimento medio totale per PSL di 3,6 Meuro, per garantire un'adeguata massa critica a ciascun Piano di Sviluppo Locale, stabilisce una soglia finanziaria minima di almeno 2,5 Meuro per Piano. La soglia minima precedentemente definita può essere derogata solo per i PSL che interessano l'Area Bradanica e quella del Basso Sinni - Metapontino, in quanto tali aree sono composte rispettivamente da 6 e 9 comuni, a fronte di altre aree più ampie.

1.6. Integrazione tra Leader+ e POR 2000-2006.

La dotazione finanziaria del Leader+ per il vasto territorio rurale della Basilicata è limitata rispetto alle esigenze di sviluppo. La scarsa densità di popolazione della regione influenza negativamente i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie del PIC tra le Regioni, nonostante tale parametro venga poi considerato come uno degli elementi che più di altri influenza il carattere di ruralità di un territorio ed è spesso indicatore di marginalità.

È obiettivo prioritario della Regione Basilicata utilizzare il QCS 2000-2006 come ultima opportunità per riequilibrare le dinamiche di sviluppo interne alla regione e garantire un miglioramento delle condizioni di vita tale da assicurare una effettiva coesione tra le popolazioni dei centri rurali e dei centri urbani e delle aree forti. In questa prospettiva il Leader+ assume un ruolo strategico per l'approccio e la metodologia d'intervento che propone ma, per raggiungere l'obiettivo dichiarato, è necessario che in alcune aree interne, caratterizzate da consistenti ostacoli strutturali e culturali, venga attivato uno sforzo ulteriore per concentrare risorse finanziarie più consistenti sul tematismo e sulla strategia individuata con il Leader.

È pertanto intenzione della Regione Basilicata creare un collegamento più stringente tra Programma Leader e tipologie d'intervento del POR 2000-2006, utilizzando la base territoriale dei Programmi Integrati Territoriali per convogliare tutti gli interventi pubblici al fine di creare le giuste e necessarie sinergie. Così come già previsto dal citato POR al Cap.1- Parte Generale, paragrafo H- "Progetti Integrati", è possibile prevedere un ulteriore intervento di sviluppo integrato sul territorio, affidato alla progettazione e realizzazione dei GAL selezionati con il Leader+, in cui il PSL sia complementare e coordinato con le azioni materiali da attivare sulle specifiche Misure del POR. Una azione di coordinamento, monitoraggio e controllo a cura della stessa Regione potrà garantire il rispetto delle norme che regolano ciascun canale finanziario secondo i criteri stabiliti dai Programmi approvati dalla Commissione.

Le aree della regione su cui far convogliare diversi interventi su una strategia di sviluppo rurale sono quelle che il PRS 1998-2000 individua come marginali e che sono localizzate, da nord a sud, nella fascia centrale ed interna della regione (tav.1.14).

L'Autorità di gestione assicura il coordinamento fra le strutture gestionali interessate, al fine di garantire l'integrazione e la non sovrapposizione degli interventi del programma Leader + con quelli previsti dagli altri programmi che usufruiscono del cofinanziamento comunitario in genere ed in particolare col POR Ob.1.

Aree omogenee elegibili all'intervento LEADER+

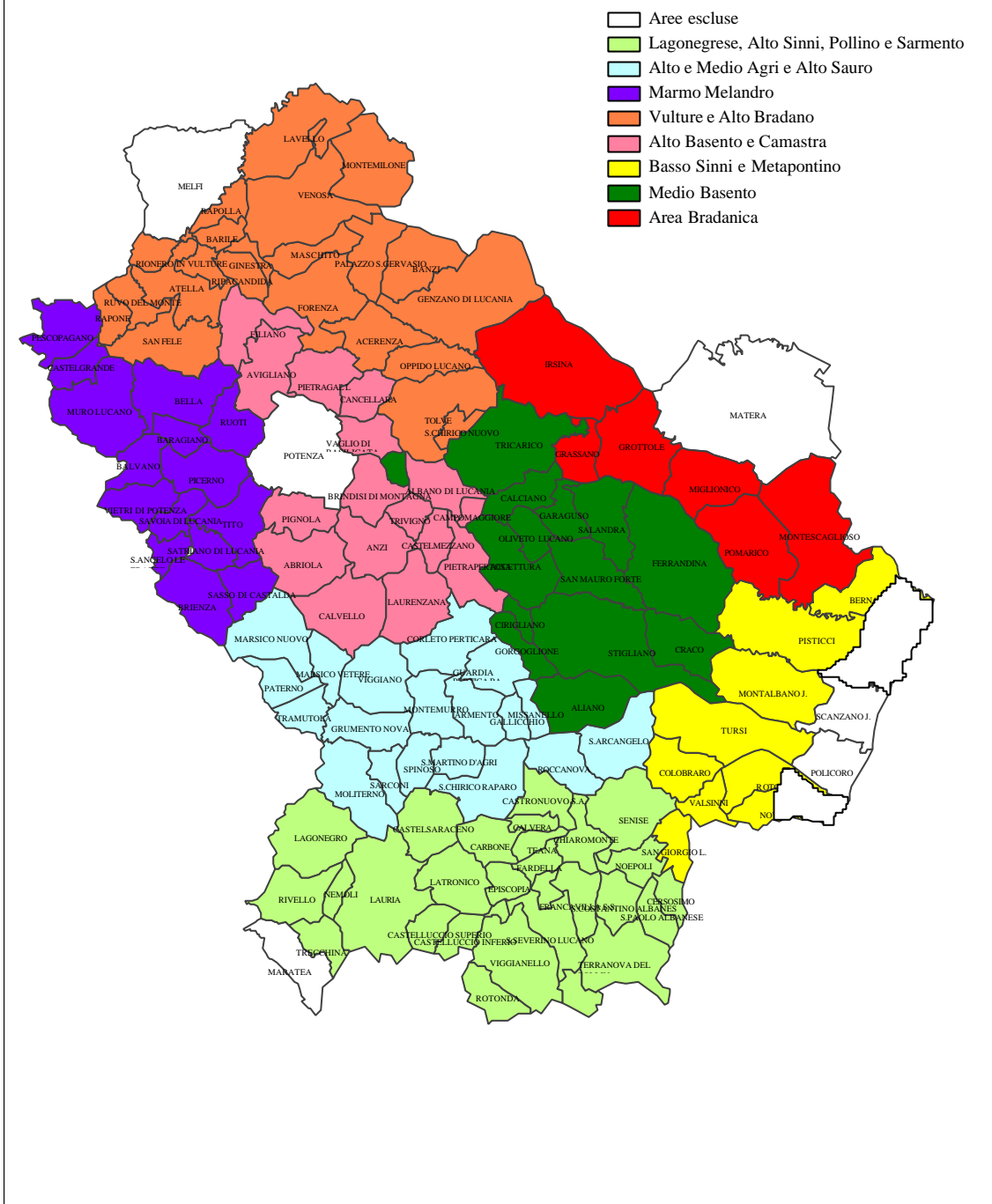
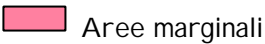


Tavola n° 1.14

Aree marginali definite dal PRS 1998-2000



Tab.1.7 - Comuni delle aree eleggibili al Leader +.

Macro Area eleggibile al Leader +	Prov.	Comune	Pop. 1998 (ab)	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Vulture e Alto Bradano	PZ	Acerenza	3.003	77,13	38,934
	PZ	Atella	3.690	88,28	41,799
	PZ	Banzi	1.558	82,35	18,919
	PZ	Barile	3.398	24,64	137,91
	PZ	Forenza	2.596	115,6	22,457
	PZ	Genzano di L.	6.159	207,04	29,748
	PZ	Ginestra	734	13,21	55,564
	PZ	Lavello	13.587	132,92	102,22
	PZ	Maschito	1.928	45,49	42,383
	PZ	Montemilone	2.030	113,4	17,901
	PZ	Oppido Lucano	3.979	54,65	72,809
	PZ	Palazzo S. Gervasio	5.232	62,26	84,035
	PZ	Rapolla	4.699	29,05	161,76
	PZ	Rapone	1.288	29,14	44,2
	PZ	Rionero in V.	13.454	53,19	252,94
	PZ	Ripacandida	1.834	33,22	55,208
	PZ	Ruvo del Monte	1.306	32,19	40,572
	PZ	San Chirico Nuovo	1.677	23,19	72,316
	PZ	San Fele	4.025	96,55	41,688
	PZ	Tolve	3.663	127,75	28,673
	PZ	Venosa	12.186	169,34	71,962
Totale	N.21	Comuni	92.026	1.610,6	57,138

Segue =>

<= Segue

Macro Area eleggibile al Leader +	Prov.	Comune	Pop. 1998 (ab)	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Marmo Melandro	PZ	Balvano	2.120	41,74	50,791
	PZ	Baragiano	2.708	29,45	91,952
	PZ	Bella	5.801	99,36	58,384
	PZ	Brienza	4.155	82,69	50,248
	PZ	Castelgrande	1.275	34,45	37,01
	PZ	Muro Lucano	6.326	125,76	50,302
	PZ	Pescopagano	2.235	69,12	32,335
	PZ	Picerno	6.156	78,29	78,631
	PZ	Ruoti	3.770	55,06	68,471
	PZ	Sant'Angelo Le Fratte	1.528	22,99	66,464
	PZ	Sasso di Castalda	987	45,21	21,831
	PZ	Satriano di Lucania	2.377	33,02	71,987
	PZ	Savoia di Lucania	1.279	32,25	39,659
	PZ	Tito	6.287	70,59	89,064
	PZ	Vietri di Potenza	3.155	52,01	60,661
Totale	N.15 Comuni		50.159	871,99	57,52

Segue =>

<= Segue

Macro Area eleggibile al Leader +	Prov.	Comune	Pop. 1998 (ab)	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Alto Basento e Camastra	PZ	Abriola	1.904	96,64	19,702
	PZ	Albano di L.	1.651	55,17	29,926
	PZ	Anzi	2.066	76,74	26,922
	PZ	Avigliano	12.062	84,93	142,02
	PZ	Brindisi di M.	916	59,76	15,328
	PZ	Calvello	2.218	105,03	21,118
	PZ	Campomaggiore	1.040	12,24	84,967
	PZ	Cancellara	1.636	42,12	38,841
	PZ	Castelmezzano	962	33,61	28,622
	PZ	Filiano	3.292	70,78	46,51
	PZ	Laurenzana	2.412	95,27	25,318
	PZ	Pietragalla	4.626	65,67	70,443
	PZ	Pietrapertosa	1.352	67,24	20,107
	PZ	Pignola	5.391	55,51	97,118
	PZ	Trivigno	835	25,94	32,19
	PZ	Vaglio di B.	2.250	42,98	52,35
Totale	N.16	Comuni	44.613	989,63	45,08

Segue =>

<= Segue

Macro Area eleggibile al Leader +	Prov.	Comune	Pop. 1998 (ab)	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Alto e Medio Agri e Alto Sauro	PZ	Armento	828	58,5	14,154
	PZ	Corleto Perticara	3.146	88,98	35,356
	PZ	Gallicchio	1.046	23,48	44,549
	PZ	Grumento Nova	1.895	66,17	28,638
	PZ	Guardia Perticara	776	52,95	14,655
	PZ	Marsico Nuovo	5.263	101,03	52,093
	PZ	Marsico Vetere	4.558	37,82	120,52
	PZ	Missanello	640	22,3	28,7
	PZ	Moliterno	4.830	97,65	49,462
	PZ	Montemurro	1.527	56,54	27,007
	PZ	Paterno	4.066	39,25	103,59
	PZ	Roccanova	1.876	61,63	30,44
	PZ	San Chirico Raparo	1.510	83	18,193
	PZ	San Martino d'Agri	1.066	50,25	21,214
	PZ	Sant'Arcangelo	6.931	89,47	77,467
	PZ	Sarconi	1.410	30,46	46,29
	PZ	Spinoso	1.799	37,82	47,567
	PZ	Tramutola	3.243	36,48	88,898
	PZ	Viggiano	3.121	89,03	35,056
Totale	N.19	Comuni	49.531	1122,81	44,11

Segue =>

<= Segue

Macro Area eleggibile al Leader +	Prov.	Comune	Pop. 1998 (ab)	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Lagonegrese, Alto Sinni, Pollino e Sarmiento	PZ	Calvera	613	15,79	38,822
	PZ	Carbone	977	47,75	20,461
	PZ	Castelluccio inf.	2.454	28,81	85,179
	PZ	Castelluccio sup.	1.036	32,28	32,094
	PZ	Castelsaraceno	1.811	74,18	24,414
	PZ	Castronuovo S.A.	1.589	46,93	33,859
	PZ	Cersosimo	884	24,65	35,862
	PZ	Chiaromonte	2.299	70,58	32,573
	PZ	Episcopia	1.685	28,73	58,649
	PZ	Fardella	746	27,28	27,346
	PZ	Francavilla in Sinni	4.284	45,95	93,232
	PZ	Lagonegro	6.164	112,41	54,835
	PZ	Latronico	5.389	75,98	70,927
	PZ	Lauria	13.949	175,66	79,409
	PZ	Nemoli	1.623	19,75	82,177
	PZ	Noepoli	1.227	51,52	23,816
	PZ	Rivello	3.084	68,94	44,735
	PZ	Rotonda	3.971	42,33	93,811
	PZ	San Costantino A.	980	37,42	26,189
	PZ	San Paolo A.	432	29,89	14,453
	PZ	San Severino L.	2.036	61,14	33,301
	PZ	Senise	7.443	96,61	77,042
	PZ	Teana	789	19,61	40,235
	PZ	Terranova Pollino di	1.781	112,3	15,859
	PZ	Trecchina	2.473	37,71	65,579
	PZ	Viggianello	3.675	119,83	30,668
Totale	N.26	Comuni	73.394	1.504	48,798

Segue =>

<= Segue

Macro Area eleggibile al Leader +	Prov.	Comune	Pop. 1998 (ab)	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Area Bradanica	MT	Grassano	5.898	41,07	143,61
	MT	Grottole	2.699	115,88	23,291
	MT	Irsina	5.867	262,21	22,375
	MT	Miglionico	2.677	88,93	30,102
	MT	Montescaglioso	9.918	176,74	56,116
	MT	Pomarico	4.508	128,73	35,019
Totale	N.6	Comuni	31.567	813,56	38,80

Macro Area eleggibile al Leader +	Prov.	Comune	Pop. 1998 (ab)	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Medio Basento	MT	Accettura	2.511	89,27	28,128
	MT	Aliano	1.340	96,32	13,912
	MT	Calciano	927	48,68	19,043
	MT	Cirigliano	477	14,93	31,949
	MT	Craco	865	76,28	11,34
	MT	Ferrandina	9.466	215,47	43,932
	MT	Garaguso	1.197	38,62	30,994
	MT	Gorgoglione	1.280	34,23	37,394
	MT	Oliveto lucano	630	31,47	20,019
	MT	Salandra	3.272	77,11	42,433
	MT	San Mauro Forte	2.764	86,89	31,81
	MT	Stigliano	5.933	209,96	28,258
	MT	Tricarico	6.656	176,91	37,624
Totale	N.13	Comuni	37.318	1.196,14	31,20

Segue =>

<= Segue

Macro Area eleggibile al Leader +	Prov.	Comune	Pop. 1998 (ab)	Superf. Territ. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Basso Sinni e Metapontino	MT	Bernalda (*)	10.563	123,01	99,76
	MT	Colobraro	1.606	65,91	24,367
	MT	Montalbano J.	8.434	133	63,442
	MT	Nova Siri (*)	1.580	26,1	60,53
	MT	Pisticci (*)	10.989	154,33	71,20
	MT	Rotondella (*)	2.155	38,47	56,01
	MT	San Giorgio L.	1.627	38,94	41,782
	MT	Tursi	5.765	156,93	36,736
	MT	Valsinni	1.863	31,97	58,273
Totale	N.9	Comuni	44.582	768,66	58,00

(*) Per questi comuni non è stata presa in considerazione la popolazione residente sulla costa.

2. ANALISI DELLA SITUAZIONE DELLE ZONE INTERESSATE

2.1. Vulture Alto Bradano.

L'area, con riferimento al contesto regionale, è dotata di centri urbani di buon livello (Lavello, Rionero, Venosa) caratterizzati da una dinamica demografica positiva. Le rimanenti realtà insediative sono invece caratterizzate da un forte invecchiamento della popolazione e dallo spopolamento. Nel corso della prima metà degli anni '90 l'attività manifatturiera ha ricevuto un notevole impulso (l'occupazione è più che raddoppiata, ed anche i servizi alle imprese sono aumentati del 50%). Le fonti statistiche ufficiali ISTAT disponibili sull'occupazione per Comune risalgono al 1991 e riportano un indice di attività del 43%, con l'industria e il terziario che assorbono rispettivamente il 32 e il 44% degli occupati. Il tasso di disoccupazione è ancora superiore alla media regionale. Negli ultimi anni, comunque, la dinamica occupazionale dell'area è notevolmente mutata, lo stabilimento SATA di San Nicola di Melfi e il suo indotto, la corsetteria nel comune di Lavello e le aziende agroalimentari stabilitesi nella zona dopo il 1990 hanno assorbito circa 5.000 persone, il 10% della popolazione attiva disoccupata e in cerca di prima occupazione dell'area.

Analizzando i dati dell'ultimo censimento si rileva che l'agricoltura occupa ancora il 23% della popolazione attiva, toccando punte prossime al 50% nei comuni di Banzi, Genzano e Ginestra. Naturalmente il fenomeno industriale ha influenzato notevolmente anche le attività primarie sia dal punto di vista occupazionale, accentuando il part-time e incentivando l'abbandono dei giovani, sia da quello strutturale. Dall'analisi dei dati ISTAT si evidenzia, infatti, che nell'area il ricambio generazionale all'interno del settore produttivo è praticamente nullo essendo presente un solo agricoltore di età compresa tra i 14 e i 29 anni ogni 130 agricoltori con più di 55 anni.

Per quanto riguarda i servizi, relativamente alla rete viaria, va evidenziato che il comprensorio è lambito dall'autostrada Napoli Bari, che lo mette in comunicazione con le aree metropolitane campane e della Puglia centrale. La rete stradale interna si sviluppa essenzialmente lungo la direttrice Foggia-Matera che in vicinanza di Lavello si allaccia alla s.s. Potenza-Melfi, facilitando la comunicazione con il capoluogo e con l'area del Vulture.

Il collegamento tra i comuni interni è molto carente ed è caratterizzato da tracciati tortuosi, con inadeguata segnaletica orizzontale e verticale e segni di dissesto lungo il percorso. Tale situazione rappresenta un grosso problema per le aziende agricole localizzate nella parte interna del territorio, per le quali il mercato di sbocco per i propri prodotti è limitato alle zone limitrofe. Le aziende zootecniche, inoltre, scontano altri problemi infrastrutturali quali la carenza di acqua potabile, che compromette l'aspetto igienico sanitario (queste infatti attingono da pozzi aziendali).

La rete ferroviaria è molto limitata: interessa i vari comuni del comprensorio ma i collegamenti sono poco frequenti, i treni molto lenti e le stazioni spesso lontane dai centri abitati.

Per quanto concerne la rete elettrica, va evidenziato che, nel complesso, le aree rurali sono ben servite, anche se tutta la rete necessita di ristrutturazione e di adeguamenti. In

particolare nei comuni di Palazzo San Gervasio e di Banzi si è rilevata una necessità di elettricità a fini irrigui, per alimentare gli impianti di sollevamento delle acque.

L'evoluzione dell'economia dell'area ha stimolato l'apertura di nuovi sportelli bancari e ad oggi la struttura bancaria dell'area esaminata risulta ben strutturata, con 22 agenzie operanti e con una incidenza media per abitante superiore rispetto al dato regionale. La maggior concentrazione si registra nei comuni di Lavello (6 sportelli), Rionero in V. (4 sportelli), Venosa (3 sportelli). Solo il comune di Rapone è sprovvisto di sportello bancario.

Il lavoro agricolo presenta le stesse problematiche riscontrabili su gran parte del territorio regionale. Le aziende agricole presenti in questa zona sono di piccole e medie dimensioni, prevalentemente a conduzione familiare e ricorrono a manodopera salariata (braccianti non specializzati) solo durante le fasi di raccolta e trapianto delle ortive. Nella raccolta delle ortive, le donne costituiscono la maggior parte della manodopera salariata utilizzata. Esiste ancora nella zona il fenomeno della squadra di braccianti assunta dal produttore e remunerata con il 50% del prodotto. La manodopera locale soddisfa le richieste delle aziende, fatta eccezione per la raccolta del pomodoro, operazione per la quale si ricorre a manodopera extraregionale, prevalentemente di provenienza campana e in parte extracomunitaria. Negli ultimi anni, comunque, si sta diffondendo la raccolta meccanizzata per il pomodoro da industria.

Esiste nell'area una forte richiesta di manodopera specializzata, specialmente per la potatura. Nel comune di Lavello, infatti, è nata una società di tecnici specializzati in potatura di oliveti, vigneti, frutteti che offre un servizio sempre più difficile da reperire in loco.

Le aziende zootecniche sono prevalentemente a conduzione familiare. Anche per quest'ordinamento non si assiste ad un ricambio generazionale, fatta eccezione per gli allevamenti ovi-caprini per i quali si riscontra un maggiore interesse legato alle possibili evoluzioni di mercato. Per il pascolo e per la cura delle stalle, si ricorre spesso a manodopera extracomunitaria, prevalentemente indiani, essendo più disponibili a svolgere tale lavoro.

Dal punto di vista naturalistico e forestale in questa area si concentrano 3 Riserve Statali (Agromonte Spacciaboschi, Grotticelle, I Pisconi) e la Riserva Regionale di Monticchio, per un totale di 660 Ha; inoltre vi è la presenza di due siti, Grotticelle di Monticchio e Monte Vulture, quest'ultimo classificato come Zona a Protezione Speciale. Le foreste presenti sono quelle di Monticchio, Lagopesole, Pierno e Cupolicchio (Tolve), che occupano una superficie superiore a 5.500 Ha.

2.2. Marmo Melandro.

Quasi tutti i comuni dell'area hanno sviluppato, nei decenni passati, scarsi fenomeni di integrazione socio-economica tra loro e con il capoluogo di Regione, che ha svolto quasi esclusivamente un ruolo di accentramento della vita politica e amministrativa della Provincia e della Regione. I comuni più occidentali dell'area, confinanti con la

Campania, hanno creato e sviluppato (più che in altre zone) rapporti di sistema secondo una logica border-line, che ha teso ad intensificare rapporti economici e scambi sociali e culturali con aree metropolitane e cittadine delle Regioni limitrofe piuttosto che con Potenza. È da evidenziare, al contempo, come nel capoluogo si concentri oltre il 90% delle attività pubbliche presenti in Regione (uffici pubblici, scuole, ospedali, spazi culturali, servizi all'agricoltura e all'industria, ecc.).

L'intera area è caratterizzata da una dinamica demografica costante negli anni, con una densità di popolazione pari a 57 ab/Kmq, valore inferiore a quello medio regionale, paesi come Sasso di Castaldo (21 ab/Kmq), Pescopagano (32 ab/Kmq) hanno una densità di gran lunga inferiore alla media regionale, al contrario dei comuni limitrofi al capoluogo esempio Tito (89 ab/Kmq), Baragiano (92 ab/Kmq), che presentano valori superiori alla media.

La popolazione di quest'area secondo i dati ISTAT del 1998 è diminuita di circa 200 unità rispetto alle Statistiche del 1991.

I dati sull'occupazione risalgono al 1991 e fanno registrare un indice di attività pari a circa il 41% della popolazione residente e un tasso di disoccupazione inferiore rispetto al dato regionale.

L'industria assorbe circa il 30% della popolazione attiva, percentuale questa che risulta essere influenzata dalla nascita del polo metalmeccanico SATA di San Nicola di Melfi. Tito, Baragiano e Balvano poli industriali, nati dopo il sisma del 1980, sono tormentati dalla continua nascita di aziende che spesso hanno sospeso le loro attività dopo pochi anni, ragion per cui lo spettro della cassa integrazione e della mobilità, da 10 anni a questa parte, pesa su circa 1.000 addetti. Sono queste le ragioni che rendono difficile effettuare una stima sull'occupazione nel settore in tali aree.

Nell'area ricadono 3 siti di importanza comunitaria di cui uno è una zona di protezione speciale. Le foreste demaniali presenti sul territorio coprono una superficie di 500 Ha (Bosco Grande di Ruoti).

Per effetto della complessa orografia, il territorio presenta un reticolo idrografico caratterizzato dalla numerosa presenza di corsi d'acqua tra i quali si segnalano: il Melandro, che ricade nel bacino idrografico interregionale del Sele; il Sauro in quello regionale del fiume Agri; il Camastra nel bacino idrografico regionale del Basento. Inoltre il territorio si caratterizza per la limitata presenza di aree pianeggianti o di lieve pendio, che in parte potrebbero prestarsi per un'agricoltura in irriguo ove fosse possibile disporre di sufficienti risorse idriche e di adeguate opere di captazione delle acque.

L'agricoltura occupa circa 1/6 della popolazione attiva, dato notevolmente più basso rispetto a quello regionale. Molto bassa è la percentuale di agricoltori con un'età compresa tra i 14 e i 29 anni, così come è praticamente nullo il ricambio generazionale nel settore primario. La metà delle aziende agricole è condotta da ultra sessantenni, la mancanza di giovani o coadiuvanti disposti a continuare l'attività agricola, potrebbe causare, nei prossimi anni, la scomparsa di circa 1/3 delle aziende e del 20% della SAU dell'area.

Le colture prevalenti sono i prati e pascoli (46% della SAU) e le cerealicole (oltre il 30% della SAU). L'alto indice di boscosità (0,26) ha favorito lo svilupparsi di attività agricole e agroindustriali legate ai prodotti del sottobosco (funghi, piccoli frutti e più di recente tartufi).

Le aziende agricole presenti, perlopiù di piccole dimensioni, ha una superficie inferiore ai 5 ettari, e frammentate. Caratteristica dell'area è la forte percentuale di appoderamento, oltre il 22% della popolazione risiede in nuclei e frazioni fuori dai centri comunali o in case sparse, spesso isolate. Fenomeno che spesso non trova una spiegazione sufficiente nelle condizioni fisiche favorevoli né nell'accentuarsi dell'intensità colturale, né nella gestione, dinamica e imprenditoriale, delle aziende agricole o nei servizi alle popolazioni rurali.

Molto sviluppate sono le attività zootecniche; oltre la metà delle aziende agricole ha allevamenti. L'80% dei capi è ovi-caprino, ma anche i bovini e i suini sono ben presenti, rappresentando rispettivamente il 35% e il 27,8 % dell'intero patrimonio regionale.

L'agricoltura dell'area è quella tipica delle aree di isolamento condizionata da limiti fisici, conformazione orografica del territorio, caratteristiche pedoclimatiche e strutturali, estrema polverizzazione e frammentazione aziendale, nonché da problemi socio-demografici ed economici come l'invecchiamento degli addetti e lo scarso ricambio generazionale. Si è, quindi, di fronte ad un'agricoltura marginale, con deboli legami con attività extra-agricole, scarsamente produttiva (al 1991 la PLV ad ettaro dell'area è di 0,71 milioni di lire), spesso assistita e beneficiaria di integrazioni pubbliche, piuttosto che fonte di reddito. Infatti, l'intera area è classificata come svantaggiata ai sensi degli artt.23-25 del Reg. CE n. 950/97.

La produzione e la trasformazione del latte costituisce l'attività agricola più importante in termini economici dell'intero territorio del Potentino. Pur in presenza di un contesto di riferimento nazionale e sovranazionale alquanto incerto (vedi la questione sulle quote latte per il settore bovino) ed in concomitanza di una delicata fase di transizione verso sistemi organizzativi e modelli gestionali connotati da maggiori efficienze a livello produttivo (l'introduzione delle nuove norme inerenti l'adeguamento ai mutati parametri igienico - sanitari degli allevamenti), l'attività zootecnica, ed in particolar modo l'allevamento dei bovini da latte, rimane pur sempre un'attività dal peso economico consistente e dai risvolti sociali rilevanti. La presenza diffusa poi, sul territorio, di strutture ed aziende di trasformazione che spesso provvedono anche alla commercializzazione del prodotto con propri marchi, consente di rilevare le caratteristiche di una filiera che ancora è solo potenziale.

Il settore agroindustriale è più dinamico rispetto a quello agricolo, soprattutto nei comuni di Picerno e Baragiano con la presenza di caseifici, salumifici e imprese di trasformazione di funghi e tartufi. Ad oggi nell'area si contano circa 50 imprese di trasformazione perlopiù di piccole dimensioni; unica eccezione lo stabilimento Ferrero a Balvano con 307 addetti fissi e 90 stagionali.

A livello di strutture bancarie l'area risulta sufficientemente servita; infatti solo un comune risulta privo di sportelli bancari (Sasso di Castaldo).

2.3. Alto Basento e Camastra.

La zona più interna dell'area in esame, identificabile con il territorio delle Dolomiti lucane e con i comuni a sud di queste, è rimasta isolata, sopravvivendo, nella maggior parte dei casi, grazie all'attivismo dei soggetti locali, trovando solo parzialmente in Potenza un centro di riferimento che potesse coagulare e dirigere la politica di riequilibrio territoriale.

L'intera area è caratterizzata da una dinamica demografica costante negli anni, con una densità di popolazione pari a 45 ab/Kmq, valore inferiore a quello medio regionale, i comuni della cintura potentina presentano valori superiori alla media, Avigliano (141 ab/Kmq) presenta la densità maggiore, registrando, rispetto al Censimento del 91 un aumento della popolazione con punte di oltre il 10% a Pignola, grazie, tra l'altro, ad una dinamica migratoria positiva, in gran parte dovuta al trasferimento di alcuni servizi e soprattutto dell'edilizia residenziale fuori dalla città di Potenza. Al contrario è Brindisi di Montagna il comune dove si è avuto un forte spopolamento registrando secondo i dati ISTAT del 1998 una densità di popolazione pari a 15 Ab/kmq.

Le fonti statistiche ufficiali dell'ISTAT sull'occupazione risalgono al 1991 e fanno registrare un indice di attività pari al 35% della popolazione residente e un tasso di disoccupazione vicino al dato regionale. Nelle aree interne delle Dolomiti Lucane questi valori si accentuano.

Il settore terziario occupa, il 55% della popolazione attiva, principalmente pubblica amministrazione, servizi innovativi, commercio e negli ultimi tempi, turismo. Quest'ultimo si è infatti riqualificato sia a Potenza sia nei comuni cintura: a Pignola con il Lago Pantano, oasi WWF, e gli impianti sciistici della Sellata, a Lagopesole con la ristrutturazione del castello di Federico II; con la acropoli di Vaglio di Basilicata, e così via.

Il patrimonio naturalistico e forestale di quest'area è caratterizzato dalla presenza di parte del Parco Naturale Regionale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane, delle Riserve Naturali Statali Coste Castello, Abetina di Laurenzana e della Riserva Regionale Lago Pantano, nella quale, come si è detto, è collocato un centro "Oasi WWF". Il territorio coperto dalle sole riserve naturali è di circa 709 Ha, mentre le foreste demaniali presenti nell'area coprono una superficie di 5.410 Ha. I Siti di Interesse Comunitario (SIC) sono 7, di cui uno è classificato come Zona di Protezione Speciale (ZPS).

Gli attivi impegnati in agricoltura costituiscono il 15% della popolazione, dato inferiore a quello regionale. La struttura della popolazione degli agricoltori, con un'età compresa tra i 14 e i 29 anni risulta essere bassa (14%), così come è praticamente nullo il ricambio generazionale nel settore primario: 1 giovane agricoltore ogni 164 ultra 55enni. Il 47% delle aziende agricole è condotto da ultra sessantenni, la mancanza di giovani o coadiuvanti disposti a continuare l'attività agricola, potrebbe causare, nei prossimi anni, la scomparsa di circa il 30% delle aziende e di 1/5 della SAU dell'area.

L'agricoltura dell'area è quella tipica delle aree di isolamento condizionata da limiti fisici, conformazione orografica del territorio, caratteristiche pedoclimatiche e

strutturali, estrema polverizzazione e frammentazione aziendale, nonché da problemi socio-demografici ed economici come l'invecchiamento degli addetti e lo scarso ricambio generazionale.

L'attività zootecnica rimane un'attività dal peso consistente. La produzione e la trasformazione del latte, insieme alla presenza diffusa in questo territorio di strutture ed aziende di trasformazione e commercializzazione del prodotto consente di rilevare le caratteristiche di una filiera che è solo potenziale.

Negli ultimi anni, grazie al reg. CEE 2078/92, relativo a metodi di agricoltura eco – compatibili, alle favorevoli condizioni naturali e alla forte azione divulgativa, si è sviluppato un polo produttivo basato sull'agricoltura biologica che oggi coinvolge 150 aziende, concentrate nei comuni di Bella, Baragiano, Muro Lucano. L'introduzione di tali pratiche agricole sembra vivacizzare e diversificare l'attività, non solo di produzione ma anche di trasformazione del settore primario, oltre che attirare i giovani in agricoltura; infatti, oltre il 40% degli agricoltori biologici dell'area ha un'età inferiore ai 40 anni¹.

L'area è estremamente ricca di boschi e l'indice di boscosità medio è pari a 0,26. Il legname è utilizzato per il 90% in regione, il 10% nelle vicine segherie campane. La legna da ardere è commercializzata per il 70% in regione e per il 30% in quelle limitrofe, mentre la paleria minuta in tutta regione. Nell'area sono presenti circa 15 imprese di segagione con 80 addetti, strettamente legate alle imprese boschive dell'area, che lavorano il tondame prodotto da queste.

A livello di strutture bancarie l'area risulta normalmente servita; solo 3 comuni risultano privi di banche (Brindisi, Trivigno, Abriola), localizzati tutti a sud est del capoluogo di Provincia.

2.4. Alto e Medio Agri e Alto Sauro.

Si tratta di un'area debole, anche se non priva di dinamismo produttivo (agro-zootecnia e comprensori irrigui) ed insediativo (nuovi agglomerati di Marsicovetere e Sant'Arcangelo), le cui potenzialità (istituzione del Parco Nazionale ed estrazione idrocarburi) dovranno tuttavia essere adeguatamente armonizzate. I comuni interni e montani sono soggetti a forte spopolamento, e le carenze di servizi alla popolazione restano gravi. L'industrializzazione (nonostante la creazione dell'area industriale di Viggiano) stenta ad affermarsi, e le chances future sono affidate alle iniziative previste dall'intesa ENI-Governo Nazionale-Regione. Le prevedibili ricadute sull'area dei programmi già approvati o in corso di attuazione (incremento traffico merci, rischi ambientali, iniziative produttive compensative dell'attività estrattiva, sviluppo del

¹ Le politiche comunitarie, a differenza della classificazione ISTAT, considerano giovani agricoltori quelli con età compresa tra i 14 e i 40 anni.

turismo, ecc) rischiano peraltro di aggravare il gap infrastrutturale e la crescita più o meno spontanea delle nuove polarità urbane.

Il territorio individuato comprende l'ampia vallata dell'Agri che si sviluppa lungo il fiume Agri, delimitata a nord – ovest dalla catena montuosa del Vulturino.

L'area ha registrato, negli ultimi anni, una generale diminuzione della popolazione, pari al 4% circa, rispetto ai dati dell'ultimo censimento; i comuni interni sono soggetti ad un costante calo della popolazione che tocca punte vicine al 15% nei comuni di San Martino d'Agri e Armento, solo nel comune nel cui territorio ricade la piana dell'Agri fanno registrare un costante aumento della popolazione, in particolar modo nel comune di Marsicovetere (+11%). In quest'ultimo caso si registra anche una buona dinamica migratoria, pari al 4% (anche se la percentuale migratoria più alta è quella di Sarconi, (+9%), fenomeno questo dovuto in gran parte al trasferimento di attività economiche e di servizi nell'area di Villa d'Agri e nell'area di San Brancato, secondo un modello di sviluppo, iniziato negli anni '70, con la costruzione dell'asse viario "fondovalle dell'Agri" che collega l'area con l'autostrada Salerno – Reggio Calabria e con il capoluogo di Provincia. La densità di popolazione è di poco inferiore a 45 abitanti per Km². Anche se ci sono zone con densità prossima ai 30 abitanti per km², valori questi al di sotto della media regionale.

La struttura per età della popolazione è caratterizzata da un indice di vecchiaia pari al 20%, superiore al valore medio regionale.

L'indice di attività è intorno al 40%, il tasso di disoccupazione è più alto rispetto al dato regionale, le persone in cerca di prima occupazione sono invece pari al 20%. L'industria assorbe il circa il 30% della popolazione attiva.

Nell'Alto Agri il flusso turistico è in costante ascesa ed è legato soprattutto alle stazioni sciistiche d'inverno e alle risorse ambientali (fiume, lago, boschi d'alta quota) d'estate. L'agricoltura resta l'attività prevalente, anche se essa si presenta con le caratteristiche tipiche di marginalità. Infatti le aziende sono di piccole dimensioni e molto frammentate: in media 8 ettari. Circa la metà delle aziende agricole risultano condotte da ultra sessantenni, soprattutto quelle di piccola dimensione, e il pur positivo ricambio generazionale in agricoltura non sembra sufficiente a coprire la mancanza di persone disposte a continuare l'attività agricola. Ciò porta a stimare che circa il 30% (il 35% nell'Alto Agri) delle aziende e il 18% della SAU sono "a consumo", ossia rischiano di scomparire nei prossimi anni.

L'orientamento produttivo che contraddistingue da sempre il territorio in esame è quello cerealicolo - zootecnico, associato alla coltivazione di colture foraggere. Le alterne vicende di carattere epidemiologico che hanno contraddistinto negli ultimi anni la zootecnia sia per la produzione del latte che della carne, connesse alla realizzazione di nuove opere di invaso per la risorsa idrica ed al conseguente sviluppo della rete irrigua di distribuzione, hanno condotto ad una riconversione degli ordinamenti colturali esistenti nel fondovalle, determinando un consistente incremento delle superfici

interessate dall'ortofrutta che va progressivamente sostituendo quelle occupate dall'attività zootecnica.

La conformazione orografica e le caratteristiche pedo - climatiche dell'area, oltre che le variabili di natura socioeconomica sin qui esposte, disegnano dunque le diverse tipologie di attività rinvenibili nel comprensorio, per le quali è sostanzialmente possibile individuare un'agricoltura prettamente montana e collinare, la cui economia è di tipo agro - silvo pastorale, ed una tipicamente di fondo valle, di tipo più intensivo, nella quale predominano l'ortofrutta e l'allevamento dei bovini da latte.

Le specie orticole maggiormente coltivate, oltre al fagiolo di Sarconi, che beneficia della recente denominazione di Indicazione Geografica di Provenienza (IGP) sono lo zucchini, il pomodoro ed il peperone (in misura molto minore), il finocchio, l'asparago ed il radicchio. Un prodotto che nell'area assume un carattere di tipicità è il Percoco di Sant'Arcangelo, varietà rinomata per le caratteristiche organolettiche. La produzione totale, intorno ai 2.500 t, è utilizzata principalmente per il consumo fresco, ma il prezzo di vendita è sostanzialmente basso anche per la mancanza di una politica di valorizzazione. A Sant'Arcangelo è presente anche un impianto di refrigerazione, con celle frigo con una capacità lavorativa di 100.000 quintali e 1.800 metri cubi di frigo. In tale impianto si effettua una prima lavorazione della frutta prodotta nell'area che viene selezionata in base alla forma, al colore, alla pezzatura e successivamente confezionata in apposite cassette.

La vendita dei prodotti ortofrutticoli è ancora in parte organizzata dallo stesso conduttore, quasi in modo tradizionale, con il "porta a porta" nei paesi del Medio e dell'Alto Agri. Buona parte della produzione, in particolare quella frutticola, è venduta a piccoli commercianti, intermediari o organismi cooperativi ed il suo mercato di sbocco è principalmente locale. Oltre al percoco il melo ed il pero costituiscono le colture arboree più presenti, grazie alla particolare vocazionalità che caratterizza il comprensorio per questo tipo di produzioni.

Tra i servizi alle popolazioni rurali vanno ricordati alcuni centri di servizio e strutture ricreative realizzate dallo stesso Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri: scuole materne ed elementari, chiesette, alloggi e locali per attività ricreative. In particolare si ricordano i centri di Rimintello (Moliterno) e di San Salvatore (Viggiano) che comprendono scuole a tempo pieno molto frequentate. Per contro, nella stessa Val d'Agri e in alcune aree montane interne pur esistendo un appoderamento diffuso e frazioni molto popolate, diverse scuole rurali sono state chiuse, la posta non sempre viene distribuita, i servizi di animazione, tranne qualche sagra, sono inesistenti, e alcune chiesette rurali sono state chiuse al culto domenicale.

La struttura bancaria dell'area risulta abbastanza diffusa. In diversi comuni sono presenti più sportelli e soltanto cinque comuni (Grumento Nova, Nemoli, San Martino d'Agri, Sarconi e Spinoso) ne sono sprovvisti, ma la vicinanza degli stessi a comuni più attrezzati non crea eccessivi problemi.

La realtà economica dell'area è stata finora caratterizzata da un settore terziario che occupa quasi la metà della popolazione, da un'attività industriale prettamente legata all'artigianato, che ha mantenuto i caratteri di tipicità con la produzione di oggetti ormai

esclusi dai circuiti di ampia commercializzazione, ma che negli ultimi tempi ha visto la nascita di numerose iniziative imprenditoriali, e dal settore primario agricolo orientato verso produzioni tipiche e di qualità. I futuri scenari socioeconomici dell'area saranno sicuramente condizionati da due eventi collegati alla valorizzazione delle risorse locali: da un lato, la scoperta e la messa a coltivazione del più grande giacimento petrolifero Europeo nell'Alto Agri che porterà all'investimento delle royalties nell'area; dall'altro, l'istituzione del Parco naturale che dovrebbe innescare processi di sviluppo sostenibile puntando sulla valorizzazione delle risorse naturali, sull'agricoltura e sul turismo.

La rete viaria principale dell'area è soddisfacente ma i collegamenti tra i comuni dell'area e con il resto della Regione rimangono ancora inadeguati rispetto a quelli che sono i flussi di traffico. Infatti, il modello di sviluppo che caratterizza l'Alto Agri, come del resto l'intera border line regionale, tende a intensificare relazioni e scambi con i poli esterni alla Regione e ad accentuare "l'estroversione" dei comuni più dinamici (Marsicovetere e Sant'Arcangelo) con quelli interni nei quali si stanno lentamente manifestando fenomeni di sviluppo endogeno grazie all'attivismo dei soggetti locali. L'area, pur presentando ancora ritardi nello sviluppo socioeconomico, ha molteplici potenzialità legate al settore agricolo (prodotti di qualità, molti dei quali protetti da marchi di produzione o di origine controllata: i fagioli di Sarconi, il pecorino di Moliterno, solo per citarne alcuni), a quello ambientale (siti Bioitaly, montagne e foreste, SIC e ZPS), al turismo (i ritrovamenti archeologici di Grumento, le piste sciistiche del Sirino, del Volturino e del Monte di Viggiano), a cui si aggiungono quelle innescate di recente dalle numerose iniziative di sviluppo industriale e urbanistico.

Nello specifico sono 7 i Siti di Importanza Comunitaria, di cui 2 Zone di Protezione Speciale: Monte Vulturino (anche ZPS), Faggeta di Moliterno, Monte Raparo, Lago Pertusillo, Monte Caldarosa, Monte Madonna di Viggiano e Murgia S. Lorenzo (anche ZPS). La superficie complessivamente interessata dai siti Natura 2000 dell'area è di 12.526,85 Ha.

2.5. Lagonegrese Alto Sinni, Pollino e Sarmiento.

L'area, che al suo interno comprende il Parco Nazionale del Pollino, è caratterizzata da profondi squilibri interni fra fascia costiera e suo entroterra da un lato, e comuni montani dall'altro. L'estremo territorio meridionale della Basilicata è penalizzato da uno spopolamento inferiore soltanto a quello delle aree interne appenniniche; solo nei comuni di Lauria, Francavilla S.S. e Senise, si sono registrati aumenti della popolazione, più o meno contenuti, sostenuti anche da una buona dinamica migratoria; tale tendenza è in linea con il dinamismo socio-economico che nell'ultimo decennio ha caratterizzato la border line regionale, che tende a intensificare relazioni e scambi con i poli esterni alla Regione e ad accentuare "l'estroversione" dei comuni più dinamici. I comuni interni, corrispondenti al cuore del Parco, hanno registrato cali notevoli della popolazione fino a soglie di -10% -20% nei comuni di San Paolo Albanese, Castelluccio Inf., Castelsaraceno e Fardella, valori questi che mettono in pericolo la sopravvivenza di questi nuclei urbani. La densità della popolazione segue le dinamiche socio-economiche, ovvero è concentrata nelle zone ad elevata potenzialità di sviluppo; nel Lagonegrese ci sono zone con densità di popolazione pari a 54 ab/Kmq, mentre

nelle zone della Val Sarmento e dell'Alto Sinni i valori scendono anche sotto i 25 ab/Kmq. Gli squilibri territoriali si notano anche dai tassi di attività: nel Lagonegrese i tassi di attività sono al 44% con tassi di disoccupazione superiori al 20% mentre nel Pollino il tasso di attività è pari al 41% con tassi di disoccupazione che superano il 30%.

L'industria assorbe circa il 34% della popolazione attiva. Il 45% di essa è occupata nel terziario, nel Lagonegrese la percentuale di occupazione in tale settore è del 53%, toccando punte del 70% nel comune di Lagonegro, principalmente pubblica amministrazione, commercio e turismo. Il flusso turistico, sempre nella zona del Lagonegrese, fa registrare una presenza di circa 250.000 persone l'anno e si concentra soprattutto sulla costa marateota (oltre il 90% delle presenze) con un forte carattere di stagionalità. Per i comuni della fascia costiera il turismo si è rivelato come uno degli elementi trainanti dello sviluppo socio – economico dell'area.

Questi (Maratea, Trecchina, Rivello), dagli anni '70 in poi, hanno beneficiato di una serie di interventi di promozione turistica e di miglioramento viario (l'accessibilità ai comuni di Trecchina e Rivello, negli ultimi 20 anni è aumentata del 10%) che, oltre ad avvantaggiare gli spostamenti turistici, sono stati da input per lo sviluppo e la conservazione di produzioni tipiche sia artigiane che agricole.

L'agricoltura occupa il 28% degli attivi nella zona del Pollino mentre scende al 15% nei comuni del Lagonegrese, (il dato regionale si attesta al 15%). I giovani agricoltori rappresentano il 17% del totale, toccando punte del 27% nel comune di Episcopia e di oltre il 20% in quelli di Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Viggianello, Latronico e Lagonegro dove si sono sviluppate e concentrate attività di trasformazione agroindustriale legate a cooperative giovanili. Circa il 60% delle aziende agricole sono condotte da ultra sessantenni e, in queste aziende, la mancanza di giovani o coadiuvanti disposti a continuare l'attività agricola potrebbe causare, nei prossimi anni, la scomparsa di circa il 31% delle aziende e del 20% della SAU dell'area.

Negli ultimi anni, forse per un effetto di riflesso delle vicine economie agricole del metapontino e dell'Agri, nei fondovalli dell'area si sono intensificate le colture orticole, la cui superficie, pur essendo limitata a qualche migliaio di ettari, presenta produzioni uniche per qualità: il peperone di Senise, protetto IGP, i fagioli rampicanti e la melanzana africana di Rotonda (solo per citarne alcune). Nelle zone montane la presenza di oltre 25.000 ettari di superficie forestale ha consentito lo sviluppo di interessanti attività collegate alla valorizzazione dei prodotti del sottobosco: funghi, castagne, piccoli frutti e, più di recente, tartufi.

Nella metà delle aziende agricole è presente l'allevamento, in gran parte scarsamente specializzato e di piccolissime dimensioni, con produzioni che spesso sono destinate all'autoconsumo. Sull'intera area, anche la zootecnica si presenta come attività integrativa.

La produttività agricola è molto bassa rispetto ai valori medi regionali, 0,60 milioni di lire ad ettaro, contro gli 0,90 milioni di lire per ettaro regionali.

La dinamica socio – demografica ed economica dell'area è caratterizzata, da un lato, dal crescente abbandono dell'agricoltura e dalla stasi delle attività del settore secondario

legate perlopiù all'artigianato; dall'altro, da uno sviluppo del settore terziario che ha avuto un vistoso incremento, soprattutto del commercio e dei trasporti e, con l'istituzione del Parco, del turismo e di tutte le attività ad esso collegate.

L'area del Parco è stata interamente classificata come svantaggiata ai sensi degli artt.23-25 del Reg. CE n. 950/97. In base a questa classificazione, ben 19 comuni sono caratterizzati da svantaggio totale, cioè svantaggiati dal punto di vista fisico, territoriale, socio- demografico ed economico, mentre i restanti 2 comuni: Senise e Noepoli sono caratterizzati da svantaggio parziale, legato essenzialmente alle caratteristiche socio – demografiche della popolazione (invecchiamento, tasso di attività estremamente alto in agricoltura).

Dalla descrizione dell'area emerge l'eccezionale dotazione di beni ambientali (Parco Nazionale del Pollino, terme di Latronico, e della vicina costa tirrenica di Maratea, esclusa dall'area di intervento), e l'interessante iniziativa di sviluppo legata al polo calzaturiero di Lagonegro; altre aspettative di sviluppo industriale sono legate all'eventuale decollo di Senise. I centri urbani sono costituiti da realtà sufficientemente dinamiche (Lauria, Lagonegro, Francavilla sul Sinni) che potrebbero costituire le basi di appoggio per iniziative più aggressive (marketing territoriale, formazione manageriale, ricettività centri servizi, etc.) per la valorizzazione delle risorse locali.

2.6. Area Bradanica.

L'area individuata riguarda parte della zona collinare materana e confina con la Regione Puglia. I comuni di quest'area hanno superfici piuttosto limitate, mentre quelli confinanti con la Regione Puglia hanno maggiore estensione (a quest'area appartiene uno dei comuni più vasti di tutta la Regione: Irsina). Il territorio è solcato da tre fiumi: Bradano, Basento e Cavone e da altrettante strade che lo collegano a Potenza e all'area del Vulture (Bradania), alla piana di Metaponto e alla regione Calabria (Ionica) ed infine la Statale 7 che la mette in comunicazione con la vicina regione Puglia.

La popolazione è caratterizzata da uno spopolamento superiore al 5% rispetto all'ultimo censimento, il valore più alto registrato nei territori lucani. La diminuzione di popolazione non è stata omogenea all'interno dell'area ma presenta dei picchi vicini al 10% nei comuni di Grottole, Irsina e Pomarico,. La densità media dell'area è di 39 ab/Kmq, inferiore alla media regionale pari a 61 ab/Kmq. L'indice di invecchiamento è pari a 18 anziani per 100 abitanti, leggermente più basso rispetto al resto della Regione dove si contano 19 anziani per ogni abitante con un'età superiore ai 65 anni.

Il tasso di attività è in linea con quello regionale; molto più alto rispetto al totale della Basilicata è il tasso di disoccupazione pari al 38%. Il comune di Grassano ha il tasso di disoccupazione giovanile più alto dell'intera area, arrivando addirittura a superare il 30%.

Il settore terziario e l'industria, assorbono rispettivamente il 34% ed il 55% della popolazione (in Basilicata gli occupati nel settore terziario sono il 49 % degli attivi totali, quelli occupati nell'industria il 32 %).

L'economia industriale di quest'area negli ultimi anni è andata crescendo, grazie soprattutto alla nascita del "polo del salotto" (dal 1991 ad oggi le aziende del settore si sono quasi raddoppiate numericamente arrivando a 125) e alla buona presenza di industrie agroalimentari. Anche il settore terziario è in continua espansione, soprattutto per quanto riguarda le attività legate al turismo, alla cultura e all'ambiente.

In una realtà dinamica rispetto al settore industriale e terziario, l'agricoltura occupa l'11% degli attivi, dato notevolmente più basso rispetto alla media regionale pari al 19%. Degli attivi in agricoltura il 15% sono giovani con un'età compresa tra i 14-29 anni (in regione sono il 16%). Le aziende sono di piccole dimensione (circa 6 ettari) e frammentate, più della metà degli agricoltori sono ultrasessantenni, il ricambio generazionale è bassissimo e si può stimare che nei prossimi anni circa il 30% delle aziende potrebbe scomparire per mancanza di giovani disposti a continuare l'attività agricola. Assai diversa è la situazione che si presenta lungo la fascia meridionale dell'area, nei comuni dove negli ultimi anni si è avviata una fase di ammodernamento dell'attività agricola; qui l'età media degli agricoltori è compresa fra i 30 e i 54 anni, la dimensione media aziendale sale a 10 ettari.

Molto bassa rimane per tutta l'area la produttività agricola, attestandosi al 1990 sugli 0,55 milioni di lire per ettaro, valore al di sotto della media regionale 0,90 milioni di lire ad ettaro.

È importante segnalare che i Comuni interessati ricadono in un territorio in cui l'idrologia è particolarmente consistente per la presenza di fiumi e torrenti che definiscono i tre bacini idrografici di riferimento, Bradano, Basento e Cavone, e rispetto al quale sono disegnati gli schemi idrici principali del Basento-Bradano-Basentello e in parte quello dell'Arco Jonico-Sinni. Tra le opere strutturali che caratterizzano questi schemi idrici, e rispetto alle quali sono sottesi i comuni dell'area studio, vi sono l'invaso del Basentello in località Serra del Corvo in agro di Gravina di Puglia, ai confini tra Irsina e Genzano di Lucania e l'invaso di San Giuliano nel comune di Matera.

Quanto riscontrato nell'analisi della dinamica socioeconomica dell'area conferma anche la classificazione di svantaggio fatta ai sensi degli art.21-25 del Reg CEE n. 950/97, in base alla quale i comuni più interni risultano caratterizzati da svantaggio totale, vale a dire fisico-territoriale, sociodemografico ed economico, mentre quelli sud-orientali sono caratterizzati da svantaggio prettamente agricolo legato alla inadeguatezza dei fattori ambientali e non, che incidono sulla produttività agronomica.

2.7. Medio Basento.

Il territorio interno, corrispondente all'area della collina materana e delle dolomiti lucane, è caratterizzato da programmi regionali di tutela e valorizzazione di risorse naturali (comprende parte del Parco di Gallipoli-Cognato –Piccole Dolomiti Lucane il territorio interessato dalla proposta di istituzione del Parco dei Calanchi), culturali (Parco Letterario Carlo Levi).

L'area è caratterizzata da un forte spopolamento, infatti la popolazione secondo le

indagine del 1998 è diminuita di circa 2.300 unità rispetto ai dati del 1991. Il paese dove si è registrato un forte spopolamento è Oliveto Lucano che si è visto ridurre la popolazione di circa il 17%, mentre Aliano, Calciano, Cirigliano e Craco superano di poco il 10%. La densità di popolazione è di circa 31 ab/Kmq, tutti i comuni dell'area registrano una densità al di sotto della media regionale. Comuni come Aliano e Craco sono i paesi che hanno una densità di popolazione inferiore ad un sesto rispetto alla media regionale. La struttura per età della popolazione si presenta simile a quella regionale con un indice di vecchiaia pari a 24 anziani ogni 100 abitanti, e un indice di ricambio generazionale pari a 0,85 (85 giovani con età compresa tra gli 0 e i 14 anni ogni 100 ultra 65enni). Gli occupati sono meno della metà della popolazione attiva; l'indice di disoccupazione è sensibilmente più alto rispetto a quello regionale. L'industria occupa circa il 30% degli attivi, il terziario il 45%. L'utilizzo dei dati censuari, risalenti al 1991, non tiene naturalmente conto delle tendenze generatesi negli ultimi anni nel campo turistico e agroindustriale. Tali settori, in forte espansione, hanno sicuramente modificato la realtà dell'area, assorbendo manodopera dalle tradizionali occupazioni legate all'edilizia, all'industria chimica e al commercio.

L'agricoltura è l'attività prevalente in quest'area, in particolare Oliveto Lucano e Accettura, dove occupa il 35% degli attivi totali, anche se si presenta con caratteristiche di arretratezza e svantaggio tipiche delle zone interne della Basilicata. I giovani agricoltori rappresentano il 20% del totale (in Basilicata gli agricoltori con età compresa tra i 14-29 anni sono il 17% del totale). Le fonti statistiche ufficiali dell'ISTAT sull'agricoltura, risalenti al 1991, fanno registrare una SAU dove il 40% è investita a cereali. Molto importante è la produzione di olio sia nell'alta collina materana che nel territorio di Ferrandina. Nei comuni collinari e interni circa 1.000 aziende, per lo più di piccole dimensioni, e 3.800 ettari di SAU sono "a consumo", ossia rischiano di scomparire per la mancanza di coadiuvanti o giovani disposti a continuare l'attività agricola. Assai basso rispetto al dato regionale è il tasso di femminilizzazione in agricoltura: il 39% dell'area contro il 50% della Basilicata.

Il patrimonio naturalistico e forestale, in quest'area, interessa gran parte del territorio. Infatti, su questo territorio, ricade quasi tutto il Parco Regionale di Gallipoli Cognato ed 5 Siti di Interesse Comunitari di cui 3 definiti come Zone di Protezione Speciale.

2.8. Basso Sinni e Metapontino.

Il territorio individuato corrisponde all'area che si estende lungo la fascia costiera ionica, costeggiata ad est dal fiume Bradano che segna il confine con la Puglia e si inoltra, a sud – ovest, nel Parco Nazionale del Pollino che lo separa dalla Calabria. L'area, per lo più pianeggiante, è solcata dai principali fiumi della Basilicata che in questo tratto di costa sfociano nello Jonio: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni e da altrettante strade a scorrimento veloce che collegano agevolmente, la costa con le aree più interne e le grandi arterie nazionali del versante Tirrenico.

Considerando l'area interna interessata al LEADER con esclusione della parte costiera di Rotondella, Nova Siri Pisticci e Bernalda, la densità di popolazione si avvicina di molto alla media regionale (circa il 58%). Nonostante la densità prossima a quella

regionale, anche in quest'area si è registrato una diminuzione della popolazione di 1.000 unità rispetto ai dati del 1991. I comuni a ridosso del basso fiume Sinni San Giorgio, Colobraro e Valsinni sono quelli che registrano un maggiore spopolamento, gli unici comuni ad avere una dinamica positiva sono Nova Siri e Bernalda. La struttura per età della popolazione (nelle aree considerate Leader) si presenta simile a quella regionale con un indice di vecchiaia pari a 20 anziani ogni 100 abitanti, e un indice di ricambio generazionale pari a 0,84 (84 giovani con età compresa tra gli 0 e i 14 anni ogni 100 ultra 65enni). Gli occupati rappresentano il 42% della popolazione attiva. L'industria occupa il 29% degli attivi, il terziario il 45%. L'utilizzo dei dati censuari, risalenti al 1991, non tiene naturalmente conto delle tendenze generatesi negli ultimi anni nel campo turistico e agroindustriale. Tali settori, in forte espansione, hanno sicuramente modificato la realtà dell'area, assorbendo manodopera dalle tradizionali occupazioni legate all'edilizia, all'industria chimica e al commercio.

La fertilità dei terreni, di origine per lo più alluvionale, e il clima, tipicamente mediterraneo, fanno dell'agricoltura una delle attività principali dell'area. Essa occupa il 20% degli attivi, a cui vanno aggiunti quelli impiegati nel settore agroindustriale, che conta nell'area un numero consistente.

Le fonti statistiche ufficiali dell'ISTAT sull'agricoltura, risalenti al 1991, fanno registrare una SAU, la maggior parte è a colture ortofrutticole (di cui la metà circa è destinato a colture agrumicole). Negli ultimi anni nell'area si è andata sempre più intensificando l'ortofrutticoltura, la superficie investita a tali colture è aumentata, nell'ultimo decennio, di oltre il 50% e, dalla fascia costiera è penetrata sempre più verso l'interno man mano che si rendeva disponibile nuova superficie irrigata.

Nei comuni dell'area vi sono tre riserve naturali (2 statali ed 1 regionale) per una superficie complessiva di 765,71, anche se è difficile andare a verificare quanto sia la superficie che interessi l'area costiera o quella collinare, e 5 Siti di Importanza Comunitaria, di cui 1 è una Zona di Protezione Speciale.

Per quanto l'offerta turistica sia ricca, buoni i collegamenti sia su gomma sia su rotaia e la struttura ricettiva (perlopiù garantita da villaggi, camping e alloggi privati), le potenzialità del settore non sono ancora sfruttate a pieno. Prevale, infatti, un turismo di tipo balneare o di svago dominato dal pendolarismo, mentre il turismo ambientale e culturale lamenta la mancanza di infrastrutture e di organizzazione. Eppure l'area ha una posizione strategica per lo sviluppo delle aree interne della Regione, ricca di testimonianze storiche, archeologiche, culturali che pure sono state oggetto di valorizzazione in quest'ultimo decennio: tra tutti il Parco Letterario dedicato alla poetessa Isabella Morra.

3. OBIETTIVI, STRATEGIE E CONNESSIONI CON ALTRI PROGRAMMI

La Regione Basilicata, recependo la Comunicazione della Commissione agli Stati Membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale, affida al Leader+ un ruolo strategico per sperimentare nuovi modelli organizzativi che consentano di creare efficaci rapporti di coesione tra aree forti e aree deboli della Regione.

Con riferimento alla situazione dei sistemi territoriali descritti nel capitolo 2, il Leader+ dovrà contribuire allo sviluppo socioeconomico delle aree interne e a consolidare l'identità culturale proprio del mondo rurale lucano.

La Regione Basilicata intende perseguire tale obiettivo attraverso *progetti di territorio* che coinvolgano tutti gli elementi che formano la ricchezza di un'area, dalla cultura al paesaggio, dai prodotti tipici al sito storico, attraverso percorsi di sviluppo che enfatizzino le specificità locali e sperimentino nuovi modelli organizzativi, che attivino relazioni esterne al territorio (reti, mercato, ecc.) e promuovano l'imprenditoria giovanile e femminile.

Gli obiettivi del Leader+ in Basilicata sono quindi i seguenti:

- contribuire a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e invertire la tendenza allo spopolamento;
- contribuire a recuperare, mantenere e valorizzare le risorse naturali e culturali;
- creare nuovo valore aggiunto e nuova occupazione attraverso azioni innovative con ricadute diffuse sul territorio;
- migliorare la competitività aziendale e territoriale;
- creare pari opportunità sul mercato del lavoro;
- enfatizzare e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura;
- (ri)costruire un'immagine del territorio e rompere l'isolamento attraverso la creazioni di "reti".

Rispetto a tali obiettivi, estesi a tutto il territorio rurale della Basilicata, occorre tuttavia distinguere tra le stesse aree marginali descritte nel capitolo 1 e 2, la presenza di realtà locali più vicine alla "border line" a sviluppo autopropulsivo e di altre nelle quali si manifesta la presenza di accentuati svantaggi socio economici. Appare evidente come l'integrazione tra queste aree differenti è oggi fondamentale. Il Leader+, rispetto a tale contesto, assume la duplice missione di consolidare ed accompagnare lo sviluppo di tutte le aree rurali e di sperimentare, nelle aree "più interne", la possibilità che la valorizzazione delle risorse naturali, culturali, storiche e quelle collegate alla identità locale possa divenire fattore di sviluppo autopropulsivo.

² Per la redazione dei successivi sotto paragrafi sono stati utilizzati il "Rapporto di monitoraggio intermedio del Leader II Basilicata" realizzato dall'INEA di Basilicata e il Rapporto di valutazione del valutatore esterno del Leader II Basilicata.

Le limitate risorse finanziarie del Programma di Iniziativa Comunitaria fanno ritenere che il Leader+ non ha la forza per incidere in maniera risolutiva sul decollo delle aree interne, ed è per questo motivo che la Regione Basilicata intende promuovere tutte le forme di sinergie, *istituzionali, operative e finanziarie*, con iniziative volte all'attuazione dell'Asse Strategico di Programma "Coesione territoriale e sviluppo aree interne" del PRS e alla realizzazione dei citati P.I.T. previsti dal POR 2000-2006.

Tali opportunità saranno perseguite concentrando e finalizzando altre risorse finanziarie, nelle aree interne, per accompagnare le scelte e la missione del Leader+.

È inoltre intento della Regione attivarsi per cogliere anche tutte le opportunità che potranno derivare dal progetto Appennino Parco d'Europa (APE), dai Programmi Operativi Nazionali 2000-2006 per la ricerca e per la formazione e dalla Programmazione negoziata. In tale direzione il Leader+ assume la missione di sensibilizzare le popolazioni locali alle tematiche ambientali, sostenere iniziative finalizzate alla protezione di luoghi di particolare interesse naturalistico e sperimentare azioni di sviluppo collegate alla valorizzazione e fruizione delle risorse naturali.

In riferimento ad altri Programmi di Iniziativa Comunitaria è intento della Regione Basilicata costituire un comitato interdipartimentale regionale che garantirà la sinergia e l'interazione tra i programmi e vigilerà per evitare sovrapposizione degli interventi previsti dal Leader+ con quelli previsti dalle I. C. Equal ed Interreg.

4. ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRATEGIA DEL PLR.

Gli obiettivi generali del Leader+ sono in sintonia con quelli del POR e del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata, ma evidenziano una maggiore attenzione alle specificità che caratterizzano il Programma, nel quadro più ampio della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, cioè:

- il carattere di iniziativa pilota su territori di dimensioni limitate, che possano essere successivamente trasferite in altri contesti;
- il carattere di iniziativa frutto di progettazione a scala locale e della partecipazione dal basso di soggetti pubblici e privati con un forte radicamento sul territorio e una conoscenza profonda dei bisogni di sviluppo;
- l'approccio integrato ai problemi dei territori rurali, per superare i tradizionali interventi frammentati e settoriali.

In relazione agli obiettivi generali del Programma e alle sue specificità, di seguito si esplicita come essi saranno perseguiti e come si intendono realizzare evidenziando gli obiettivi specifici all'interno dei singoli Assi in cui esso si articola.

4.1. Obiettivi specifici del PLR e la struttura del Programma.

La Regione Basilicata, per perseguire gli obiettivi generali previsti dal presente Programma, intende:

- Concepire ed attuare strategie pilota di sviluppo integrato e sostenibile intorno ad un tema centrale "unificante" per ogni territorio selezionato;
- Valorizzare il territorio a fini sociali (locali);
- Valorizzare il territorio a fini turistici;
- Aumentare la domanda turistica;
- Conservare la biodiversità;
- Stimolare nuove attività economiche e sociali;
- Definire prodotti innovativi integrati;
- Ideare e sperimentare nuovi metodi, prodotti, tecnologie e percorsi in grado di rinnovare e migliorare la politica di sviluppo rurale;
- Aumentare la competitività aziendale;
- Creare / mantenere sbocchi commerciali per i prodotti locali;
- Mantenere l'occupazione agricola;
- Mantenere a fini agronomici e ambientali l'assetto della produzione;
- Incentivare forme di diversificazione;

- Mantenere le attività economiche esistenti;
- Migliorare la capacità organizzativa delle comunità locali;
- Creare / mantenere servizi alle popolazioni locali;
- Innovare e qualificare il sistema produttivo locale e le imprese;
- Assistenza tecnica;
- Creare un sistema di rete locale;
- Ottimizzare le risorse e l'offerta dei territori;
- Favorire il collegamento tra operatori locali;
- Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi;
- Promuovere il territorio;
- Attivare progetti di cooperazione.

Tali obiettivi dovranno essere quantificati, dai GAL selezionati nei loro PSL approvati, in base agli indicatori previsti nella valutazione ex ante del presente Programma.

Il Programma Leader+ Regionale della Basilicata si articola quindi in tre assi:

- Asse I: Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota;
- Asse II: Sostegno alla cooperazione tra territori rurali;
- Asse III: Gestione, sorveglianza e valutazione.

Verranno nel seguito individuati le finalità di ciascun Asse.

4.2. Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.

L'Asse I si realizza attraverso la selezione di Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati da Gruppi di Azione Locale (GAL) secondo le procedure definite nel successivo cap.6.

L'Asse I interviene a favore dei territori che dimostrano la volontà e la capacità di concepire ed attuare una strategia pilota di sviluppo integrata e sostenibile, comprovata dalla presentazione di un piano di sviluppo, fondata su un partenariato rappresentativo e imperniata su un tema centrale, caratteristico dell'identità del territorio (punto 14 della Comunicazione).

Precisato che l'iniziativa Leader non ha la missione e la possibilità di risolvere in maniera definitiva i problemi di crescita di un'area, l'obiettivo di questo Asse è quello di ideare e sperimentare nuovi metodi e percorsi di sviluppo in grado di rinnovare e

migliorare le politiche di intervento territoriale basate sulla valorizzazione delle risorse locali.

Questa chiave di lettura permette di individuare tre elementi fondamentali per la definizione dei piani che si candideranno sull'Asse I:

- proporre una strategia di elevata qualità in cui sia evidente il carattere pilota, in grado di coniugare le potenzialità locali, rendere il sistema locale più competitivo e rappresentare un effettivo valore aggiunto rispetto alle tradizionali politiche di sviluppo rurale;
- innescare una dinamica innovativa in termini di organizzazione territoriale, con la costituzione di un partenariato locale e l'attività di animazione della popolazione rurale;
- utilizzare un tema centrale e catalizzatore, che possa essere guida per la valorizzazione/risoluzione di una risorsa/problema chiave, che caratterizza il territorio oggetto di intervento.

In relazione a quanto proposto dalla Commissione e a quanto evidenziato nei cap.1, 2 e nella valutazione ex ante del presente Programma, la Regione Basilicata ritiene come temi unificanti per l'impostazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), i seguenti:

Tema 1. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000;

Tema 2. Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;

Tema 3. Recupero dell'identità delle aree rurali.

Tali tematiche sono state adattate ai contesti territoriali delineati nel capitolo 2 – “Analisi della situazione delle zone interessate” e pertanto, per ogni area è stato individuata la missione che il Leader+ dovrà perseguire.

Intorno al tema unificante i PSL dovranno costruire una strategia che utilizzando un approccio integrato miri a:

- migliorare la qualità di vita delle popolazioni residenti nelle aree rurali e degli strati sociali più deboli (anziani, portatori di handicap, giovani disadattati, ecc.);
- utilizzare nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know-how per aumentare la competitività dei territori in questione;
- potenziare i servizi a sostegno del sistema produttivo locale (piccole imprese, artigianato, turismo rurale, ecc., favorendone la creazione e le modalità di accesso);
- valorizzare il paesaggio rurale;

- creare nuove attività produttive (in sistemi marginali rurali) puntando in primo luogo sul sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

Il tema unificante potrà anche essere diverso da quello indicato, ma in tal caso il PSL dovrà dimostrarne la rilevanza per l'area.

Potranno essere trattati più temi nello stesso PSL ma sarà necessario dimostrare il collegamento tra loro e l'impatto congiunto. Il PSL dovrà dimostrare di essere trasferibile, complementare ai programmi generali e dovrà adottare una strategia pilota. In altri termini con il Leader+ non si finanziano interventi che sono già attivati dai canali di finanziamento tradizionale, per esempio il sostegno agli investimenti produttivi delle imprese, ma questi dovranno presentare carattere di novità: nuovi prodotti e servizi che valorizzino le risorse locali e/o nuovi modelli organizzativi che favoriscono il collegamento tra risorse, progetti e soggetti e che garantiscono la partecipazione effettiva delle comunità locali.

La Regione Basilicata ritiene che l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente nelle aree rurali sia imprescindibile da qualunque strategia territoriale nelle aree rurali, e che pertanto debba essere perseguito con rigore e coerenza in qualunque ipotesi di Piano. È per tale motivo che è prevista la consultazione dell'autorità ambientale in fase di redazione dei PSL.

Qualora i GAL prevedano la definizione di una strategia di sviluppo locale fondata sul "turismo sostenibile" e sulla integrazione delle risorse locali, dovranno assimilare, nei PSL presentati, gli indirizzi del Piano Turistico Regionale.

Tali indicazioni costituiscono riferimento per la elaborazione dei PSL da parte dei soggetti che si candidano alla gestione degli interventi Leader nei territori individuati da questo PLR.

L'asse I prevede le seguenti 7 misure:

Misura I.1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale.

Misura I.2 - Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale.

Misura I.3 - Valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e produttivo locale.

Misura I.4 - Interventi volti al mantenimento e all'insediamento di imprese e residenti e miglioramento della qualità della vita.

Misura I.5 – Sviluppo di nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know-how.

Misura I.6 – Comunicazione e promozione.

Misura I.7 – Formazione.

Nell'allegato al PLR "Elenco misure eleggibili a rendicontazione comunitaria" sono riportate le relative schede di misura.

4.3. Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali.

La Regione Basilicata per la realizzazione degli obiettivi previsti dal Programma assegna un ruolo fondamentale alla cooperazione, prevedendo che essa possa essere attuata in due forme:

- cooperazione inter-territoriale: tra territori all'interno del territorio regionale e nazionale;
- cooperazione transnazionale: tra territori facenti parte dell'Unione Europea e non.

Sono infatti due le misure previste su tale asse:

Misura II.1 – Cooperazione inter-territoriale.

Misura II.2 - Cooperazione transnazionale.

Nell'allegato al PLR "Elenco misure eleggibili a rendicontazione comunitaria" sono riportate le relative schede di misura.

I progetti di cooperazione dovranno garantire la realizzazione di un'azione concreta, possibilmente integrata in una struttura comune, e solo in relazione a tale azione potranno prevedere azioni immateriali quali quelle formative, la condivisione e lo scambio di esperienze, know-how e risorse umane e dovrà essere dimostrata la necessità di tali azioni di accompagnamento.

Le azioni di cooperazione potranno avere come obiettivo la definizione di un nuovo modello organizzativo, una nuova produzione, una nuova offerta di servizi.

I progetti di cooperazione, inoltre, dovranno permettere il raggiungimento della massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune.

Costituiscono un utile punto di partenza le esperienze che i diversi territori hanno già maturato con il Leader II in tema di cooperazione trans-nazionale.

4.3.1 Cooperazione inter-territoriale.

Finalità.

I GAL potranno attivare azioni di cooperazione con territori rurali italiani ai fini del superamento dei vincoli strutturali (interni ed esterni) ai territori interessati e altrimenti non superabili.

Zone ammissibili.

Possono essere beneficiari della cooperazione inter-territoriale tutti i territori della Basilicata selezionati nell'ambito di Leader+. Le azioni di cooperazione inter-territoriale dovranno vedere la partecipazione di almeno due GAL della Basilicata e almeno due

GAL di due Regioni differenti. I GAL potranno, nell'ambito del progetto prevedere forme di cooperazione con altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione Leader e riconosciuti dalle autorità regionali o statali (es. Patti territoriali, GAL regionali, un insieme di partner pubblici e/o privati, ecc.).

Ai fini della eleggibilità delle spese gravanti sul PLR della Basilicata potranno beneficiare del contributo comunitario soltanto gli interventi che interessano territori italiani selezionati nell'ambito di Leader+. Fanno eccezione quegli interventi che, pur essendo effettuati in un territorio più ampio di quello dei GAL, risultano essere tecnicamente ed economicamente funzionali alla realizzazione degli obiettivi del progetto complessivo. In ogni caso, le spese di animazione sono ammissibili per tutti i territori interessati dalla cooperazione.

All'interno del progetto e in riferimento al partenariato dovrà essere indicato il partner capofila, il quale dovrà essere scelto fra i GAL aderenti e selezionati nell'ambito di Leader+.

4.3.2. Cooperazione transnazionale.

Finalità.

I GAL potranno attivare azioni di cooperazione fra territori appartenenti a Stati membri e non ai fini del superamento dei vincoli strutturali (interni ed esterni) ai territori interessati altrimenti non superabili. La cooperazione può interessare anche Paesi extra-Unione Europea.

Zone ammissibili.

Possono essere beneficiari della cooperazione trans-nazionale tutti i territori della Basilicata selezionati nell'ambito di Leader+. I GAL potranno, nell'ambito del progetto prevedere forme di cooperazione transnazionale con GAL selezionati nell'ambito di Leader+ appartenenti ad almeno due Stati membri. Possono far parte del partenariato anche territori appartenenti a Paesi extra-UE, purché organizzati secondo l'approccio Leader. Si rammenta che in presenza di un partner extra-UE, ai fini dell'ammissibilità delle spese, saranno eleggibili soltanto le spese riguardanti i territori Leader+. All'interno del partenariato dovrà essere indicato il partner capofila, il quale dovrà essere necessariamente scelto fra i GAL aderenti e selezionati all'interno di Leader+.

4.4. Asse III – Creazione di una rete.

La “Comunicazione agli stati membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale”, prevede anche la creazione di una rete per l'insieme dei territori rurali, beneficiari o meno dell'iniziativa, e per tutti gli organismi e le amministrazioni partecipanti alle azioni territoriali previste dai PLR. Lo scambio di realizzazioni, di esperienze e di know-how fra tutte le parti interessate nella Comunità è

stata una priorità di LEADER II che si conferma nell'iniziativa LEADER+. La rete dovrà attuare gli obiettivi di:

- stimolo e concretizzazione della cooperazione tra territori;
- informazione e insegnamenti da trarre in materia di sviluppo rurale territoriale.

La partecipazione attiva alla rete è obbligatoria per tutti i beneficiari di LEADER+ che saranno selezionati nell'ambito del PLR Basilicata: essa comporta l'obbligo di mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie sulle azioni in corso o realizzate, sui risultati conseguiti, nonché la partecipazione alle varie attività.

L'Asse "Creazione di una rete", nel presente programma, non prevede alcuna risorsa finanziaria, ed è demandato al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali il compito di attuare gli obiettivi previsti da tale asse.

4.5. Asse IV – Gestione, sorveglianza e valutazione.

L'Asse "Gestione, sorveglianza e valutazione" è destinato a finanziare le spese di gestione, sorveglianza, assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione del programma. Per tale asse viene destinata una quota pari al 4% dell'importo totale del Programma, secondo quanto previsto al successivo cap.5 – "Piano Finanziario".

La Regione Basilicata potrà avvalersi di un Organismo tecnico scientifico con comprovata esperienza in materia sviluppo rurale per le attività di supporto alla gestione e monitoraggio del Programma Leader+ Regionale.

La valutazione intermedia ed ex post sarà effettuata sotto la responsabilità dell'autorità di gestione, in collaborazione con la Commissione e lo Stato Membro da un valutatore indipendente. Le risorse assegnate per la valutazione, finanziate a titolo del Feoga-Orientamento, sono incluse nel presente Asse prioritario "Gestione, sorveglianza e valutazione". In riferimento alle percentuali massime stabilite dall'art. 40, secondo paragrafo, del Reg. (CE) n. 1750/99 della Commissione saranno inferiori al 1%.

Con tale Asse la Regione Basilicata intende inoltre promuovere e attivare un coordinamento permanente in materia di sviluppo rurale tra i seguenti soggetti:

- tutti i gruppi Leader+;
- i gruppi Leader II che proseguiranno la loro attività sul territorio;
- gli organismi e gli operatori che si attivano in materia di sviluppo rurale (consorzi turistici, associazioni ambientaliste e culturali, enti parco, comunità montane, pro-loco, ecc.).

Tale coordinamento è finalizzato a favorire lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- scambio di esperienze;
- informazione;

- sensibilizzazione delle popolazioni rurali.

Su tale asse è prevista una unica misura:

Misura IV.1 - Gestione, sorveglianza e valutazione.

Nell'allegato al PLR "Elenco misure eleggibili a rendicontazione comunitaria" è riportata la relativa scheda di misura.

4.6. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente, occupazione e pari opportunità.

Ambiente.

Il principio della sostenibilità ambientale permea tutte le scelte del presente Programma: le indicazioni programmatiche, sulle quali incentrare l'azione e le risorse disponibili per il periodo 2000-2006, sono state verificate in relazione al principio dell'ecosostenibilità.

Inoltre, la strategia complessiva del Programma non solo riconosce questo principio, ma assegna alla valorizzazione del patrimonio ambientale – culturale, inteso nell'accezione più ampia, comprensiva delle componenti sia naturali, sia paesaggistiche e storico-culturali, sia di uso del suolo – un ruolo di primissimo piano.

Attraverso la valutazione ex-ante dei possibili impatti sull'Ambiente, che ha accompagnato la predisposizione del Programma, e sulla scorta di dati di base di discreta quantità e qualità, è stato possibile integrare la dimensione ambientale in quasi tutte le misure (9 misure su 10) dei 3 Assi di intervento (non è stato inserito alcun riferimento solo nell'Asse IV che riguarda la gestione, sorveglianza e valutazione del Programma).

Per ciò che attiene alle aree naturali, la strategia del programma mira alla valorizzazione delle aree naturali protette nell'ambito di un'opportuna politica di conservazione con particolare riferimento alle aree di cui alla costituenda rete Natura 2000. È prevista la consultazione dell'Autorità Ambientale per la definizione del Complemento di Programma e in fase di redazione dei Piani relativi a ciascun asse.

In generale, la sostenibilità ambientale delle politiche di sostegno per le attività produttive, per la valorizzazione territoriale a fini turistici, per i servizi e lo sviluppo di nuove tecnologie, per la formazione, per gli aspetti legati alla cooperazione e alla creazione di una rete, viene perseguita attraverso un'integrazione degli aspetti ambientali nelle singole misure.

Gli specifici criteri ed indirizzi di attuazione saranno ulteriormente specificati nel Complemento di programmazione attraverso l'individuazione di adeguati strumenti.

La stima dell'impatto atteso (positivo e negativo) della strategia e delle misure, sulla situazione ambientale di riferimento e le disposizioni volte ad integrare la dimensione ambientale negli Assi d'intervento, è riportata nel capitolo dedicato alla valutazione ex-ante ambientale cui si rimanda per ogni approfondimento.

Entro il 31.12.2002 sarà predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione intermedia.

Occupazione.

Il Programma Leader+ Regionale, come già evidenziato, delinea la propria strategia sull'assunto che l'aumento dell'occupazione possa essere perseguita solo se si consegue una decisa accelerazione del processo di crescita e al tempo stesso se si realizza una maggiore attenzione al contenuto di occupazione della crescita stessa.

Infatti coerentemente con la strategia europea per l'occupazione e con quella nazionale delineata nel Piano nazionale per l'occupazione e nel quadro di riferimento dell'obiettivo 3, il PLR Basilicata affronta con forza l'aspetto della occupabilità, lo sviluppo della imprenditorialità e l'incremento della capacità di adattamento delle imprese e dei lavoratori. Il Leader intende accompagnare la strategia di sviluppo complessiva delineata dal POR 2000-2006 della Basilicata, condividendone gli obiettivi e le linee di intervento e in maniera sinergica e complementare alle altre politiche di sviluppo. Tuttavia, per la modesta dotazione finanziaria appare difficile immaginare che esso possa incidere in maniera significativa sugli indici strutturali della Regione. È comunque da attendersi un impatto occupazionale legato alle attività degli organismi beneficiari, ed un altro, ancora non definibile, legato alla strategia che i singoli PSL andranno a definire.

Sarà quindi possibile, presentati ed approvati i singoli Piani di Sviluppo Locale, definire con dettaglio l'impatto occupazionale atteso dal Programma.

Pari opportunità.

Il rispetto del principio di pari opportunità richiede la predisposizione di interventi specifici tesi alla rimozione degli ostacoli alla fruizione di opportunità, ostacoli tuttora esistenti soprattutto per le donne e per altri gruppi in condizione di svantaggio.

Il rispetto del principio riguarda:

- da un lato, le pari opportunità per le donne, il cui accesso al mercato del lavoro, anche in termini di semplice partecipazione ad esso, resta fortemente limitato in Basilicata, come testimoniano i bassi tassi di attività femminili che tuttora si registrano;
- dall'altro, il tema più generale dell'esclusione sociale, riferito a tutte quelle categorie di soggetti (poveri, disabili, immigrati, minoranze etniche) che, proprio perché rischiano la marginalizzazione dal mercato del lavoro, tendono ad essere esclusi dalle politiche attive del lavoro.

Effetti positivi certi o probabili potranno aversi in relazione alle azioni finalizzate a creare servizi alla persona ed alla comunità e per le azioni che riguarderanno particolari settori produttivi patrimonio culturale, turismo, giacché queste incidono direttamente sulla qualità della vita delle popolazioni locali.

5. PIANO FINANZIARIO.

L'importo totale del Programma è pari a 30,27556 milioni di Euro, di cui:

- il 75%, pari a 22,706670 milioni di Euro, a carico del pubblico;
- il 25%, pari a 7,568889 milioni di Euro, a carico dei privati.

A sua volta la quota pubblica è distribuita per il 75% a carico della UE, per complessivi 17,03 milioni di Euro, e per il 25% a carico delle Amministrazioni nazionali, per complessivi 5,676667 milioni di Euro, quest'ultimo suddiviso in quota stato (70% della quota nazionale pari a 3,9736669 milioni di Euro) e quota regionale (30% della quota nazionale pari a 1,7030001 milioni di Euro)³.

Le risorse finanziarie sono state distribuite sui tre assi prioritari, rispettivamente:

- Asse I – “Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota”: 23,088139 milioni di Euro, pari al 76,26% del totale del PLR;
- Asse II – “Sostegno alla cooperazione fra territori rurali”: 6,055111 milioni di Euro, pari al 20% del totale del PLR;
- Asse III – “Creazione di una rete”: 0 Euro;
- Asse IV – “Gestione, Sorveglianza e Valutazione” – 1,132306 milioni di Euro, pari al 3,74% del totale del PLR.

Il piano finanziario per misura e per asse è riportato nella successiva tab.5.1 – “Piano finanziario del PLR Basilicata”.

Il piano finanziario per misura, per asse prioritario, per annualità e fonte di finanziamento è riportato nella successiva tab.5.2 - “Piano finanziario del PLR Basilicata per annualità”. Tale piano finanziario è stato strutturato in osservanza della ripartizione finanziaria prevista, a livello di Stato membro, dal profilo finanziario di Berlino, e rivisto a seguito del trasferimento dell'annualità finanziaria 2000 agli esercizi successivi (e comunicato dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali con nota prot. n. 794 del 07.02.2001).

³ Così come previsto dalla Delibera C.I.P.E. n.67 del 22.06.2000.

Tab.5.1 - Piano finanziario del PLR Basilicata.

In Euro.

Asse	Costo complessivo		SPESA PUBBLICA												Finanziamenti privati	
	Totale	%	Totale	%	Contributi comunitari				Amministrazioni nazionali						Totale	%
					Totale	%	Di cui		Totale	%	Di cui					
							FEOGA	%			Stato	%	Regione	%		
	1=2+8		2=3+5		3		4		5=6+7		6		7		8	
Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.	23.088.137	76,26	17.033.027	73,77	12.774.771	75,00	12.774.771	100,00	4.258.256	25,00	2.980.779	70,00	1.277.477	30,00	6.055.110	26,23
Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali.	6.055.111	20,00	4.541.333	75,00	3.406.000	75,00	3.406.000	100,00	1.135.333	25,00	794.733	70,00	340.600	30,00	1.513.778	25,00
Asse III – Creazione di una Rete.	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Asse IV - Gestione, Sorveglianza e Valutazione.	1.132.306	3,74	1.132.306	100,00	849.229	75,00	849.229	100,00	283.077	25,00	198.154	70,00	84.923	30,00	0	0,00
Totale	30.275.554	100,00	22.706.666	75,00	17.030.000	75,00	17.030.000	75,00	5.676.666	25,00	3.973.666	70,00	1.703.000	30,00	7.568.888	25,00

Tab.5.2 - Piano finanziario del PLR Basilicata per annualità.

In Euro.

ASSE	Annualità	COSTO COMPLESSIVO		SPESA PUBBLICA										FINANZIAMENTI PRIVATI	
						UE		Amministrazioni nazionali							
		Totale	% asse	Tot pubblico	% anno	Tot UE	% anno	Tot Amm. Naz.	% anno	Stato		Regione		Tot Privati	% anno
		1=2+7	su tot PLR	2=3+4	€anno / Totale	3	€anno / Totale	4=5+6	€anno / Totale	5	€anno / Totale	6	€anno / Totale	7	€anno / Totale
Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.	2000	0		0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	2001	4.504.123		3.344.123	19,63	2.508.092	19,63	836.031	19,63	585.222	19,63	250.809	19,63	1.160.000	19,16
	2002	4.255.234		3.157.456	18,54	2.368.092	18,54	789.364	18,54	552.555	18,54	236.809	18,54	1.097.778	18,13
	2003	3.927.972		2.910.595	17,09	2.182.946	17,09	727.649	17,09	509.354	17,09	218.295	17,09	1.017.377	16,80
	2004	3.957.867		2.931.601	17,21	2.198.701	17,21	732.900	17,21	513.030	17,21	219.870	17,21	1.026.266	16,95
	2005	4.135.112		3.064.534	17,99	2.298.401	17,99	766.133	17,99	536.293	17,99	229.840	17,99	1.070.578	17,68
	2006	2.307.829		1.624.718	9,54	1.218.539	9,54	406.179	9,54	284.325	9,54	121.854	9,54	683.111	11,28
Totale Asse I		23.088.137	76,26	17.033.027	73,77	12.774.771	75,00	4.258.256	25,00	2.980.779	70,00	1.277.477	30,00	6.055.110	26,23
Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali.	2000	0		0,00	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	2001	0		0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	2002	0		0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	2003	908.267		681.200	15,00	510.900	15,00	170.300	15,00	119.210	15,00	51.090	15,00	227.067	15,00
	2004	908.267		681.200	15,00	510.900	15,00	170.300	15,00	119.210	15,00	51.090	15,00	227.067	15,00
	2005	1.211.022		908.267	20,00	681.200	20,00	227.067	20,00	158.947	20,00	68.120	20,00	302.755	20,00
	2006	3.027.555		2.270.666	50,00	1.703.000	50,00	567.666	50,00	397.366	50,00	170.300	50,00	756.889	50,00
Totale Asse II		6.055.111	20,00	4.541.333	75,00	3.406.000	75,00	1.135.333	25,00	794.733	70,00	340.600	30,00	1.513.778	25,00

ASSE	Annualità	COSTO COMPLESSIVO		SPESA PUBBLICA										FINANZIAMENTI PRIVATI	
						UE		Amministrazioni nazionali							
		Totale	% asse	Tot pubblico	% anno	Tot UE	% anno	Tot Amm. Naz.	% anno	Stato		Regione		Tot Privati	% anno
		1=2+7	su tot PLR	2=3+4	€anno / Totale	3	€anno / Totale	4=5+6	€anno / Totale	5	€anno / Totale	6	€Anno / Totale	7	£ anno / Totale
Asse IV - Gestione, Sorveglianza e Valutazione.	2000	0		0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	2001	135.877		135.877	12,00	101.908	12,00	33.969	12,00	23.778	12,00	10.191	12,00	0	0,00
	2002	135.877		135.877	12,00	101.908	12,00	33.969	12,00	23.778	12,00	10.191	12,00	0	0,00
	2003	141.538		141.538	12,50	106.154	12,50	35.384	12,50	24.769	12,50	10.615	12,50	0	0,00
	2004	147.199		147.199	13,00	110.399	13,00	36.800	13,00	25.760	13,00	11.040	13,00	0	0,00
	2005	147.199		147.199	13,00	110.399	13,00	36.800	13,00	25.760	13,00	11.040	13,00	0	0,00
	2006	424.616		424.616	37,50	318.461	37,50	106.155	37,50	74.309	37,50	31.846	37,50	0	0,00
Totale Asse IV		1.132.306	3,74	1.132.306	100,00	849.229	75,00	283.077	25,00	198.154	70,00	84.923	30,00	0	0,00
PLR	2000	0		0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	2001	4.640.000		3.480.000	15,33	2.610.000	15,33	870.000	15,33	609.000	15,33	261.000	15,33	1.160.000	15,33
	2002	4.391.111		3.293.333	14,50	2.470.000	14,50	823.333	14,50	576.333	14,50	247.000	14,50	1.097.778	14,50
	2003	4.977.777		3.733.333	16,44	2.800.000	16,44	933.333	16,44	653.333	16,44	280.000	16,44	1.244.444	16,44
	2004	5.013.333		3.760.000	16,56	2.820.000	16,56	940.000	16,56	658.000	16,56	282.000	16,56	1.253.333	16,56
	2005	5.493.333		4.120.000	18,14	3.090.000	18,14	1.030.000	18,14	721.000	18,14	309.000	18,14	1.373.333	18,14
	2006	5.760.000		4.320.000	19,03	3.240.000	19,03	1.080.000	19,03	756.000	19,03	324.000	19,03	1.440.000	19,03
Totale PLR		30.275.554	100,00	22.706.666	75,00	17.030.000	75,00	5.676.666	25,00	3.973.666	70,00	1.703.000	30,00	7.568.888	25,00

6. CRITERI DI SELEZIONE DEI GAL, PROCEDURE E CALENDARIO.

La Regione Basilicata intende procedere all'attuazione del Programma Leader+ Regionale in forma di Programma Operativo. Al presente documento farà dunque seguito un Complemento di Programma.

Successivamente alla approvazione del PLR da parte della Commissione e prima della presentazione del Complemento di Programma, la Regione Basilicata avvierà specifiche iniziative di informazione al fine di promuovere la presentazione di “manifestazioni di interesse” per ciascuna delle aree Leader+ delimitate. Tali manifestazioni assumono due funzioni:

- sensibilizzare il territorio sulle opportunità che derivano dal Leader+ per favorire momenti di aggregazione su progetti che coinvolgano il maggior numero di soggetti;
- fornire alla Regione informazioni utili sulla domanda che proviene dal basso al fine di articolare il Complemento di Programma in maniera coerente con le dinamiche territoriali.

Le modalità di presentazione delle manifestazioni di interesse faranno riferimento ai criteri di seguito definiti e saranno impostate secondo le modalità previste per i “progetti di pre-fattibilità”. Per la presentazione di tali manifestazioni non sarà obbligatoria la costituzione formale della partnership, ma sarà in ogni caso necessario un protocollo di intesa tra tutti i promotori, con la definizione dei ruoli di ciascun membro.

È fatto obbligo ai GAL che verranno selezionati per gli assi I e II, di partecipare attivamente alla Rete Leader Nazionale.

È fatto obbligo ai GAL che verranno selezionati per gli assi I e II, di consultare l'Autorità Ambientale in fase di redazione dei PSL.

6.1. Asse I - Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato.

6.1.1. Criteri di selezione dei GAL

Il GAL sarà selezionato sulla base dei seguenti elementi:

- natura del beneficiario;
- Piano di Sviluppo Locale presentato.

6.1.1.1. Natura del Beneficiario.

I beneficiari dell'intervento Leader+ sono i Gruppi di Azione Locale (GAL), cioè partnership pubblico-privato.

Il Gruppo di Azione Locale deve essere fondato su un partenariato rappresentativo della realtà locale, che coinvolga ampiamente i soggetti che operano sull'area, nello specifico, sia pubblici che privati.

La Regione Basilicata ritiene che la partnership non possa non annoverare, tra i soggetti pubblici, le Comunità Montane e gli Organismi gestori delle aree protette per le competenze loro assegnate in materia di sviluppo socio economico delle aree montane e in quanto titolate a definire le strategie generali di interesse pubblico. Ad essi compete anche la ricerca delle sinergie con le azioni di sviluppo già in atto e assicurare la corretta gestione amministrativa.

La Regione Basilicata ritiene fondamentale il coinvolgimento nella partnership di soggetti privati portatori di interesse collettivo e con base sociale: associazioni di categoria (locali o di base più ampia), sindacati, consorzi di operatori, associazioni e ONG ambientaliste, associazioni culturali, associazioni riconosciute di volontariato e settore non profit, associazioni locali, pro-loco, ecc.

La rappresentatività della partnership (in relazione al tema proposto dal PSL, alla strategia, alle azioni) è ritenuta fondamentale per la buona riuscita del Piano, ed è per questo che il PSL dovrà specificare il ruolo dei soggetti coinvolti affinché sia possibile valutare, nella fase di selezione dei progetti, la coerenza tra la partnership e le azioni di sviluppo proposte. In particolar modo dovrà essere specificato il ruolo delle associazioni ambientaliste e le modalità di recepimento delle loro istanze.

La tipologia dei soggetti coinvolti e la loro rappresentatività costituiranno elemento di valutazione.

Il GAL, costituito con forma e personalità giuridica, dovrà dimostrare, in fase di selezione, una adeguata dotazione finanziaria, e le quote dei soci pubblici dovranno essere inferiori al 50% del capitale sociale.

Il GAL dovrà inoltre prevedere una struttura organizzativa capace di gestire un Piano di Sviluppo, soprattutto in relazione alle strategie definite dal PSL, e di svolgere azioni proprie di una agenzia di sviluppo locale, con autonomia tecnica ed amministrativa. Per struttura organizzativa si fa riferimento alle modalità di funzionamento della partnership e alla gestione del piano: tavoli di concertazione; incontri periodici; segreteria tecnica; team di progetto; modalità di collegamento con l'esterno e comunicazione; competenze professionali richieste.

Elementi da tenere in considerazione saranno le procedure interne di gestione del piano (strumenti e modalità di selezione dei progetti locali; modalità di erogazione delle spese; controllo interno) e l'efficienza dell'attività di monitoraggio (i piani debbono essere corredati da un sistema di monitoraggio che permetta di fornire informazioni sullo stato di avanzamento del progetto e sul grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati).

Le caratteristiche del GAL e le modalità di gestione previste, le procedure interne di gestione e l'efficienza delle attività di monitoraggio costituiranno elemento di valutazione.

Il numero massimo di GAL che la Regione Basilicata intende selezionare è pari a 8 e corrisponde al numero delle aree leader definite al capitolo 1.

6.1.1.2. Criteri di selezione dei Piani di Sviluppo Locale.

I criteri di selezione dei PSL, terranno conto di due elementi: aree interessate e strategia di sviluppo.

Area interessata.

Ogni partnership potrà candidarsi con un PSL per una delle aree delimitate ai capitoli 1 e 2. Il PSL dovrà riguardare tutta l'area.

Strategia di sviluppo.

Il GAL, in riferimento al territorio, dovrà elaborare un Piano di Sviluppo Locale che faccia riferimento ad una strategia di sviluppo integrata e sostenibile e imperniata su un tema centrale, caratteristico dell'identità e/o delle risorse e/o del know-how specifico del territorio.

La Regione Basilicata, in riferimento alla valutazione ex ante e agli obiettivi del Programma, attribuisce rilevanza particolare ai seguenti temi catalizzatori:

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000
- Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- Recupero dell'identità delle aree rurali;

e, come già esplicitato nel par.5.1, i PSL potranno definire una strategia che associ ad uno dei temi catalizzatori una o più azioni volte a:

- migliorare la qualità di vita delle popolazioni residenti nelle aree rurali e degli strati sociali più deboli (anziani, portatori di handicap, giovani disadattati, ecc.);
- utilizzare nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know-how per aumentare la competitività dei territori in questione;
- potenziare i servizi a sostegno del sistema produttivo locale (piccole imprese, artigianato, turismo rurale, ecc., favorendone la creazione e le modalità di accesso);
- valorizzare il paesaggio rurale;
- creare nuove attività produttive (in sistemi marginali rurali) puntando in primo luogo sul sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

Il PSL, rispetto ai temi catalizzatori, dovrà:

- proporre una strategia di elevata qualità in cui sia evidente il carattere pilota, in grado di coniugare le potenzialità locali, rendere il sistema locale più competitivo e rappresentare un effettivo valore aggiunto rispetto alle più tradizionali politiche di

sviluppo rurale: per tale motivo è auspicabile che il PSL concentri l'interesse sul tema definendo una strategia effettivamente integrata;

- innescare una dinamica innovativa in termini di organizzazione territoriale, con la costituzione di un partenariato locale, e l'attività di animazione della popolazione rurale.

Il PSL dovrà evidenziare gli elementi che hanno portato alla scelta del tema catalizzatore, e dimostrarne la coerenza con le caratteristiche del territorio.

La qualità e la coerenza del PSL si misureranno in relazione alla diagnosi dell'area presentata (con riferimento alla situazione di partenza quantificata, alle iniziative di sviluppo in corso o concluse nell'area, all'analisi SWOT, alla coerenza del tema centrale proposto con la diagnosi, la pertinenza delle azioni e del piano finanziario al tema centrale proposto e alle caratteristiche dell'area). La qualità del PSL sarà infine misurata in relazione alla sostenibilità ambientale della strategia e delle misure previste.

La copertura dell'area Leader+, la qualità del PSL, la coerenza con il territorio, l'integrazione delle azioni attorno ad un tema centrale costituiranno elemento di valutazione.

La strategia del PSL deve tendere alla vitalità economica e alla sostenibilità, quindi deve tendere ad aumentare l'occupazione e/o le attività dei giovani e delle donne. Pertanto potranno essere considerati gruppi target: disoccupati, giovani, donne.

L'individuazione del target costituirà elemento di valutazione.

La strategia deve dimostrare di essere pilota, nel senso che essa dovrà proporre i mezzi che consentono di imboccare nuove vie di sviluppo sostenibile, con carattere di novità rispetto alle pratiche passate nel territorio e rispetto alle pratiche previste dai programmi generali.

La Regione Basilicata, in linea con gli orientamenti della Commissione, ritiene che il concetto di "strategia pilota" possa definirsi in base ai seguenti criteri indicativi:

1. nascita di nuovi prodotti e servizi che includono le specificità locali;
2. nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali e/o finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno;
3. interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti;
4. formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto.

La strategia di sviluppo deve dimostrare il carattere trasferibile dei metodi proposti.

Il carattere pilota della strategia e la sua trasferibilità costituiranno elemento di valutazione.

La strategia di sviluppo deve dimostrare di essere complementare rispetto agli interventi dei programmi generali applicati nella regione e nel territorio in questione. Tale complementarità dovrà essere verificata a livello locale non solo rispetto alle politiche comunitarie, ma anche a quelle nazionali, con particolare riferimento alla programmazione negoziata. In tale direzione la strategia del PSL dovrà privilegiare:

- azioni immateriali a sostegno di politiche di carattere strutturale (costruzione di competenze, attività di assistenza tecnica, di accompagnamento alla creazione di nuove imprese);
- azioni per la creazione di sistemi imprenditoriali (network di imprese, aggregazione di prodotti);
- azioni per la creazione di sistemi di gestione e fruizione delle risorse culturali e ambientali locali.

La complementarità del PSL costituirà elemento di valutazione.

Il PSL dovrà porsi obiettivi concreti finalizzati all'innalzamento della vitalità economica dell'area, con riferimento tanto alla sostenibilità degli interventi (con particolare riferimento a quella ambientale) quanto ai settori che saranno interessati dalla strategia del Piano. Tali obiettivi dovranno essere ben individuati, coerenti con le analisi svolte sul territorio di interesse.

Il PSL deve inoltre perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità della vita ed avere effetti positivi sull'ambiente, valorizzando le aree protette ed i siti Natura 2000 presenti nel territorio di riferimento.

Gli obiettivi e gli effetti previsti dal Piano costituiranno elemento di valutazione.

La dotazione finanziaria del PSL non potrà essere inferiore a 2,5 Meuro per Piano.

La soglia minima precedentemente definita può essere derogata solo per i PSL che interessano l'Area Bradanica e quella del Basso Sinni - Metapontino, in quanto tali aree sono composte rispettivamente da 6 e 9 comuni, a fronte di altre aree più ampie.

Tab.6.1 - Criteri di selezione dei PSL.

Natura del beneficiario:	Tipologia dei soggetti coinvolti e la loro rappresentatività
	Caratteristiche del GAL e le modalità di gestione previste, le procedure interne di gestione e l'efficienza delle attività di monitoraggio
Caratteristiche della strategia proposta	Copertura dell'area Leader+, qualità del PSL, la coerenza con il territorio, l'integrazione delle azioni attorno ad un tema centrale costituiranno elemento di valutazione
	Individuazione del target
	Carattere pilota della strategia e sua trasferibilità
	Complementarità del PSL
	Obiettivi ed effetti previsti dal Piano

6.2. Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali.

La Regione Basilicata assegna, all'interno del PLR, un ruolo molto importante alle azioni di cooperazione, ritenendo che possano contribuire in maniera sostanziale al perseguimento degli obiettivi del Programma.

Essendo conseguente alle azioni previste dal PSL, la Regione avvierà la selezione dei progetti di cooperazione solo dopo aver selezionato i GAL e dopo che questi avranno completato la fase di costituzione e l'espletamento di tutte le procedure per l'avvio delle attività.

I GAL dovranno quindi presentare un progetto di cooperazione che sarà valutato con criteri di selezione che saranno esplicitati compiutamente nel Complemento di Programma.

6.2.1. Cooperazione inter-territoriale - Criteri di ammissibilità e di valutazione.

Per poter accedere all'Asse è necessario che il progetto di cooperazione inter-territoriale previsto dal GAL presenti i seguenti requisiti di ammissibilità:

- la partecipazione al progetto di partner appartenenti ad almeno due Regioni differenti;
- il progetto non deve sovrapporsi con altri progetti di cooperazione – nazionali e transnazionali - in corso e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.). Tale requisito sarà accertato tramite autodichiarazione del partner capofila;
- lettera di adesione al progetto da parte di tutti i partner coinvolti.

La valutazione dei progetti sarà fatta prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- la pertinenza della tematica trattata nel progetto con le strategie sviluppate a livello locale dai singoli partner. Per i GAL selezionati con Leader+ la pertinenza va dimostrata con la strategia ed il tema sviluppato nel Piano di Sviluppo Locale. Gli altri partner sono tenuti a presentare un curriculum, dal quale dovranno emergere: in generale, le competenze acquisite in materia di cooperazione, nonché le attività svolte in tale settore; in particolare, le competenze e le attività sviluppate in relazione al tema e alle strategie individuate nel progetto presentato;
- l'effettivo valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti in termini di nuova occupazione, miglioramento della competitività economica;
- nel caso di territori più ampi di quelli dei GAL, la funzionalità tecnica ed economica dei territori non beneficiari dell'asse prioritario I alla realizzazione degli obiettivi del progetto, nonché la dimostrazione della loro capacità di coprire i propri costi derivante da tale cooperazione;

- la qualità del partenariato;
- la chiara ripartizione delle responsabilità decisionali, attuative e finanziarie dei singoli partner rispetto alla realizzazione del progetto;
- la coerenza del budget finanziario e della tempistica con le azioni da realizzare;
- le modalità di gestione delle attività (strutture) realizzate una volta terminato il progetto.

6.2.2. Cooperazione transnazionale - Criteri di ammissibilità e di valutazione.

Per poter accedere alla cooperazione transnazionale è necessario che i progetti presentino i seguenti requisiti di ammissibilità:

- la partecipazione di partner appartenenti ad almeno due Stati differenti, di cui uno appartenente all'Unione Europea;
- per ogni Stato Membro, almeno uno dei partner deve essere beneficiario dell'Asse Prioritario "Strategie territoriali di sviluppo rurale" della presente Iniziativa;
- il progetto non deve sovrapporsi con altri progetti di cooperazione in corso e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.). Tale requisito dovrà essere accertato tramite autodichiarazione del partner capofila;
- lettera di adesione al progetto da parte di tutti i partner coinvolti.

La valutazione dei progetti sarà fatta prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- la qualità del partenariato;
- la pertinenza della tematica trattata nel progetto con la strategia e il tema sviluppato da ogni singolo partner nel proprio Piano di Sviluppo Locale. In presenza di partner appartenenti a territori extra-UE, questi ultimi sono tenuti a presentare un curriculum, dal quale dovranno emergere: le competenze acquisite in materia di cooperazione, nonché le attività svolte in tale settore; le competenze e le attività sviluppate in relazione al tema e alle strategie individuate nel progetto presentato;
- la realizzazione di un'azione concreta comune;
- l'effettivo valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti in termini di nuova occupazione e di miglioramento della competitività economica e sociale;
- la chiara ripartizione delle responsabilità decisioni, attuative e finanziarie dei singoli partner rispetto alla realizzazione degli interventi del progetto;
- la coerenza del budget finanziario e della tempistica con le azioni da realizzare;

- le modalità di gestione delle attività (strutture) realizzate una volta terminato il progetto.

6.3. Procedure e calendario.

La programmazione del Leader+ si è avviata con la pubblicazione, il 18.05.2000, della Comunicazione agli Stati Membri sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee (GU C 139 del 18/05/2000).

La Regione Basilicata, a partire da tale data ha predisposto, entro 6 mesi:

- la consultazione con il partenariato a livello regionale e locale;
- la scelta della forma di programma (programma operativo o sovvenzione globale)
- la predisposizione del presente programma regionale Leader (PLR) che è stato inviato ai servizi della Commissione Europea.

Durante la fase di predisposizione del PLR, il Ministero ha organizzato apposite riunioni al fine di concertare con le Regioni e le Province Autonome la programmazione del Leader+.

Il PLR dovrà essere stato trasmesso alla Commissione Europea tramite il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali.

Dopo la presentazione del programma, i servizi della Commissione Europea hanno inviato alla Regione Basilicata delle “osservazioni e richieste di integrazione” che sono state recepite dalla Regione.

La Regione ha poi provveduto ad espletare ulteriori azioni di concertazione sul territorio, ha recepito il parere dell’Autorità Ambientale sul presente Programma e procederà all’invio dello stesso ai servizi della Commissione per i successivi adempimenti di approvazione.

Le eventuali riunioni di negoziato sul PLR si svolgeranno secondo modalità concordate congiuntamente tra Commissione Europea, MiPAF e Regioni.

Dopo l’approvazione del PLR, la Regione procederà alla costituzione di un Comitato di Sorveglianza, che – conformemente all’art. 35 del Reg. (CE) n. 1260/99 va istituito al più tardi entro tre mesi dalla Decisione Comunitaria relativa alla partecipazione del Feoga-Orientamento.

La Regione Basilicata, avendo scelto per l’attuazione del Leader+, la forma del Programma Operativo, dovrà elaborare un Complemento di Programmazione. È prevista la consultazione dell’Autorità Ambientale per la definizione del Complemento di Programma che sarà poi trasmesso, previo accordo del Comitato di Sorveglianza (art.15, comma 6 del Reg. (CE) n. 1260/99), alla Commissione, a titolo informativo, al più tardi entro 3 mesi dalla Decisione Comunitaria di approvazione del presente PLR.

Come esplicitato in premessa al presente cap.6, prima della presentazione del Complemento di Programma, la Regione Basilicata avvierà specifiche iniziative di informazione al fine di promuovere la presentazione di “manifestazioni di interesse” per ciascuna delle aree Leader+ delimitate. Tali manifestazioni assumono due funzioni:

- sensibilizzare il territorio sulle opportunità che derivano dal Leader+ per favorire momenti di aggregazione su progetti che coinvolgano il maggior numero di soggetti;
- fornire alla Regione informazioni utili sulla domanda che proviene dal basso al fine di articolare il Complemento di Programma in maniera coerente con le dinamiche territoriali.

Le modalità di presentazione delle manifestazioni di interesse dovranno essere predisposte sotto forma di “progetti di pre-fattibilità”. Per la presentazione di tali manifestazioni non sarà obbligatoria la costituzione formale della partnership, ma sarà in ogni caso necessario un protocollo di intesa tra tutti i promotori, con la definizione dei ruoli di ciascun membro. Il complemento di programma farà proprie le indicazioni che verranno dalle manifestazioni di interesse.

Entro due anni dalla approvazione del Complemento di Programma Leader+, la Regione Basilicata provvederà ad espletare una procedura di gara per la selezione dei GAL. Nello specifico sarà pubblicato un bando per la presentazione delle candidature da parte dei GAL alla gestione dell'intervento su un territorio predefinito, presentando un Piano di Sviluppo Locale (PSL).

I contenuti specifici del PSL saranno opportunamente dettagliati nel Complemento di Programma. Il PSL, sviluppato in forma di “studio di fattibilità”, conterrà i seguenti elementi minimi:

- analisi del contesto;
- definizione degli obiettivi;
- definizione della strategia, del target;
- definizione delle modalità organizzative;
- piano finanziario;
- composizione della partnership.

La selezione dei Gruppi di Azione Locale sarà operata da una commissione nominata dalla Giunta Regionale entro un anno dalla data di scadenza per la presentazione dei progetti.

Dopo la selezione dei GAL e dei rispettivi PSL e la pubblicazione dei risultati della selezione, trascorsi i tempi per la presentazione e l'analisi di eventuali ricorsi, i GAL selezionati riceveranno un “invito formale” a presentare i Piani esecutivi entro 1 mese e a presentare le dovute garanzie alla Regione entro sei mesi. È prevista la consultazione dell'Autorità Ambientale in fase di redazione dei Piani relativi a ciascun asse. Dopo la selezione dei PSL e la presentazione dei Piani esecutivi, la Regione avvierà, entro 3 mesi, le procedure per la selezione dei “Progetti di Cooperazione”. Verranno quindi invitati i GAL a presentare proposte di “Cooperazione territoriale” e “Cooperazione

transnazionale”. Potranno presentare candidature per il finanziamento di progetti di cooperazione solo quei GAL che, alla data di scadenza del bando, avranno completato l’iter di costituzione e regolarizzato la propria situazione nei confronti della Regione (presentazione della documentazione, presentazione delle garanzie fideiussorie, ecc.). La Regione Basilicata esplicherà, nel Complemento di Programmazione, le modalità di presentazione dei Progetti di Cooperazione e i criteri di selezione, che saranno sviluppati tenendo conto di quanto già esplicitato nei par.4.2.2. e 4.2.3.

Tab.6.2 – Calendario delle fasi di attuazione del PLR (*).

Fase	Operazione	Procedura	Tempo max	Tempo progressivo
1.	Presentazione del PLR alla Commissione Europea.	Entro il 18 Novembre 2000	0	0
2.	Approvazione del Programma.	Entro 5 mesi dalla presentazione	5 mesi	5 mesi
3.	Costituzione del Comitato di Sorveglianza da parte della Regione.	Entro 3 mesi dalla Decisione Comunitaria relativa alla partecipazione del FEOGA-O	3 mesi	-
4.	Pubblicazione bando per la presentazione di manifestazioni di interesse in forma di studio di prefattibilità.	Entro 3 mesi dalla ricevibilità del PLR	3 mesi	
5.	Presentazione del Complemento di Programma	Entro 3 mesi dall'approvazione del PLR	3 mesi	8 mesi
6.	Avvio delle procedure di selezione. Presentazione dei PSL sotto forma di "studio di fattibilità".	Entro 2 mesi dalla presentazione del Complemento di Programma	2 mesi	10 mesi
7.	Analisi dei progetti e pubblicazione graduatoria.	Entro 4 mesi dalla data di scadenza per la presentazione	4 mesi	14 mesi
8.	Tempo per la presentazione dei ricorsi.	1 mese dalla pubblicazione degli esiti della selezione	1 mese	15 mesi
9.	Analisi dei ricorsi e pubblicazione graduatoria finale.	Entro 1 mese dalla data di scadenza per la presentazione dei ricorsi	1 mese	16 mesi
10.	Presentazione del PSL esecutivo.	Entro 1 mese dalla pubblicazione della graduatoria finale	1 mese	17 mesi
11.	Istruttoria tecnico economica e finanziaria dei PSL esecutivi e approvazione PSL	Entro 3 mesi dalla presentazione	3 mesi	20 mesi
12.	Costituzione del GAL in società e presentazione delle garanzie fideiussorie.	Entro 6 mesi dalla pubblicazione della graduatoria finale	6 mesi	26 mesi
13.	Erogazioni ai Gal.	Dopo la definitiva costituzione del GAL e la presentazione di garanzie fideiussorie		
14.	Termine per gli impegni delle risorse finanziarie.	31 Dicembre 2006		
15.	Termine per l'attuazione degli interventi.	30 Giugno 2008		

(*) Le procedure riguardano il PLR e l'Asse I – "Strategie territoriali di sviluppo rurale a carattere integrato e pilota". Per l'Asse II – "Sostegno alla cooperazione fra territori rurali" allo stato attuale la procedura per la selezione non è ancora stata definita. La Regione Basilicata adeguerà le proprie procedure a quelle che saranno definite a livello nazionale.

7. MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEI BENEFICIARI POTENZIALI

La Regione Basilicata provvederà, subito dopo l'invio del presente Programma ai servizi della Commissione Europea, ad assicurare la circolazione delle informazioni verso i beneficiari potenziali e finali, e cioè:

- le autorità locali (province, comuni, comunità montane, ecc.);
- le organizzazioni professionali e di categoria;
- le forze sociali, le associazioni;
- gli operatori del mondo rurale, ecc.

Tale azione di informazione e sensibilizzazione sarà assicurata mediante:

- convegni regionali (almeno 1 nel capoluogo di Regione);
- convegni zonali (almeno 1 per ogni area di riferimento per l'applicazione del Leader, così come individuate nel par.3 – “valutazione ex ante”).

Ad approvazione del Programma da parte della Commissione:

- verrà predisposta una guida informativa sui contenuti del PLR che sarà divulgata fra tutti i potenziali beneficiari dell'intervento (almeno 5.000 copie);
- campagna informativa mediante pubblicazione sintetica dei contenuti del PLR su almeno due testate nazionali;
- allestimento di uno sportello informativo sui contenuti del PLR.

Le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento: articoli 34 e 46 del Regolamento (CE) n.1260/199 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali e Regolamento (CE) n.1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

L'autorità di gestione provvederà, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con «il territorio» (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dall'Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

L'Autorità di gestione provvederà all'identificazione di un «responsabile per la comunicazione» nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza; della tempestiva organizzazione di adeguate campagne di informazione, correttamente mirate; dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia; della periodicità dell'informazione; dell'organizzazione di riunioni periodiche con le “parti” e la stampa.

L'Autorità di gestione provvederà a trasmettere, il più presto possibile, i dati riguardanti il “responsabile per la comunicazione” (struttura competente; funzione del responsabile; indirizzo completo; posta elettronica; compiti; responsabilità) e a predisporre, nel

Complemento di programmazione, un piano per l'organizzazione delle attività di informazione e pubblicità (anche con una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica) come previsto dal regolamento (CE) 1159/2000.

Il “responsabile per la comunicazione” provvederà anche, preliminarmente alla definizione degli interventi puntuali sul territorio, ad informare opportunamente gli Enti interessati sugli obblighi derivanti dall'applicazione delle Direttive Comunitarie “Habitat” ed “Uccelli” e sulle normative in materia di tutela dell'ambiente.

8. AUTORITÀ DESIGNATE DALLO STATO MEMBRO.

La struttura amministrativa regionale designata quale autorità di gestione e autorità di pagamento per gli interventi previsti dal programma regionale è la Regione Basilicata – Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale – Via Anzio n.44 – 85100 Potenza.

Il ruolo e le competenze dell'Autorità di gestione, le attività e le procedure di gestione, il sistema organizzativo ed amministrativo sono quelli previsti dall'art.34 del Reg. (CE) n.1260/99 che vengono ripresi e descritti nel successivo cap.10.

La Regione Basilicata stà provvedendo ad adeguare la struttura amministrativa preposta alla gestione ed al controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali al recente Reg. (CE) 438/2001. Ha infatti approvato un modello di attuazione del citato Reg. (CE) 438/2001 (delibera di Giunta Regionalen.1502/2001) e provvederà alla stesura del programma annuale di controllo da sottoporre ad approvazione.

Tutti gli adeguamenti e le procedure saranno effettuato nei tempi previsti dall'art.5 e 13 del già citato Reg.(CE) 438/2001.

9. DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE, MODALITÀ E PROCEDURE PER IL CONTROLLO DEGLI INTERVENTI

9.1. Attività e procedure di gestione.

9.1.1. Il sistema organizzativo ed amministrativo.

Il processo programmatico relativo al Programma Leader+ Regionale, così come per tutti i programmi cofinanziati dall'Unione Europea, è disciplinato dalla Legge Regionale 24 giugno 1997 n.30 "Nuova disciplina degli strumenti e delle procedure della programmazione regionale".

Coerentemente con quanto disposto dall'art.9 della citata L.R. 30/97, la proposta di Programma Leader+ Regionale, è stata adottata dalla Giunta Regionale su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale.

La Decisione della Commissione Europea con la quale si approva il PLR, sarà comunicata dalla Giunta Regionale al Consiglio Regionale per la presa d'atto.

Il complemento di programma del PLR Basilicata sarà elaborato dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale ed approvato dalla Giunta e dal Consiglio Regionale.

È prevista la consultazione dell'Autorità Ambientale per la definizione del Complemento di Programma e in fase di redazione dei PSL.

I bandi di gara per la selezione dei PSL, elaborati dal competente Ufficio del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, sono sottoposte al parere della Partnership di concezione e decisione prima di essere proposte all'approvazione della Giunta e del Consiglio Regionale.

Il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, cui viene demandata la gestione del Programma, provvede altresì all'esecuzione del monitoraggio degli interventi secondo le regole, i vincoli, i tempi e le procedure (anche informatiche) imposti dalla Commissione Europea, dall'Amministrazione Centrale dello Stato e dell'Autorità di Gestione ed in linea con quanto previsto dal Ref. (CE) 438/2001.

Il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale fornirà all'Ufficio Politiche Comunitarie, tutti i dati e le informazioni necessarie che vengono di volta in volta richiesti al fine di ottemperare alle disposizioni comunitarie e nazionali in tema di avanzamento finanziario, fisico e procedurale degli interventi, di rendicontazione della spesa, di valutazione del programma operativo.

La Partnership di concezione e decisione svolge la funzione di struttura di coordinamento, in particolare, valuta l'ammissibilità e la eseguibilità degli aspetti attuativi relativamente ai progetti da finanziare nel quadro del PLR. La funzione regionale di coordinamento è rilevante per la natura stessa del Leader che si attua mediante la selezione di Organismi esterni all'Amministrazione Regionale e che avendo piena responsabilità ed autorità nella attuazione degli interventi sono comunque tenuti ad informare il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'andamento delle

realizzazioni in corso e ad effettuare il previsto monitoraggio finanziario, fisico e procedurale.

Il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, individuerà, nel Complemento di programmazione, gli uffici/dipartimenti ed i funzionari cui demandare la gestione degli interventi programmati nei singoli assi del PLR.

Con appositi atti deliberativi la Giunta Regionale provvederà, inoltre, ad emanare, per taluni aspetti attuativi non normati, direttive per la gestione e l'attuazione del PLR, modalità operative concernenti l'organizzazione, il monitoraggio, la verifica ed il controllo degli interventi. Con specifico provvedimento la Giunta Regionale procederà ad individuare la struttura "indipendente" rispetto a quelle aventi compiti di gestione, deputata dal controllo dell'implementazione del PLR come illustrato nel successivo punto. L'autorità regionale effettuerà il controllo amministrativo sul 100% delle azioni finanziate e, a tal proposito, farà obbligo ai GAL selezionati di fare lo stesso per le azioni previste nei PSL approvati.

Sotto il profilo amministrativo, la Regione Basilicata, attraverso l'emanazione della L.R. n. 12 del 2 marzo 1996, ha proceduto a ridisegnare e riorganizzare la propria struttura amministrativa disciplinando, in particolare, l'esercizio delle funzioni dirigenziali e promuovendo l'adozione delle misure e delle procedure più idonee ai fini della speditezza, della semplificazione delle procedure e della delegificazione degli atti sul finanziamento dell'amministrazione regionale.

Per quanto concerne, nello specifico, le funzioni connesse all'attuazione dei programmi e dei progetti assegnati ad una determinata struttura, la norma regionale attribuisce al dirigente responsabile della stessa, l'esercizio dei poteri di spesa nell'ambito delle risorse ad egli attribuite, l'individuazione dei responsabili di procedimenti amministrativi e la verifica del rispetto dei termini e di tutti gli altri vincoli, esercitando anche poteri sostitutivi in caso di ritardi od omissioni.

La norma regionale, pertanto, integrata da appositi provvedimenti attuativi della Giunta Regionale, individua in maniera puntuale non solo gli atti di competenza dell'organo politico e quelli demandati alla dirigenza ma anche la tipologia degli atti emanati dallo stesso (determinazione o disposizione dirigenziale), i contenuti standard di ciascun atto, gli iter procedurali e temporali per l'adozione dei provvedimenti, gli aspetti finanziari e di controllo, i diversi livelli di responsabilità.

Tutti gli atti amministrativi conseguenti all'attuazione e gestione di programmi e progetti (concessioni, impegni e liquidazioni) di tutti i Dipartimenti regionali sono sottoposti ad una verifica di regolarità contabile e programmatica effettuata dalle competenti strutture del Bilancio e della Ragioneria della Presidenza della Giunta Regionale, che garantiscono l'affidabilità del sistema contabile.

L'Amministrazione regionale, per rafforzare al proprio interno le strutture tecniche impegnate nell'attuazione del Programma Leader+ Regionale, si avvarrà del supporto del Nucleo Tecnico Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP), istituito, secondo quanto disposto dalla legge 144/99, con la legge regionale n.48 del 14 aprile 2000.

Il Nucleo tecnico regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici opererà in rete con gli altri nuclei delle amministrazioni titolari di Programmi Operativi (ivi compresi i Programmi Leader+) così da poter attivare il migliore scambio di esperienze e di buone pratiche e migliorare l'insieme di metodologie (per la selezione dei progetti, per la valutazione dei progetti e dei programmi, per il monitoraggio) da adottare per garantire al programma adeguati livelli di qualità, trasparenza ed efficacia.

9.1.2. Disposizioni sulle modalità e procedure di controllo degli interventi.

Il Reg. (CE) 1260/99 stabilisce le condizioni che debbono essere rispettate dai sistemi di gestione e controllo degli Stati Membri riguardo alle modalità e procedure specifiche di controllo e verifica del corretto utilizzo delle risorse finanziarie. In particolare sono previsti quattro principali adempimenti:

- la verifica della correttezza delle modalità di svolgimento degli interventi finanziati, alla luce della normativa esistente e degli indirizzi attuativi stabiliti;
- il controllo della regolarità tecnico amministrativa delle attività cofinanziate attraverso l'esame dei costi e delle modalità di calcolo e di imputazione degli stessi;
- la certificazione delle spese sostenute, secondo le regole fissate dal Reg. (CE) 1685/2000, relativamente al concetto di spesa effettivamente sostenuta;
- l'istituzione dei meccanismi di verifica e certificazione dei sistemi di gestione e controllo previsti dal Reg. (CE) 438/2001.

9.1.2.1. Tipologie di controlli.

I controlli effettuati dalla Regione Basilicata e dai GAL, per garantire la corretta attuazione del Piano possono essere distinti in "controlli in fase istruttoria", "controlli ad avvenuta realizzazione dei progetti", "controlli sul rispetto dei vincoli di destinazione d'uso". Nello specifico si detaglieranno gli obiettivi dei diversi controlli previsti.

a) Controllo in fase istruttoria, applicato a tutte le misure del PLR.

Obiettivi di tale controllo sono:

- verificare il possesso dei requisiti di ammissibilità e/o di coerenza con i criteri di scelta individuati nelle misure del PLR;
- verificare la corrispondenza dei dati e la regolarità della documentazione prodotta.

In caso di ammissibilità della richiesta:

- determinare l'importo dell'aiuto concesso;
- valutare gli eventuali titoli di priorità.

b) Controlli ad avvenuta realizzazione dei progetti.

Obiettivi di tale controllo sono:

- verificare le opere realizzate e qualsiasi altra spesa rendicontata ai fini della liquidazione dell'aiuto pubblico;
- verifica dei pagamenti effettuati in relazione alla spesa rendicontata;
- verifica del rispetto degli adempimenti obbligatori e delle prescrizioni stabilite negli atti di programmazione, di attuazione e di concessione degli aiuti;
- verifica delle condizioni e dei requisiti che siano stati autocertificati;
- verifica della efficienza e della funzionalità degli investimenti realizzati rispetto agli obiettivi della richiesta di finanziamento.

c) Controlli sul rispetto dei vincoli di destinazione d'uso.

Obiettivi di tale controllo sono:

- verificare il rispetto da parte del beneficiario del contributo e/o dell'aiuto dei vincoli stabiliti in sede di approvazione del progetto e/o liquidazione finale. Tali vincoli possono essere relativi alla destinazione delle macchine, attrezzature e strutture finanziate, agli obiettivi progettuali, ad ulteriori impegni assunti.

9.1.2.2. Responsabili dei controlli.

Il sistema dei controlli prevede un autocontrollo dell'organismo attuatore e due successivi livelli di controllo indipendente secondo le modalità di seguito descritte:

1) Autocontrollo dell'organismo attuatore.

Il controllo amministrativo è esaustivo, riguarda tutte le richieste di aiuto (100%) e si riferisce a tutti i controlli previsti alla tipologia 1 e 2 del precedente paragrafo. Nel caso di investimenti strutturali deve essere previsto almeno un sopralluogo aziendale prima della liquidazione dello stato finale dei lavori. Tale controllo è attuato dal GAL per quanto riguarda il finanziamento di beneficiari terzi, per l'attuazione e per progetti direttamente gestiti dal GAL stesso. La Regione Basilicata, nella fattispecie il responsabile di misura o suo delegato, effettua tale controllo in relazione alle realizzazioni legate all'asse IV.

2) Controllo di primo livello.

Il controllo di primo livello riguarda almeno il 5% dei beneficiari e si riferisce a tutti i controlli previsti alla tipologia a, b e c del precedente paragrafo.

Gli eventuali controlli, previsti dalla tipologia 3 che saranno effettuati successivamente alla liquidazione del contributo per tutto il periodo di impegno, devono comprendere il controllo della fase istruttoria e di liquidazione attraverso la verifica degli aspetti procedurali e di merito che hanno determinato la concessione e la liquidazione dell'aiuto.

Nel caso di visita in loco il beneficiario è tenuto a collaborare con gli incaricati del controllo e deve, pertanto, consentirne l'accesso alla propria azienda e fornire i documenti eventualmente richiesti, pena la decadenza totale dal regime di aiuti.

Tale controllo, per quanto riguarda il finanziamento di beneficiari terzi da parte del GAL, la misura attuazione del GAL e i progetti direttamente gestiti dal GAL stesso, è attuato da una società indipendente esterna incaricata dal GAL stesso.

3) Controllo di secondo livello.

Tale controllo rappresenta la verifica della corretta applicazione delle procedure di gestione e di controllo a livello di tutti gli organismi coinvolti nella fase attuativa del PLR.

Il controllo di secondo livello riguarda almeno il 5% dei beneficiari e si riferisce a tutti i controlli previsti alla tipologia a, b e c del precedente paragrafo. La percentuale minima del 5% calcolato sul totale degli aiuti sarà rispettata rispettivamente per ciascun GAL. Le condizioni e le modalità dei controlli di secondo livello sono le stesse di quelle di primo livello.

Tale controllo, per quanto riguarda il finanziamento di beneficiari terzi da parte del GAL, la misura attuata del GAL e i progetti direttamente gestiti dal GAL stesso, è effettuato dalla Commissione tecnico amministrativa di cui ai paragrafi precedenti.

Tab.9.1 - Quadro sinottico del sistema dei controlli.

Tipologia del controllo	Soggetto controllato	Soggetto che effettua il controllo	Percentuale di controllo
Autocontrollo del responsabile del procedimento.	Beneficiario terzo	GAL	100%
	Beneficiario GAL	Regione	100%
	Beneficiario misure dell'Asse IV	Regione	100%
Controllo di primo livello	Beneficiario terzo	Società indipendente incaricata dal GAL	Minimo 5%
	Beneficiario GAL	Commissione tecnico amministrativa	Minimo 5%
	Beneficiario misure dell'Asse IV	Commissione tecnico amministrativa	Minimo 5%
Controllo di secondo livello	Beneficiario terzo	Commissione tecnico amministrativa	Minimo 5%
	Beneficiario GAL	Commissione tecnico amministrativa	Minimo 5%
	Beneficiario misure dell'Asse IV	Commissione tecnico amministrativa	Minimo 5%

9.1.2.3. Sanzioni.

Le sanzioni applicate per le irregolarità riscontrate nel corso dei controlli amministrativi e in loco devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

In linea generale ogni irregolarità comporta a seconda dei casi l'esclusione dal vantaggio che si intendeva ottenere qualora la stessa sia riscontrata nel corso di un controllo in fase istruttoria ovvero la revoca del vantaggio indebitamente ottenuto qualora l'irregolarità sia riscontrata nel corso di un controllo effettuato in corso di impegno o in caso di liquidazione. Nei casi di irregolarità riscontrate in corso di impegno o di liquidazione che riguardi uno dei requisiti di ammissibilità la richiesta di aiuto si intende automaticamente decaduta e quindi l'aiuto pubblico concesso è revocato e per gli aiuti già eventualmente erogati devono essere restituiti maggiorati degli interessi calcolati sulla base del tasso ufficiale di sconto (TUS).

Fatta salva l'applicazione di sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni false si applicano le stesse misure previste in caso di irregolarità.

9.2. **Trasparenza e comunicazione.**

L'efficacia delle azioni messe in atto con il Programma Leader+ Regionale è strettamente connessa all'accessibilità da parte dei potenziali beneficiari all'informazione e all'opportunità offerte dal Programma e più in generale dai Fondi strutturali, tanto più per le specificità che caratterizzano questo Programma di Iniziativa Comunitaria.

A tale proposito le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- Regolamento (CE) n° 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo provvede, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con «il territorio» (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali, le organizzazioni professionali ed altre organizzazioni pertinenti interessate, le associazioni riconosciute, i soggetti locali), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

In particolare l'Autorità di gestione è responsabile:

- dell'identificazione di un «responsabile per la comunicazione», che sarà nominato nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza;

- della tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- della periodicità dell'informazione;
- dell'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" locali e la stampa.

In relazione all'esigenza di rafforzare il ruolo di sostegno/assistenza agli operatori e per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale l'Autorità di gestione provvederà:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione;
- ad una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica (ossia la creazione di specifiche pagine web e di indirizzi di posta elettronica);
- all'istituzione di «unità di assistenza tecnica» a livello regionale, allo scopo di fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei Fondi comunitari e delle modalità di accesso all'iniziativa Leader+;

L'Autorità di gestione provvederà, inoltre, all'identificazione di un «responsabile per la comunicazione» nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza; della tempestiva organizzazione di adeguate campagne di informazione, correttamente mirate; dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia; della periodicità dell'informazione; dell'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" e la stampa.

L'Autorità di gestione provvederà a trasmettere, il più presto possibile, i dati riguardanti il "responsabile per la comunicazione" (struttura competente; funzione del responsabile; indirizzo completo; posta elettronica; compiti; responsabilità) e a predisporre, nel Complemento di programmazione, un piano per l'organizzazione delle attività di informazione e pubblicità (anche con una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica) come previsto dal regolamento (CE) 1159/2000.

Nel Complemento di programmazione sarà definito un piano relativo all'organizzazione delle attività di informazione e pubblicità e saranno precisate le modalità di istituzione della unità di assistenza tecnica per fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati.

9.3. Sorveglianza: il Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Leader+ Regionale della Basilicata sarà istituito entro tre mesi dalla decisione di approvazione dello stesso, con Delibera di Giunta della Regione Basilicata.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da:

- l'Autorità di gestione del Programma Leader+;
- il responsabile del Coordinamento del fondo FSE;
- il responsabile del Coordinamento del fondo FEAOG;
- il responsabile del Coordinamento del fondo FESR
- i responsabili dei settori interessati all'attuazione del programma ed i responsabili delle strutture di Bilancio e Ragioneria;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale Regionale;
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari;
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale Rapporti finanziari con l'Unione Europea;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;
- un rappresentante della Commissione Regionale per le pari opportunità;

Con voto consultivo:

- tre rappresentanti delle istituzioni locali nominati dalla Giunta Regionale su proposta della conferenza permanente delle Autonomie Locali;
- tre rappresentanti delle parti economiche, sociali e delle associazioni ambientali (ONG ambientali) nominati dalla Giunta Regionale anche con criteri rotativi su designazione del Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL);
- un rappresentante dell'Unioncamere Basilicata;
- una rappresentanza della Commissione Europea diretta dal rappresentante della DG VI;

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta dello stesso.

Possono partecipare, alle riunioni, del Comitato di Sorveglianza come osservatori, il consulente valutatore e/o altri esperti.

I membri del Comitato di Sorveglianza saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla istituzione.

Il Comitato ha sede a Potenza, presso la Giunta della Regione Basilicata. Con apposito regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzioni delle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato nel corso della prima riunione.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno ed è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte, il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico dell'Ufficio Sviluppo Rurale ed Agriturismo del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.

L'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di Sorveglianza, e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con le "parti", nonché i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, saranno svolti da una segreteria tecnica che è costituita da personale dell'Ufficio Sviluppo Rurale ed Agriturismo del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.

Le spese di funzionamento di tale segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'assistenza tecnica nel rispetto delle disposizioni dell'art.30 del Regolamento (CE) 1260/1999, in materia di ammissibilità delle spese.

Nell'ambito delle proprie attività il Comitato di Sorveglianza, attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni, definite con l'Autorità di Gestione del programma operativo per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse anche attraverso opportune riprogrammazioni. Le procedure saranno definite nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato.

9.4. Ruolo e compiti dell'Autorità Ambientale.

Le Autorità ambientali hanno il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi strutturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

Le Autorità ambientali hanno il compito di:

- cooperare sistematicamente con le Autorità di gestione degli interventi e i responsabili degli Assi prioritari e delle misure, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dai complementi di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di

ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico–architettonico, archeologico e paesaggistico;

- in collaborazione con gli organismi competenti, predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Programma, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità Ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Onde assicurare un efficace assolvimento dei compiti dell'Autorità Ambientale, si provvederà, ove necessario, ad un rafforzamento delle strutture tecniche e amministrative preposte alla funzione specifica.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità Ambientale sarà garantito con la sua partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi. Al più tardi in occasione della riunione di insediamento del Comitato di Sorveglianza, sarà indicata l'Autorità Ambientale regionale, individuata nell'ambito della struttura dell'Amministrazione regionale preposta alla tutela dell'ambiente. Nella stessa occasione, l'Autorità di gestione, di concerto con l'Autorità Ambientale, preciserà le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità Ambientale alle predette attività.

9.5. Sistema di monitoraggio.

9.5.1. Generalità.

Il sistema di monitoraggio del Programma Leader+ è strutturato in maniera tale da consentire di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione al fine di supportare l'attività di sorveglianza nonché di valutazione, con riferimento a quanto previsto, rispettivamente, dall'art. 36 e dagli art. 42 e 43 del Regolamento (CE) 1260/1999;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

L'Autorità di Gestione del Programma Leader+ garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio (adeguato anche in riferimento a quanto previsto dal Reg. (CE) 438/2001, adottando le azioni necessarie ad assicurare la piena e completa operatività entro il 31.12.2002).

Sotto il profilo tecnico, è previsto:

- la realizzazione di una stretta integrazione tra attività di monitoraggio finanziario e attività di monitoraggio procedurale, al fine di consentire la tempestiva individuazione di ritardi nell'attuazione del programma e, di conseguenza, la rimodulazione dei calendari di spesa e la riprogrammazione delle risorse;
- lo sviluppo di tecniche di rielaborazione, integrazione e aggregazione dei dati elementari del monitoraggio, al fine di fornire un quadro di elementi di informazione e giudizio adeguati ai fabbisogni d'informazione e alle funzioni di sorveglianza e valutazione di tutti i soggetti a diverso titolo e livello coinvolti nei processi di programmazione e gestione;
- la messa a punto di un sistema specifico di indicatori di output e di outcome, essenziali per consentire di svolgere tanto il monitoraggio fisico, quanto la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia conseguite nell'attuazione dei programmi.

Sotto il profilo operativo, sarà implementata:

- la rete di collegamento della Regione con le Amministrazioni centrali e territoriali interessate e/o coinvolte nell'implementazione del programma regionale;
- la creazione di collegamenti con gli Organismi responsabili della realizzazione degli interventi specifici previsti nell'ambito del programma.

L'Autorità di Gestione del Programma Leader+ assicura la rispondenza del sistema di monitoraggio ai modelli e alle procedure omogenee definite dall'Autorità responsabile del monitoraggio centrale del Programma Leader.

L'Autorità di Gestione del Programma Leader+ assicura la rispondenza del sistema di monitoraggio alle necessità espresse dall'Autorità Ambientale Regionale, mediante l'integrazione di appositi *indicatori di sostegno ambientale*.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti specifici di ciascun fondo, giacché l'art.45 del Reg. (CE) n.1257/99 definisce eleggibili al cofinanziamento comunitario, per il Leader+, oltre a quelle previste dallo stesso regolamento tutte le misure rientranti nel campo dei regolamenti 1783/99 (FESR), 1784/99 (FSE).

9.5.2. Raccolta e flussi di dati.

L'esperienza maturata con il precedente programma, ha fornito alla Regione utili elementi per il miglioramento del processo di monitoraggio da avviare per il Programma Leader+.

Tale monitoraggio, finalizzato alle funzioni sopraricordate sarà attivato secondo i seguenti criteri:

- a. la rilevazione degli aspetti procedurali, fisici e finanziari è sviluppata a livello di singolo PSL; ciò sia per la natura delle misure, sia per i regimi di aiuti (investimenti e servizi) sia infine per le iniziative formative ed assistenziali;
- b. la omogeneità e la uniformità della rilevazione degli aspetti ritenuti fondamentali (procedurali, fisici, finanziari) sono garantiti dalla predisposizione di una scheda di monitoraggio nella quale prevedere le variabili/indicatori da rilevare (opportunamente adattate alla tipologia di interventi cofinanziati nel PLR);
- c. la rilevazione dei dati di base attraverso la suddetta scheda sarà effettuata presso i beneficiari finali (GAL), che assumono l'impegno della trasmissione dei dati secondo la scansione temporale programmata (pena la mancata erogazione delle risorse) al responsabile del coordinamento (per via cartacea, attraverso supporto informatico oppure utilizzando la rete telematica);
- d. la raccolta e l'aggregazione dei dati elementari di progetto è garantita dal responsabile del coordinamento che trasmette i dati così elaborati all'Organismo deputato all'attività di monitoraggio che provvederà all'aggregazione dei dati a livello di asse prioritario; da ultimo, i dati elaborati a livello di Programma Leader+ Regionale dalla stessa struttura di monitoraggio, vengono trasmessi dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale all'Autorità di Gestione e da questa al sistema centrale di monitoraggio.

9.5.3. Monitoraggio finanziario.

I dati finanziari vengono rilevati, presso ciascun GAL selezionato, a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di asse prioritario. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art.30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati vengono confrontati, a livello di asse prioritario al piano finanziario vigente per il Programma Leader+ Regionale e il complemento di programmazione.

9.5.4. Monitoraggio fisico.

I dati fisici vengono rilevati, presso ciascun GAL selezionato, a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di gestione del Programma Leader+. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile, di risultato e di impatto indicati nel Programma e nel complemento di programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di asse.

9.5.5. Monitoraggio procedurale.

Il monitoraggio procedurale viene attivato attraverso la definizione di schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura.

Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di asse (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

9.5.6. Periodicità e codifica.

I dati finanziari, fisici e procedurali vengono aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.

I dati vengono rilevati al livello di progetto (massimo livello di disaggregazione). I livelli successivi di aggregazione sono: asse prioritario e programma. Ogni progetto viene associato ad un codice di "categoria di intervento" indicato dalla Commissione Europea.

I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nelle relazioni annuali di attuazione del Programma Leader+ Regionale predisposte dall'Autorità di Gestione.

9.5.7. Accesso all'informazione.

I dati di monitoraggio, a livello di asse prioritario del Programma sono disponibili all'interno della pagina web del Comitato di Sorveglianza. Il Comitato di Sorveglianza stabilisce contenuti e modalità di altre forme di divulgazione dei dati di monitoraggio.

10. DISPOSIZIONI PRESE PER LA VALUTAZIONE

L'Autorità di Gestione del Programma Leader+ assicurerà che procedure, metodi, tecniche e contenuti dell'attività di valutazione del Programma siano rispondenti all'impostazione del sistema di valutazione definita dall'Autorità di gestione del Programma Leader+ e dalla Commissione Europea.

Le spese per la valutazione, finanziate a titolo del Feoga-Orientamento, sono incluse nell'Asse IV - "Gestione, Sorveglianza e Valutazione".

Sarà definita, alla chiusura della fase di selezione degli Organismi, un'apposita metodologia di monitoraggio e di valutazione che, data la natura dell'iniziativa leader, basata in prevalenza su iniziative immateriali ed a carattere integrato non sarà solo su indicatori ma anche su tecniche valutative in grado di far emergere il valore aggiunto degli interventi.

Il sistema di valutazione del Programma sarà comunque predisposto sulla base delle linee guida fornite dalla Commissione. Tale sistema di valutazione sarà trasmesso alla Commissione per discussione, e successivamente adottato da parte del Comitato di Sorveglianza.

10.1. Valutazione Intermedia.

L'Autorità di gestione del Programma operativo è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma, in collaborazione con l'Autorità di gestione del Programma Leader+ e la Commissione Europea.

La valutazione degli interventi contemplati nel PLR si effettua conformemente alle disposizioni contenute negli articoli 40, 41, 42 e 43 del Reg. (CE) n. 1260/99, nonché in quelle – più specifiche per lo sviluppo rurale – del Reg. (CE) n. 1750/99, articoli 42, 43, 44 e 45, e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del Programma Leader+ e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del Programma Leader+ e del presente programma. Data la natura dell'iniziativa Leader, basata in prevalenza su iniziative immateriali ed a carattere integrato, la metodologia di valutazione non sarà costruita solo su indicatori ma anche su tecniche valutative in grado di far emergere il valore aggiunto degli interventi.

L'Autorità di gestione assicurerà che l'attuazione della valutazione intermedia avvenga sulla base degli orientamenti per l'organizzazione della valutazione intermedia predisposti dall'Autorità di gestione del Programma Leader+, con particolare riferimento:

- al bando di gara per la selezione del valutatore indipendente;
- all'individuazione del set di indicatori di riferimento per il complemento di programmazione;

- alla metodologia per la relazione di valutazione;
- alla introduzione di principi di controllo di qualità per bandi e relazioni.

L'Autorità di gestione del Programma Leader+ assicurerà che la procedura di selezione e di affidamento dell'incarico del valutatore indipendente (con la stipula del contratto) venga completata entro il 31.12.2001 (se il presente Programma sarà stato approvato).

Il rapporto intermedio sarà presentato alla Commissione entro il 31.12.2003 e aggiornato entro il 31.12.2005.

10.2. Valutazione ex-post.

La valutazione ex-post, che ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con l'Autorità di gestione del Programma Leader+ e l'Autorità di gestione del Programma Leader+ Regionale, si baserà sulle informazioni ottenute dalle operazioni di sorveglianza e di valutazione intermedia delle azioni avviate, nonché sulla raccolta di dati statistici relativi agli indicatori stabiliti nel documento di programma.

Qualora gli indicatori stabiliti nel presente documento di programma si rivelino non adeguati a quelli suggeriti dalle linee guida della Commissione essi saranno modificati e/o integrati.

11. INIZIATIVE DI CONSULTAZIONE DEL PARTENARIATO.

Il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Basilicata, avvalendosi del supporto tecnico dell'INEA, ha provveduto ad organizzare diversi seminari ed incontri informativi sul nuovo Programma di Iniziativa Comintaria sia all'indomani della Comunicazione sia nei mesi successivi, ed ha raccolto qualunque invito riguardante iniziative tematica attinente al Leader+ organizzate anche da operatori ed organismi locali. Nello specifico:

- 17 Dicembre 1999. Acerenza (PZ). Giornata tecnica dal tema "Il PIC Leader II alle soglie del Leader+", con presentazione dei Contenuti previsti dalla Bozza di Comunicazione. Sono stati presenti tutti i Gal/Oc del Leader II Basilicata.
- 17 Febbraio 2000. Pignola (PZ). Incontro informativo dal tema "Il Leader+ 2000-2006: nuovi orientamenti per la programmazione e la progettazione degli interventi di sviluppo rurale". Nel corso dell'incontro sono stati descritti gli orientamenti e le novità del Leader+, e sono stati raccolti interventi finalizzati a richiedere chiarimenti e a fornire contributi per la nuova iniziativa. Per tale incontro il Dipartimento ha predisposto un "elenco inviti" che di seguito si allega.
- 6 Giugno 2000. Villa d'Agri di Marsico Vetere (PZ). Convegno "Leader+ e cooperazione di prossimità: nuove frontiere da scoprire", organizzato dal GAL ACTA Valle dell'Agri. All'incontro erano presenti al tavolo del convegno parlamentari nazionali e regionali, il direttore del Parco Nazionale del Pollino, il presidente della Provincia di Potenza, ed erano rappresentati la Camera di Commercio di Potenza, Associazioni di categoria, Associazioni ambientaliste, ed alcuni Organismi Leader della Basilicata.
- 21 Luglio 2000. Pignola (PZ). Convegno Regionale dal tema "Orientamenti e strategie per l'applicazione del Leader+ in Basilicata, nel quale sono stati affrontati numerosi argomenti di discussione tra cui:
 - il ruolo del Leader per lo sviluppo delle aree rurali;
 - il Leader in Basilicata: gli insegnamenti da trarre dall'esperienza in atto;
 - il Leader+ e le principali innovazioni;
 - l'applicazione del Leader+ in Basilicata: le strategie e gli orientamenti della Regione:
 - il contesto e lo scenario di programmazione generale in cui si colloca il Leader+;
 - la missione del Leader+ in Basilicata;
 - la individuazione dei territori e dei tematismi per il Leader+;
 - la partnership locale;
 - la forma del Programma Leader+;
 - le modalità di programmazione del Leader+ in Basilicata;
 - Le nuove procedure di applicazione del Leader+.

Tali argomenti sono stati presentati nel corso del convegno e divulgati mediante una relazione di sintesi che ha costituito un primo documento di discussione per la programmazione del nuovo intervento.

Al convegno sono stati invitati a partecipare tutti i soggetti istituzionali e sociali presenti sul territorio (enti locali sub-regionali, autorità regionali diverse dall'autorità di gestione, organizzazioni di categoria e sindacali, associazioni, camere di commercio, ecc) secondo l'elenco allegato.

Sono state raccolte numerose osservazioni nel corso del dibattito che hanno riguardato la zonizzazione delle aree, i tematismi, le procedure di attuazione e che sono state recepite all'interno del presente documento di programma.

Elenco dei soggetti invitati alle iniziative di consultazione del partenariato:

- Rappresentanti dei Gruppi Politici Regionali
- Rappresentanti delle Province di Potenza e Matera
- Rappresentanti delle Comunità Montane
- Rappresentanti dei Comuni
- Rappresentanti degli Enti strumentali della Regione
- Rappresentanti delle Camere di Commercio
- Rappresentanti dell'Università degli Studi della Basilicata
- Rappresentanti di Istituti di ricerca, scuole tecniche
- ALSIA
- Rappresentanti dei Consorzi di Bonifica
- Rappresentanti delle Associazioni Sindacali
- Rappresentanti delle Associazioni di categoria
- Rappresentanti del mondo Cooperativo
- Rappresentanti dei Consorzi Agrituristici
- Istituti di credito
- Rappresentanti degli Ordini Professionali
- Rappresentanti delle Associazioni riconosciute
- Organismi Leader II

La redazione del PLR, quindi, ha tenuto conto delle istanze rivenienti dal partenariato. Successivamente all'invio del PLR ai servizi della commissione la Regione, di concerto con le Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera, ha provveduto ad organizzare due incontri a livello provinciale nei due comuni capoluogo (15 Dicembre 2000), cui sono stati invitati a partecipare tutti gli Enti Locali (Comuni e Comunità Montane). Nel corso di tali incontri è stato presentato il Programma, i suoi obiettivi, i criteri di delimitazione delle aree e la proposta di temi unificanti per ciascuna area. Sono stati

invitati gli Enti Locali a presentare osservazioni. A tali incontri sono seguiti, con lo stesso scopo, altre riunioni di approfondimento e confronto (per la Provincia di Potenza il 20 Dicembre 2000 e 11 Gennaio 2001, per la Provincia di Matera 11 Gennaio 2001). Successivamente, in base alle osservazioni recepite dagli Enti Locali, le Amministrazioni Provinciali hanno elaborato dei documenti “proposta” per ridefinire la zonizzazione e li hanno inviati al Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Basilicata. Il Dipartimento ha accolto e fatto proprie alcune di queste osservazioni, ridefinendo alcune aree e pervenendo alla proposta attuale.

A seguito delle osservazioni poste al Programma dai servizi della Commissione il Dipartimento ha provveduto ad apportare le opportune correzioni ed integrazioni allo stesso e ad inviarlo alla Giunta Regionale per l'approvazione. In data 19 Giugno 2001 la Giunta Regionale, con delibera n.1368, ha approvato il PLR modificato a seguito delle osservazioni pervenute dalla UE.

Il Dipartimento ha quindi organizzato due incontri, nei giorni 6 luglio e 10 luglio 2001, rispettivamente nella Provincia di Potenza e di Matera, per la consultazione del partenariato, nello specifico:

- Rappresentanti delle Comunità Montane
- Rappresentanti dei Comuni
- Enti Parco;
- Rappresentanti delle Camere di Commercio
- Rappresentanti dell'Università degli Studi della Basilicata – Facoltà di Agraria
- Rappresentanti dei Consorzi di Bonifica
- Rappresentanti delle Associazioni Sindacali
- Rappresentanti delle Associazioni di categoria
- Rappresentanti delle Associazioni di produttori
- Rappresentanti del mondo Cooperativo
- Rappresentanti dei Consorzi Agrituristici
- Istituti di credito
- Rappresentanti degli Ordini Professionali
- Rappresentanti delle Organizzazioni Professionali
- Associazioni Ambientaliste
- Rappresentanti delle Associazioni riconosciute
- Autorità Ambientale Regionale

Ai pervenuti è stato presentato il programma modificato invitando gli stessi a elaborare e presentare al Dipartimento eventuali osservazioni in merito alla proposta presentata.

In data 30.07.2001 l'Autorità Ambientale Regionale ha provveduto ad inviare proprie osservazioni al presente Programma (Regione Basilicata – Autorità Ambientale della Basilicata, Prot. N.18982/75F) che sono state prontamente recepite.

Successivamente il Documento è stato inviato al Consiglio Regionale. Gli Organi Istituzionali preposti hanno ritenuto opportuno consultare nuovamente gli organismi interessati al PLR. Nel corso dei lavori è emersa l'opportunità di modificare la zonizzazione prevedendo 8 aree invece delle 6 iniziali. Ciò in considerazione del fatto che nel marzo 2001 la Regione Basilicata ha definito le aree omogenee in cui realizzare Progetti Integrati Territoriali (PIT) nell'ambito del POR Basilicata 2000-2006. Il Programma Leader+ Regionale ha previsto, sin dal primo documento, una complementarietà ed integrazione con le altre politiche di Sviluppo Regionale. Si è quindi ritenuto opportuno far coincidere la zonizzazione del Programma Leader+ con quella dei PIT, aumentando le aree e ridefinendo gli orientamenti tematici rispetto ai quali sviluppare la strategia dei singoli Piani di Sviluppo Locale.

Non essendo pervenute altre osservazioni il Dipartimento ha provveduto a reinviare il presente Programma alla Giunta Regionale per i successivi adempimenti.

12. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE

Il Programma, come si evince dalle analisi effettuate, dalla definizione degli obiettivi, degli assi strategici e delle procedure risulta compatibile rispetto all'art.12 del Reg. (CE) n.1260/99, in particolare:

- alle disposizioni del Trattato e agli atti emanati in virtù dello stesso;
- alle politiche di concorrenza;
- alla politica per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente;
- alle politiche di eliminazione delle ineguaglianze e di promozione di pari opportunità tra uomini e donne;
- alle misure di sostegno previste dai POR e/o dai piani di sviluppo rurale, con particolare riferimento alle misure di sostegno di investimenti produttivi nelle imprese agricole e nel settore agro-industriale.

Risulta inoltre conforme all'art.37 del Reg. (CE) n.1257/99, in particolare alla normativa comunitaria, coerente con le altre politiche comunitarie e con le misure applicate nell'ambito di tali politiche e in particolare con le misure di sostegno rurale e con le misure realizzate nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato e di quelle relative alla qualità dei prodotti agricoli e alle condizioni sanitarie, nonché coerente con le varie misure di sostegno allo sviluppo rurale.

Spese ammissibili.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, per le misure previste dal presente PLR valgono le disposizioni pertinenti del Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039*.

Intensità dell'aiuto.

Per quanto attiene all'intensità dell'aiuto, nelle misure in cui il beneficiario sia un'azienda agricola l'intensità dell'aiuto prevista dalle misure sarà pari al 50% dell'investimento totale nel caso di progetti aziendali, 55% se il conduttore è un giovane al di sotto dei 40 anni (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %);

Per altre tipologie d'impresa, che non rientrano nella definizione d'azienda agricola il finanziamento non può superare i 100.000 euro per beneficiario e per triennio (cofinanziamento comunitario: min 50 %, max 75 %). Nel caso il progetto fosse realizzato da soggetti che rientrano nella definizione di piccole e media impresa il contributo pubblico è pari al 50% del volume d'investimento richiesto, 55% (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %) nel caso l'azienda sia condotta da giovani al di sotto dei 40 anni.

In riferimento ad altri Programmi di Iniziativa Comunitaria è intento della Regione Basilicata costituire un comitato interdipartimentale regionale che garantirà la sinergia e l'interazione tra i programmi e vigilerà per evitare sovrapposizione degli interventi previsti dal Leader+ con quelli previsti dalle I. C. Equal ed Interreg.

Le azioni finanziate nell'ambito del programma Leader+ devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità agli interventi che concorrono all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la direttiva 97/11/CE è d'applicazione.

Senza pregiudizio delle responsabilità dell'Autorità di gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE⁴ "habitat" e 79/409/CEE⁵ "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio LEADER+ dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione d'incidenza previste dall'articolo 6 della dir. 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità Ambientale, di concerto con le Autorità di gestione.

I rapporti annuali di esecuzione, di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n.1260/1999, dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) correlate con le azioni del Programma.

Aiuti di stato.

Aiuti supplementari nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) potranno essere concessi nei dettami della Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001); se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua

⁴ GUCE L 206 del 22.07.1992.

⁵ GUCE L 103 del 25.04.1979

eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.

Aiuti di Stato per attività al di fuori di quelle connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti (agricoli) elencati nell'allegato I del Trattato, saranno concessi esclusivamente in conformità al regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis")⁶, o al regolamento della Commissione n. 70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese⁷, o al regolamento della Commissione n. 68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione⁸.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente trasmessi ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

I GAL selezionati dovranno attenersi alle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di appalti pubblici, ove pertinenti, e, in ogni caso al fine di assicurare trasparenza e libera concorrenza, la Regione Basilicata provvederà a redarre delle disposizioni quadro sull'applicazione del Leader+ in Basilicata ed istituirà una unità di assistenza e controllo sugli atti del GAL al fine di prevenire eventuali difformità procedurali da parte dei GAL stessi.

Allo scopo di assicurare il rispetto delle regole di cumulo previste dal regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001, l'Autorità di pagamento attiverà modalità di controllo tali da garantire che il cumulo dei diversi aiuti accordati allo stesso beneficiario non faccia superare l'importo di 100.000 euro su un periodo di tre anni. In tal senso, per tutti i beneficiari ai quali saranno accordati finanziamenti conformemente alla regola de minimis di cui al Reg CE 69/01 sarà prescritta, oltre alla produzione di dichiarazioni ed autocertificazioni di rito, la predisposizione della documentazione contabile ed amministrativa idonea a verificare il rispetto del limite fissato.

Aiuti di Stato – Quadro di riferimento.

Si riportano di seguito, in forma schematica, le informazioni necessarie alla verifica di conformità con i regimi di aiuto ai sensi dell'art. 87 del Trattato, così come previsti dalla lettera b) del comma 2 dell'art.18 del Reg. (CE) 1260/99.

6 GUCE L 10 del 13.1.2001, p. 30.

7 GUCE L 10 del 13.1.2001, p. 33.

8 GUCE L 10 del 13.1.2001, p. 20.

Misura	Informazioni sul regime dell'Aiuto di Stato per Misura
<p><i>Misura I.1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale.</i></p>	<p>Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività legate alla gestione del GAL (soggetto che non si configura come operatore economico), che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione</p>
<p><i>Misura I.2 - Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale.</i></p>	<p>Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 13, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: III.2, IV.2, IV.3, IV.4, IV.5, IV.6, IV.7, IV.8, IV.9, IV.11, IV.12, IV.13, IV.18, VI.2). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.</p> <p>Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.</p>
<p><i>Misura I.3 - Valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e produttivo locale.</i></p>	<p>Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 13, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: I.2, I.5, II.1, IV.2, IV.5, IV.6, IV.9, IV.13, IV.14, IV.15, V.2). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.</p> <p>Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'art.87 (1) del Trattato in base a questa misura per gli interventi realizzati da soggetti pubblici non aventi finalità economiche.</p> <p>Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione</p>

Misura	Informazioni sul regime dell'Aiuto di Stato per Misura
	Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.
<i>Misura I.4 - Interventi volti al mantenimento e all'insediamento di imprese e residenti e miglioramento della qualità della vita.</i>	<p>Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: IV.2, IV.3, IV.4, IV.9, IV.11, IV.14). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.</p> <p>Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.</p>
<i>Misura I.5 – Sviluppo di nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know-how.</i>	<p>Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: III.2, IV.2, IV.3, IV.4, IV.11, IV.12, IV.13, IV.14). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.</p> <p>Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.</p>
<i>Misura I.6 – Comunicazione e promozione.</i>	<p>Per quanto attiene alle azioni promozionali curate dal GAL, nel rispetto dell'art.37/3 del Reg. (CE) 1257/99, nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività legate alla gestione del GAL (soggetto che non si configura come operatore economico), che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.</p> <p>Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 14, 18) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: IV.6, IV.8, IV.11, IV.12, IV.13, IV.14). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura,</p>

Misura	Informazioni sul regime dell'Aiuto di Stato per Misura
	<p>l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.</p> <p>Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.</p>
<i>Misura I.7 – Formazione.</i>	<p>Per le attività formative volte ai disoccupati e agli studenti nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.</p> <p>Per le attività formative volte agli occupati sarà d'applicazione il Reg. CE 68/2001.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.</p>
<i>Misura II.1 – Cooperazione inter-territoriale.</i>	<p>Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni, in quanto trattasi di interventi di preminente interesse pubblico.</p> <p>Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura, per le azioni promozionali curate dal GAL, di animazione e coordinamento per la attivazione dei progetti e per quelle di assistenza tecnica alla cooperazione in quanto trattasi di attività legate alla gestione del GAL (soggetto che non si configura come operatore economico) che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.</p> <p>Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (tutte le Misure del POR cui si è fatto riferimento nelle precedenti schede di misura del presente PLR). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.</p> <p>Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'art.87 (1) del Trattato in base a questa misura per gli interventi realizzati da soggetti pubblici non aventi finalità economiche.</p> <p>Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Per le attività formative volte ai disoccupati e agli studenti nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a</p>

Misura	Informazioni sul regime dell'Aiuto di Stato per Misura
	<p>questa misura in quanto trattasi di attività che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.</p> <p>Per le attività formative volte agli occupati sarà d'applicazione il Reg. CE 68/2001.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.</p>
<p><i>Misura II.2 - Cooperazione transnazionale.</i></p>	<p>Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni, in quanto trattasi di interventi di preminente interesse pubblico.</p> <p>Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura, per le azioni promozionali curate dal GAL, di animazione e coordinamento per la attivazione dei progetti e per quelle di assistenza tecnica alla cooperazione in quanto trattasi di attività legate alla gestione del GAL (soggetto che non si configura come operatore economico) che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.</p> <p>Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (tutte le Misure del POR cui si è fatto riferimento nelle precedenti schede di misura del presente PLR). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.</p> <p>Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'art.87 (1) del Trattato in base a questa misura per gli interventi realizzati da soggetti pubblici non aventi finalità economiche.</p> <p>Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime de minimis, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.</p> <p>Per le attività formative volte ai disoccupati e agli studenti nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.</p> <p>Per le attività formative volte agli occupati sarà d'applicazione il Reg. CE 68/2001.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.</p>
<p><i>Misura IV.1 - Gestione, sorveglianza e valutazione.</i></p>	<p>Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura, in quanto tutti gli interventi previsti sono di preminente interesse pubblico e vengono pertanto affidati a soggetti che non sono portatori di specifici interessi privati.</p> <p>Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.</p>

14. DEFINIZIONE DI UN ELENCO DI AZIONI ELEGGIBILI AL COFINANZIAMENTO COMUNITARIO.

Le azioni ammissibili al cofinanziamento comunitario, in base all'art.45 del Reg. (CE) n.1257/99, sono tutte le azioni che rientrano nel campo dei Reg. (CE) n.1257/99 (FEOGA), n.1783/99 (FESR) e n.1784/99 (FSE). Per il Programma Leader+ della Basilicata tali azioni corrispondono a quelle già definite dal POR e dal Complemento di Programma Regionale 2000-2006, purché in linea con le schede di misura del presente Programma di cui, di seguito, si fornisce l'elenco.

La natura degli interventi, l'intensità di aiuto pubblico, il tasso di cofinanziamento comunitario, gli eventuali massimali all'investimento totale ammissibile e le eventuali modulazioni in funzione di condizioni specifiche (categorie di beneficiari, tipo di territori, ecc.), sono quelle definite nei rispettivi regolamenti del FEOGA-O, FESR, FSE e nel Reg. (CE) n.1750/99, secondo le schede di misure allegate al presente Programma.

La Regione Basilicata, in linea con i dettami della Comunicazione, e in riferimento agli obiettivi dell'iniziativa Leader+, destinata innanzitutto a sostenere strategie pilota di sviluppo, fatte salve azioni su scala ridotta da definire nell'ambito del partenariato, non riconosce l'ammissibilità di investimenti in infrastrutture né di investimenti produttivi già compresi nelle misure del POR e, in ogni caso, tali investimenti qualora siano riconosciuti ammissibili, non potranno la soglia:

investimenti produttivi:	massimo 200.000 Euro per investimento, e massimo il 20% dell'investimento totale del PSL;
investimenti in infrastrutture:	massimo 200.000 Euro e massimo il 10 % dell'importo previsto dal piano finanziario del PSL per le misure dell'Asse I.

In casi eccezionali e quando sia dimostrabile la necessità dell'investimento per la riuscita del PSL, è possibile superare tali soglie ma fino ad un importo massimo che non potrà superare il 50% dell'investimento totale.

Le singole azioni, su qualsiasi misura siano finanziabili, dovranno porsi, se possibile, l'obiettivo di:

- riduzione al minimo delle risorse e energetiche non rinnovabili;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze o rifiuti che possono dare luogo a fenomeni di inquinamento ambientale;
- conservare e migliorare lo stato della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi che costituiscono punto di forza dell'intero programma;
- conservare, migliorare e valorizzare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- sensibilizzare alle problematiche ambientali;

- sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale dei soggetti coinvolti nei programmi;
- eventuali interventi fitosanitari devono essere attuati solo in presenza di situazioni di emergenza evidenziate da esperti.

Sono altresì ammissibili le seguenti azioni:

Natura dell'intervento	Intensità di aiuto pubblico			Massimale sul totale
	UE	Amm.ni Nazionali	Totale	
Azioni di assistenza tecnica allo sviluppo rurale: assistenza tecnica a favore dei promotori di progetti di sviluppo, assistenza tecnica a favore delle PMI e delle altre attività, creazione di sportelli unici di orientamento e sostegno per l'imprenditoria giovanile, sensibilizzazione della popolazione, costi di esercizio del GAL e spese connesse all'attività di animazione, aiuti per l'allestimento della sede del GAL.	75 %	25 %	100 %	/
Progettazione, studi di fattibilità, consulenze tecniche.	75 %	25 %	100 %	5 % del PAL
Accesso alle piccole imprese e dell'artigianato ai servizi (consulenza, studi di mercato, trasferimento di tecnologie, innovazione, formazione professionale).	75 %	25 %	90 %	
Spese connesse alla partecipazione alle reti, animazione, informazione	75 %	25 %	100 %	
Spese connesse alla gestione, sorveglianza, assistenza tecnica e valutazione del Programma	75 %	25 %	100 %	4 % del PLR

ALLEGATO

Elenco misure eleggibili a rendicontazione comunitaria

PROGRAMMA LEADER+ BASILICATA – SCHEDE DI MISURA

Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.

- Misura I.1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale.
- Misura I.2 - Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale.
- Misura I.3 - Valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e produttivo locale.
- Misura I.4 - Interventi volti al mantenimento e all'insediamento di imprese e residenti e miglioramento della qualità della vita.
- Misura I.5 – Sviluppo di nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know-how.
- Misura I.6 – Comunicazione e promozione.
- Misura I.7 – Formazione.

Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali.

- Misura II.1 – Cooperazione inter-territoriale.
- Misura II.2 - Cooperazione transnazionale.

Asse IV – Gestione, sorveglianza e valutazione.

- Misura IV.1 - Gestione, sorveglianza e valutazione.

MISURA I. 1: Assistenza tecnica allo sviluppo rurale.
ASSE PRIORITARIO: Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Obiettivi specifici di riferimento

Concepire ed attuare strategie pilota di sviluppo integrato e sostenibile intorno ad un tema centrale “unificante” per ogni territorio selezionato.

Stimolare nuove attività economiche e sociali.

Migliorare la capacità organizzativa delle comunità locali.

Assistenza tecnica.

Creare un sistema di rete locale.

Favorire il collegamento tra operatori locali.

Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi.

Riferimento normativo

Comunicazione della Commissione agli Stati Membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (LEADER+) - n° 2000/C 139/05 del 14/04/2000 – art.39.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è volta a sostenere le attività del GAL, il suo funzionamento, le attività di assistenza tecnica per l'attuazione del PSL, le attività di sensibilizzazione ed animazione e la diffusione di informazioni.

Essa si propone dunque di agevolare lo svolgimento delle funzioni del GAL, fornendo gli strumenti operativi per il suo funzionamento.

Le azioni di assistenza tecnica allo sviluppo rurale potranno riguardare l'assistenza tecnica a favore dei promotori di progetti di sviluppo, l'assistenza tecnica a favore delle PMI e delle altre attività in riferimento alle iniziative previste dal PSL, la creazione di sportelli unici di orientamento e sostegno per l'imprenditoria giovanile, la sensibilizzazione della popolazione, i costi di esercizio del GAL e spese connesse all'attività di animazione, aiuti per l'allestimento della sede del GAL.

L'assistenza / consulenza / tutoraggio alle imprese per la predisposizione e l'attuazione di progetti deve essere in grado di (=avere le competenze necessarie a) indirizzare le iniziative verso le migliori soluzioni sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale. Tale indirizzo deve essere ritenuto prioritario per la organizzazione di una struttura di assistenza tecnica da parte del GAL.

Iniziative che riguardino convegni, seminari e workshop possono essere realizzate con questa misura solo se connesse all'attuazione del PSL. Tutte le azioni promozionali, che riguardino il territorio e/o le imprese ed i prodotti potranno essere realizzate con la misura 6.

Ogni iniziativa finanziata dovrà perseguire gli obiettivi generali e specifici di misura e l'impatto dell'iniziativa stessa dovrà essere misurabile mediante gli indicatori di risultato della misura.

Beneficiari

Gruppi di azione locale (GAL).

Requisiti di accesso

Il soggetto beneficiario deve essere selezionato come Gruppo di Azione Locale per il Programma Leader+ Regionale della Basilicata 2000-2006.

Ulteriori requisiti verranno definiti nel Complemento di Programma.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

La misura, di tipo orizzontale e trasversale, è volta a sostenere e a supportare l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL).

Pertanto la Misura prevede le seguenti tipologie di spese ammissibili:

- spese per il **funzionamento** dei GAL: personale, spese per il funzionamento della sede, per l'acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PSL (attrezzature, arredi, assistenza amministrativa, fiscale, contabile, fidejussioni, ecc.);
- **animazione**: tutte le spese previste al punto precedente per le attività di animazione, coordinamento e organizzazione di tale attività a favore di animatori e di sportelli;
- **informazione e comunicazione**: spese per la realizzazione di convegni, seminari, workshop, ecc.; spese per la produzione di seminari informativi e materiali multimediali;
- **formazione**: azioni di studio e analisi dei fabbisogni formativi locali e azioni formative rivolte al personale dei GAL e agli animatori.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE***Tipologie di aiuto***

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Tipologia di intervento	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
		minimo	max
Azioni Immateriali	100	50	75

Per le azioni materiali il finanziamento sarà pari al 100% per il periodo 2000-2004. Per gli anni successivi si avrà una riduzione del 10% annuo fino ad arrivare ad una contribuzione pubblica del 60% per l'ultimo anno di applicazione del programma (2008).

Le spese di funzionamento del GAL dovranno essere inferiori al 15% del totale contribuzione pubblica previsto dal piano finanziario del PSL per l'Asse I.

Tipologia di intervento	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
		minimo	max
Azioni materiali	100	50	75

Per la formazione si fa riferimento a quanto previsto nella specifica Misura.

Regimi d'aiuto

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività legate alla gestione del GAL (soggetto che non si configura come operatore economico), che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale selezionato ai sensi del Programma Leader+ Regionale e ricadente nell'ambito del territorio di competenza di ciascun GAL.

Indicatori di monitoraggio

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Funzionamento del GAL	Personale totale occupato	Numero
	Sedi allestite	Numero
		Mq
	Acquisto PC	Numero
	Postazioni di lavoro create	Numero
	Studi ed indagini	Numero
		Personale esterno impiegato
Animazione / Informazione e comunicazione	Animatori	Numero
	Creazione di sportelli e agenzie	Numero
	Convegni di promozione del programma	Numero
		Numero Partecipanti
	Seminari tematici	Numero
		Numero Partecipanti
	Banche dati create / allestite	Numero
	Siti internet creati	Numero
		Numero Visitatori
	Servizi telematici	Numero
		Numero Utenti

MISURA I. 2: Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale.
ASSE PRIORITARIO: Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Obiettivi specifici di riferimento

Stimolare nuove attività economiche e sociali.
Definire prodotti / progetti innovativi integrati.
Aumentare la competitività aziendale.
Creare / mantenere sbocchi commerciali per i prodotti locali.
Mantenere l'occupazione agricola.
Mantenere a fini agronomici e ambientali l'assetto della produzione.
Incentivare forme di diversificazione.
Mantenere le attività economiche esistenti.
Innovare e qualificare il sistema produttivo locale e le imprese.

Riferimento normativo

Reg.1257/99, capo IX, art.33 – trattini 4, 7, 10 e 13.
Reg.1783/99. Reg.1784/99.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è volta a sostenere, attraverso aiuti alle imprese, interventi diretti alla innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale, con particolare riferimento alla valorizzazione delle produzioni locali agro-alimentari e artigianali e alla loro integrazione, soprattutto con l'offerta turistico ricreativa di natura culturale ed ambientale.

Tali azioni dovranno riguardare in primo luogo progetti collettivi finalizzati a garantire il supporto a progetti di filiera ed integrazione inter ed intra - settoriale. Dovranno quindi essere privilegiati obiettivi di aggregazione tra le aziende locali.

Potranno essere finanziate azioni finalizzate a trasferire l'innovazione tecnologica e di accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione e progetti per l'acquisizione di servizi finalizzati ad incrementare il valore delle produzioni e a creare nuova occupazione, con particolare riferimento all'introduzione di sistemi di certificazione aziendale ed ambientale.

Potranno essere finanziati progetti pilota finalizzati all'introduzione di tecnologie per migliorare la salvaguardia dell'ambiente.

Le azioni di promozione potranno riguardare solo l'acquisizione di consulenze, studi, ecc. alle aziende. La realizzazione di azioni promozionali dovrà essere prevista con la misura 6. Potranno essere finanziate azioni finalizzate al recupero di know how tradizionali.

Affinché vi sia sinergia con analoghe misure previste dal POR è opportuno che gli interventi siano tali da garantire, all'interno dell'area di competenza di ciascun PSL, una integrazione tra aree forti ed aree più deboli.

Ogni iniziativa finanziata dovrà perseguire gli obiettivi generali e specifici di misura e l'impatto dell'iniziativa stessa dovrà essere misurabile mediante gli indicatori di risultato della misura.

Beneficiari

Imprese singole e/o associate, con priorità per quelle condotte da giovani al di sotto dei 40 anni e da donne.

Consorzi agrituristici.

Requisiti di accesso

Verranno definiti nel Complemento di Programma.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

L'integrazione e la comunicazione tra tutti i soggetti che aderiscono ad un progetto di sviluppo territoriale necessita di una serie di interventi che agevolino il processo di aggregazione e di scambio di esperienze. A tal fine la presente azione promuove tutte le attività volte alla creazione di un tessuto compatto di operatori e alla condivisione della strategia di sviluppo oggetto dell'idea forza del progetto attraverso:

- studi e progetti relativi all'introduzione di prodotti, servizi e processi produttivi innovativi;
- diversificazione produttiva a carattere intrasettoriale e intersettoriale;
- azioni di promozione (studi, progetti e consulenze) di nuovi sbocchi e di commercializzazione dei prodotti turistici e artigianali;
- promozione e diffusione degli strumenti di ingegneria finanziaria attraverso studi di settore e definizione strumenti (fondi di garanzia, consorzi fidi, project financing);
- studi e progetti sull'introduzione di certificazione di prodotto e di processo (marchi di tipicità - DOP, DOC, IGP e IGT -, prodotti biologici; norme ISO e HACCP);
- studi settoriali, progetti di prodotto, ricerca nuovi sbocchi di mercato, studi e progetti sulla presentazione il confezionamento e la commercializzazione dei prodotti;

- sviluppo di forme organizzative a carattere collettivo: studio, pianificazione e realizzazione di esperienze pilota mirate a promuovere nuove forme organizzative rivolte ai soggetti economici (consorzi d'area, consorzi d'impresa, ecc.);
- recupero, conservazione e innovazione delle produzioni tradizionali attraverso laboratori studi sui know-how tradizionali;
- supporto e incentivazione all'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione e delle tecnologie informatiche, compreso l'e-commerce;
- formazione e riqualificazione del personale attraverso preparazione specifica in relazione alle tipologie d'intervento previste dalla misura.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Nel caso il richiedente sia un'azienda agricola l'intensità dell'aiuto è:

- pari al 50% dell'investimento totale nel caso di progetti aziendali, 55% se il conduttore è un giovane al di sotto dei 40 anni (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %);
- nel caso di sistemi di controllo per la certificazione di processo e di prodotto l'investimento è pari al 100% per il primo anno a scalare del 20% annuo per gli anni successivi per un massimo di 5 anni di aiuto (cofinanziamento comunitario: max 75 %).

Per altre tipologie d'impresa, che non rientrano nella definizione d'azienda agricola il finanziamento non può superare i 100.000 euro per beneficiario e per triennio (cofinanziamento comunitario: min 50 %, max 75 %). Nel caso il progetto fosse realizzato da soggetti che rientrano nella definizione di piccole e media impresa il contributo pubblico è pari al 50% del volume d'investimento richiesto, 55% (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %) nel caso l'azienda sia condotta da giovani al di sotto dei 40 anni.

Per la formazione si fa riferimento a quanto previsto nella specifica Misura.

Non sono ammissibili investimenti per infrastrutture.

Regimi d'aiuto

Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 13, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: III.2, IV.2, IV.3, IV.4, IV.5, IV.6, IV.7, IV.8, IV.9, IV.11, IV.12, IV.13, IV.18, VI.2). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.

Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale selezionato ai sensi del Programma Leader+ Regionale e ricadente nell'ambito del territorio di competenza di ciascun GAL.

Indicatori di monitoraggio

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Studi e progetti per l'introduzione di prodotti, servizi e processi produttivi innovativi	Studi e progetti	Numero
	Prodotti, servizi e processi produttivi innovativi oggetto di intervento	Numero
Diversificazione produttiva	Imprese beneficiarie	Numero
	Nuovo Personale occupato	Numero
Azioni di promozione	Studi	Numero
	Progetti	Numero
	Consulenze	Numero

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Promozione e diffusione degli strumenti di ingegneria finanziaria	Studi di settore	Numero
Introduzione di strumenti di certificazione di prodotto e di processo	Studi	Numero
	Progetti	Numero
	Consulenze	Numero
	Prodotti interessati	Numero
Progetti di prodotto, nuovi sbocchi di mercato, commercializzazione dei prodotti	Studi di settore	Numero
Sviluppo di forme organizzative a carattere collettivo	Studi di settore	Numero
	Consorzi e/o Associazioni promosse	Numero
	Imprenditori coinvolti	Numero
Recupero, conservazione e innovazione delle produzioni tradizionali	Laboratori studio	Numero
	Produzioni interessate	Numero
Supporto e incentivazione all'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione e delle tecnologie informatiche	Nuovi strumenti e tecnologie introdotte	Numero
	Imprese interessate	Numero

MISURA I. 3: Valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e produttivo locale.

ASSE PRIORITARIO: Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.

FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Obiettivi specifici di riferimento

Valorizzare il territorio a fini turistici.

Ottimizzare le risorse e l'offerta dei territori.

Favorire il collegamento tra operatori locali.

Promuovere il territorio.

Creare un sistema di rete locale.

Aumentare la domanda turistica.

Conservare la biodiversità.

Definire prodotti / progetti innovativi integrati.

Riferimento normativo

Reg.1257/99, capo IX, art.33 – trattini 6, 7, 10, 11.

Reg.1783/99. Reg.1784/99.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è volta a sostenere, attraverso aiuti alle imprese, associazioni locali, consorzi agrituristici, la definizione di prodotti (turistici) finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area e la loro integrazione con strategie di valorizzazione delle produzioni tipiche locali (agroalimentari ed artigianali).

Al fine di garantire una adeguata massa critica per l'attivazione di flussi turistici e per l'effettiva valorizzazione delle risorse locali dovrà essere perseguito prioritariamente l'obiettivo di definire più prodotti / progetti turistici integrati. A tal fine le azioni dovranno riguardare in primo luogo progetti collettivi o che abbiano un coordinamento tale da garantire l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo di creare un'adeguata offerta turistica. Non dovranno quindi essere finanziate singole iniziative che non rientrino in una offerta integrata del territorio e dovranno essere privilegiati obiettivi di aggregazione tra le aziende locali.

Sarà necessario, a tal fine, garantire anche la predisposizione di reti locali (interessanti l'intero ambito di azione del PSL).

Potranno quindi essere previste azioni volte a finanziare iniziative che riguardino:

- creazione di itinerari a carattere tematico, mediante studi e progetti volti all'individuazione di itinerari tematici, tra cui l'integrazione dell'offerta di prodotti locali con quella turistico – ricreativa e loro implementazione, nonché studi, progetti ed implementazione di casi esemplari di diversificazione funzionale di aziende agricole in forma associata, l'allestimento degli itinerari: segnaletica, punti sosta, punti ristoro.
- salvaguardia e valorizzazione delle aree protette e dei siti "Natura 2000", mediante l'allestimento di centri di educazione ambientale, la realizzazione di campagne di educazione ambientale;
- creazione di una rete di operatori locali finalizzata all'allestimento di centri per l'incoming turistico, mediante la creazione di reti aziendali e l'allestimento di centri incoming;
- recupero del paesaggio agrario e rurale e piccoli interventi finalizzati alla tutela del patrimonio architettonico rurale (purché connesse alla definizione di prodotti turistici);
- allestimento di iniziative di animazione culturale basate sul recupero del folklore e delle tradizioni (purché inserite in pacchetti turistici);
- organizzazione di eventi legati alla storia dei luoghi (purché inseriti in pacchetti turistici);

Gli interventi saranno ritenuti ammissibili solo se connessi alla definizione di prodotti turistici.

Per quanto attiene alle strutture deve essere sempre privilegiato il recupero, la riqualificazione, la riconversione di strutture esistenti, per i quali deve essere garantita la priorità ad edifici vincolati ai sensi della L.1089/39 ed in particolare a quelli ricadenti in ambiti rurali. La realizzazione di nuove strutture (edifici, aree artigianali, ecc.) deve essere un'eccezione debitamente giustificata.

Gli interventi nel settore del turismo devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, che tengano conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale. Dovrà essere in particolare dimostrata la compatibilità ambientale degli interventi turistici nelle aree naturali protette (incluse le aree SIC e ZPS) attraverso opportune valutazioni d'incidenza (articolo 6 della direttiva 92/43/CEE).

Per gli interventi nelle aree protette, le azioni si indirizzano prevalentemente alle aree SIC e ZPS (individuate in ottemperanza delle direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli" nell'ambito della costituenda Rete NATURA 2000) e alla loro valorizzazione, alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente contiguo ai siti.

Ogni iniziativa finanziata dovrà perseguire gli obiettivi generali e specifici di misura e l'impatto dell'iniziativa stessa dovrà essere misurabile mediante gli indicatori di risultato della misura.

Beneficiari

Imprese singole e/o associate con priorità per quelle condotte da giovani al di sotto dei 40 anni e da donne. Enti pubblici, Consorzi e Associazioni no profit, Consorzi agrituristici.

Requisiti di accesso

Verranno definiti nel Complemento di Programma.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili.

- Promozione territoriale: studi, pianificazione e realizzazione di azioni di promozione territoriale finalizzata all'individuazione di nuovi prodotti, di nuovi mercati e canali distributivi e all'integrazione dell'offerta dei prodotti locali e ambientali con quello turistico – ricreativa;
- azioni a favore della tutela, prevenzione e promozione dell'ambiente, attraverso campagne di educazione ambientale e alimentare, azioni innovative volte all'utilizzo e al riutilizzo di rifiuti, energie rinnovabili etc., promozione della certificazione ambientale (ISO 14000, Ecolabel);
- interventi di promozione dell'ambiente, delle aree protette e della rete Natura 2000, attraverso interventi volti alla fruizione integrata delle risorse naturali e più in genere di quelle locali, valorizzazione delle risorse naturali a finalità ambientale, turistica, sportiva e ricreativa;
- valorizzazione e qualificazione del patrimonio architettonico, culturale e ambientale locale: interventi di tipicizzazione architettonica e paesaggistica, interventi di recupero di ridotte emergenze naturalistiche, archeologiche e architettoniche, recupero delle tradizioni e dell'identità culturale, recupero delle attività e delle strutture museali locali e incentivazione attività culturali, comprese quelle legate alla storia e alle tradizioni dei luoghi;
- studi e realizzazione di itinerari tematici che prevedano, tra l'altro, l'integrazione dell'offerta di prodotti locali con quella turistico ricreativa;
- studi, progetti e realizzazione sul miglioramento dell'offerta turistica locale mediante la realizzazione di forme organizzative di tipo collettivo, basate su reti di aziende e centri per l'incoming turistico;
- formazione e riqualificazione del personale con preparazione specifica in relazione alle azioni previste dalla presente Misura.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE***Tipologie di aiuto***

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Per la realizzazione degli studi, dei progetti pilota, e in genere di animazione è previsto un contributo fino ad un massimo di 100.000 euro (cofinanziamento comunitario: min 50 %, max 75 %) per beneficiario e nel triennio.

Nel caso il richiedente sia un'azienda agricola l'intensità dell'aiuto è:

pari al 50% dell'investimento totale nel caso di progetti aziendali, 55% se il conduttore è un giovane al di sotto dei 40 anni (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %);

nel caso di sistemi di controllo per la certificazione di processo e di prodotto l'investimento è pari al 100% per il primo anno a scalare del 20% annuo per gli anni successivi per un massimo di 5 anni di aiuto (cofinanziamento comunitario: max 75 %).

Per altre tipologie d'impresa, che non rientrano nella definizione d'azienda agricola il finanziamento non può superare i 100.000 euro per beneficiario e per triennio (cofinanziamento comunitario: min 25%, max 35 %).

Per gli enti pubblici il finanziamento pubblico è pari al 100% nel caso di iniziative non generatrici di reddito, al 75% nel caso contrario.

Per le iniziative di recupero aziendale di pubblico interesse il finanziamento è pari al 100% per un importo massimo pari a 100.000 euro per beneficiario e per triennio.

Per la formazione si fa riferimento a quanto previsto nella specifica Misura.

Sono ammissibili, su tale misura, investimenti per infrastrutture fino ad un massimo di 200.000 euro e comunque per un importo complessivo per l'intero PSL non superiore al 10 % dell'importo previsto dal piano finanziario del PSL per le misure dell'Asse I.

Regimi d'aiuto

Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 13, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: I.2, I.5, II.1, IV.2, IV.5, IV.6, IV.9, IV.13, IV.14, IV.15, V.2). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE,

nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'art.87 (1) del Trattato in base a questa misura per gli interventi realizzati da soggetti pubblici non aventi finalità economiche.

Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale selezionato ai sensi del Programma Leader+ Regionale e ricadente nell'ambito del territorio di competenza di ciascun GAL.

Indicatori di monitoraggio

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Promozione territoriale	Studi	Numero
	Interventi di promozione	Numero
Azioni di tutela, prevenzione e promozione ambientale	Campagne di educazione ambientale	Numero
	Interventi per il riutilizzo dei rifiuti	Numero
	Interventi per la promozione della certificazione ambientale	Numero
Interventi di promozione delle aree protette e dei siti Natura 2000	Interventi per la fruizione integrata delle risorse	Numero
	Iniziative di valorizzazione delle risorse naturali	Numero
Valorizzazione e qualificazione del patrimonio architettonico, culturale ed ambientale locale	Interventi di tipicizzazione architettonica e paesaggistica	Numero
	Interventi di recupero di ridotte emergenze naturalistiche	Numero
	Interventi di recupero di ridotte emergenze archeologiche	Numero
	Interventi di recupero di ridotte emergenze architettoniche	Numero

	Interventi ed iniziative di recupero delle tradizioni e dell'identità culturale	Numero
	Eventi promossi	Numero
Itinerari tematici	Itinerari promossi	Numero
		MI
	Itinerari realizzati	Numero
		MI
	Emergenze locali interessate	Numero
Miglioramento dell'offerta	Reti di aziende	Numero
	Imprenditori aderenti alla rete	Numero
	Centri incoming turistico	Numero

MISURA I. 4: Interventi volti al mantenimento e all'insediamento di imprese e residenti e miglioramento della qualità della vita.

ASSE PRIORITARIO: Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.

FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Obiettivi specifici di riferimento

Valorizzare il territorio a fini sociali (locali).

Conservare la biodiversità.

Stimolare nuove attività economiche e sociali.

Mantenere le attività economiche esistenti.

Migliorare la capacità organizzativa delle comunità locali.

Creare / mantenere servizi alle popolazioni locali.

Riferimento normativo

Reg.1257/99, capo IX, art.33 – trattino 5.

Reg.1783/99. Reg.1784/99.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è volta essenzialmente a perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, garantendo il mantenimento e/o la creazione dei servizi alle popolazioni rurali e consentendo, mediante la creazione di servizi il mantenimento e l'insediamento di nuove imprese e conseguentemente delle popolazioni.

Si potranno quindi progettare e realizzare iniziative pilota di implementazione di servizio, con contenuti innovativi per la formula organizzativa, la natura del servizio, le tecnologie adottate ed iniziative pilota finalizzate alla prevenzione del disagio giovanile e dei portatori di handicap.

È per tale motivo che le azioni che si candideranno su tale misura dovranno essere prioritariamente finalizzate alla creazione di servizi essenziali nell'ambito della strategia complessiva del PSL.

Tali servizi potranno essere fruiti dalle imprese e dalla popolazione, ma serviranno anche ad innalzare gli standard locali ed essere quindi di accompagnamento alla strategia di sviluppo (turistico o imprenditoriale) dell'area.

Il sostegno ai servizi dovrebbe avvenire prioritariamente sul lato della domanda. Tra i servizi alle imprese i PSL potranno prevedere quelli per il miglioramento delle *performance* ambientali delle attività produttive (migliore efficienza nell'utilizzo delle

risorse naturali e energetiche, riduzione della quantità e della pericolosità delle emissioni e dei rifiuti), per l'adesione a sistemi di gestione ambientale normata (EMAS) e per l'acquisizione di etichettature ecologiche (EcoLabel).

Nell'ambito di tale misura potranno anche essere previste iniziative finalizzate alla sensibilizzazione rispetto alle problematiche ambientali ed iniziative pilota sul rapporto e l'integrazione città-campagna.

Ogni iniziativa finanziata dovrà perseguire gli obiettivi generali e specifici di misura e l'impatto dell'iniziativa stessa dovrà essere misurabile mediante gli indicatori di risultato della misura.

Beneficiari

Imprese singole e/o associate. Consorzi. Associazioni locali.

Requisiti di accesso

Verranno definiti nel Complemento di Programma.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

- Incubator d'impresa nel settore dei servizi.
- Progetti pilota a carattere innovativo, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale e all'innovazione.
- Scambio e trasferimento di innovazioni e tecnologie.
- Studi e ricerche finalizzata all'innovazione dei processi produttivi, progetti di prodotto, per l'innovazione e il recupero di antichi mestieri e/o arti tradizionali.
- Formazione e riqualificazione del personale con preparazione specifica in relazione alle azioni della presente Misura.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Gli interventi nelle aziende agricole usufruiranno del 50% di contribuzione pubblica (55% nel caso siano condotte da giovani al di sotto dei 40 anni) (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %).

Le aziende non agricole otterranno un finanziamento pari ad un massimo di 100.000 euro per beneficiario e per triennio (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %).

Le attività di sensibilizzazione, studio e animazione otterranno un finanziamento massimo di 100.000 euro per beneficiario e per triennio (cofinanziamento comunitario: min 50 %, max 75 %).

Per la formazione si fa riferimento a quanto previsto nella specifica Misura.

Sono ammissibili, su tale misura, investimenti per infrastrutture fino ad un massimo di 200.000 euro e comunque per un importo complessivo per l'intero PSL non superiore al 10 % dell'importo previsto dal piano finanziario del PSL per le misure dell'Asse I.

Regimi d'aiuto

Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: IV.2, IV.3, IV.4, IV.9, IV.11, IV.14). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.

Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale selezionato ai sensi del Programma Leader+ Regionale e ricadente nell'ambito del territorio di competenza di ciascun GAL.

Indicatori di monitoraggio

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Incubator d'impresa nel settore dei servizi	Centri incubator attivati	Numero
		Mq
	Ospiti centri incubator	Numero
	Nuove imprese avviate	Numero
Progetti pilota	Iniziative avviate	Numero
	Nuove imprese	Numero
	Personale occupato	Numero
Scambio e trasferimento di innovazioni e tecnologie	Studi di settore	Numero
	Progetti di trasferimento innovazione e tecnologie	Numero
	Imprese interessate	Numero
Innovazione dei processi produttivi, progetti di prodotto, per l'innovazione e il recupero di antichi mestieri e/o arti tradizionali	Studi di settore	Numero
	Imprese interessate	Numero
	Imprese nel settore di antichi mestieri e/o arti tradizionali	Numero

MISURA I. 5: Sviluppo di nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know-how.

ASSE PRIORITARIO: Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.

FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Obiettivi specifici di riferimento

Stimolare nuove attività economiche e sociali.

Definire prodotti / progetti innovativi integrati.

Ideare e sperimentare nuovi metodi, prodotti, tecnologie e percorsi in grado di rinnovare e migliorare la politica di sviluppo rurale.

Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi.

Riferimento normativo

Reg.1257/99, capo IX, art.33 – trattino 5.

Reg.1783/99. Reg.1784/99.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Finalità e contenuto tecnico della misura

Il Leader è un programma che persegue l'innovazione nelle aree rurali. L'intera strategia del PSL dovrà rivelarsi innovativa per l'area di riferimento, ma su tale misura si intenderà finanziare azioni che riguardino:

- nuovi prodotti e servizi;
- integrazione tra risorse e tra settori;
- nuovi modelli organizzativi e partecipativi.

La misura è quindi volta essenzialmente a perseguire l'obiettivo di sviluppare nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know how e/o consentirne il trasferimento nell'area di interesse del PSL.

Potranno quindi essere previste azioni volte a finanziare iniziative che riguardino progetti pilota di innovazione tecnologica, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale dell'innovazione.

Potranno essere finanziate azioni finalizzate alla realizzazione di servizi di supporto ivi compreso "incubator di imprese".

Eventuali interventi nel settore dell'energia devono riguardare solo le energie rinnovabili: l'eolico, il solare, la biomassa, ed eventualmente l'idroelettrico (max. 10MW) e il geotermico.

Ogni iniziativa finanziata dovrà perseguire gli obiettivi generali e specifici di misura e l'impatto dell'iniziativa stessa dovrà essere misurabile mediante gli indicatori di risultato della misura.

Beneficiari

Imprese singole e/o associate, con priorità per quelle aderenti a iniziative di programmazione; per quelle condotte da giovani al di sotto dei 40 anni e da donne.

Associazioni locali.

Requisiti di accesso

Verranno definiti nel Complemento di Programma.

Spese ammissibili

Nell'ambito della misura sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- incubator d'impresa;
- progetti pilota a carattere innovativo, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale e all'innovazione;
- scambio e trasferimento di innovazioni e tecnologie;
- studi e ricerche finalizzata all'innovazione dei processi produttivi, progetti di prodotto, per l'innovazione e il recupero di antichi mestieri e/o arti tradizionali;
- progetti pilota di innovazione tecnologica;
- progetti pilota riguardanti lo sviluppo ed il trasferimento delle metodologie per l'utilizzo di energie alternative nelle aree rurali;
- formazione e riqualificazione del personale con preparazione specifica in relazione alle azioni della presente Misura.

Affinché le azioni siano ammissibili su tale misura occorrerà dimostrare l'effettiva innovazione portata dall'azione nel contesto di riferimento.

Non potranno essere finanziate azioni che potrebbero usufruire di agevolazioni sul POR Basilicata 2000-2006.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE***Tipologie di aiuto***

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Zone e beneficiari	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario %
Zone svantaggiate	50	Min 25 – max 35

Qualora gli investimenti siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 45% per le zone non svantaggiate e al 55% per quelle svantaggiate (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %).

Per aiuti alle imprese si applicherà quanto previsto dalla regola comunitaria “de minimis”.

Per le azioni formative l'intensità del contributo pubblico sarà pari al 100 % (quota comunitaria pari al 70 % del contributo pubblico) se rivolte a giovani disoccupati, 90 % negli altri casi (quota comunitaria pari al 70 % del contributo pubblico).

Le risorse destinate ad azioni formative non potranno essere superiori al 5 % dell'importo finanziario previsto dal PSL per la misura.

Non sono ammissibili investimenti per infrastrutture.

Regimi d'aiuto

Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: III.2, IV.2, IV.3, IV.4, IV.11, IV.12, IV.13, IV.14). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - “Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale”, notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.

Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale selezionato ai sensi del Programma Leader+ Regionale e ricadente nell'ambito del territorio di competenza di ciascun GAL.

Indicatori di monitoraggio

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Incubator d'impresa nel settore dei servizi	Centri incubator attivati	Numero
		Mq
	Ospiti centri incubator	Numero
	Nuove imprese avviate	Numero
Progetti pilota	Iniziative avviate	Numero
	Nuove imprese	Numero
	Personale occupato	Numero
Scambio e trasferimento di innovazioni e tecnologie	Studi di settore	Numero
	Progetti di trasferimento innovazione e tecnologie	Numero
	Imprese interessate	Numero
Innovazione dei processi produttivi, progetti di prodotto, per l'innovazione e il recupero di antichi mestieri e/o arti tradizionali	Studi di settore	Numero
	Imprese interessate	Numero
	Progetti riguardanti l'utilizzo di energie alternative	Numero

MISURA I. 6: Comunicazione e promozione.
ASSE PRIORITARIO: Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Obiettivi specifici di riferimento

Stimolare nuove attività economiche e sociali.
Creare / mantenere sbocchi commerciali per i prodotti locali.
Assistenza tecnica.
Creare un sistema di rete locale.
Ottimizzare le risorse e l'offerta dei territori.
Favorire il collegamento tra operatori locali.
Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi.
Promuovere il territorio.

Riferimento normativo

Reg.1257/99, capo IX, art.33 – trattino 5.
Reg.1783/99. Reg.1784/99.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Tipologia di intervento

La misura è volta a finanziare tutte le iniziative di comunicazione e promozione inerenti le attività del GAL, dei risultati del PSL, dei beneficiari, nonché aiuti alla promozione e commercializzazione di prodotti locali per imprese singole / associate e consorzi.

Qualunque azione promozionale del GAL che riguardi il territorio e/o i prodotti (ad esclusione dei prodotti agricoli) potrà essere finanziata solo su tale misura, così come le azioni promozionali per le imprese.

Ogni iniziativa finanziata dovrà perseguire gli obiettivi generali e specifici di misura e l'impatto dell'iniziativa stessa dovrà essere misurabile mediante gli indicatori di risultato della misura.

Beneficiari

Imprese di comunicazione, promozione, commercializzazione, per quanto attiene alle azioni promozionali curate dal GAL.

Imprese singole e/o associate, con priorità per quelle aderenti a iniziative di programmazione; per quelle condotte da giovani al di sotto dei 40 anni e da donne,

consorzi, consorzi agrituristici, ed associazioni locali per quanto attiene alle azioni di promozione di prodotti locali.

Requisiti di accesso

Verranno definiti nel Complemento di Programma.

Spese ammissibili

Nell'ambito della misura sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

Comunicazione e promozione

Spese per la progettazione e realizzazione di stampe, pubblicazioni, realizzazione video tape, cd, siti internet ed altre iniziative analoghe.

Commercializzazione.

Spese per azioni promozionali da parte di imprese agricole e/o associate, imprese artigianali, consorzi, associazioni (creazione di marchi, campagne pubblicitarie ad esclusione di quelle relative a prodotti agricoli, realizzazione di siti internet finalizzati alla commercializzazione, allestimento di show room, realizzazione reti di info-point).

Spese per la realizzazione di campagne di educazione alimentare, campagne di educazione ambientale, promozioni tematiche.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Per azioni di comunicazione e promozione attinenti all'attività del GAL e dei contenuti del PSL il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari al 100 % (50 % di cofinanziamento comunitario).

Per azioni di commercializzazione il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari:

Zone e beneficiari	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario %
Zone non svantaggiate	40	Min 25 – max 35
Zone svantaggiate	50	Min 25 – max 35

Qualora gli investimenti siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 45% per le zone non svantaggiate e al 55% per quelle svantaggiate (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %).

Per aiuti alle imprese non agricole si applicherà quanto previsto dalla regola comunitaria “de minimis”.

Non sono ammissibili investimenti per infrastrutture.

Regimi d'aiuto

Per quanto attiene alle azioni promozionali curate dal GAL, nel rispetto dell'art.37/3 del Reg. (CE) 1257/99, nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività legate alla gestione del GAL (soggetto che non si configura come operatore economico), che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.

Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 14, 18) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (Misure: IV.6, IV.8, IV.11, IV.12, IV.13, IV.14). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - “Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale”, notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.

Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente

notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale selezionato ai sensi del Programma Leader+ Regionale e ricadente nell'ambito del territorio di competenza di ciascun GAL.

Indicatori di monitoraggio

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Comunicazione	Pubblicazioni	Numero
	Video tape	Numero
	Cd	Numero
	Siti internet	Numero
Commercializzazione	Prodotti interessati	Numero
	Marchi creati	Numero
	Disiplinari di produzione	Numero
	Campagne pubblicitarie	Numero
	Imprese beneficiarie	Numero
	Show room	Numero
		Mq
	Info point	Numero
		Mq
	Campagne di educazione alimentare	Numero
		Numero utenti (target)
		Numero imprese coinvolte
	Campagne di educazione ambientale	Numero
		Numero utenti (target)
		Numero imprese coinvolte
		Numero siti interessati (*)
	Promozioni tematiche	Numero
		Numero imprese coinvolte

(*) aree protette e/o siti della Rete Natura 2000.

MISURA I. 7: Formazione.

ASSE PRIORITARIO: Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota.

FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Obiettivi specifici di riferimento

Stimolare nuove attività economiche e sociali.

Definire prodotti / progetti innovativi integrati.

Aumentare la competitività aziendale.

Creare / mantenere sbocchi commerciali per i prodotti locali.

Mantenere l'occupazione agricola.

Mantenere a fini agronomici e ambientali l'assetto della produzione.

Incentivare forme di diversificazione.

Mantenere le attività economiche esistenti.

Innovare e qualificare il sistema produttivo locale e le imprese.

Riferimento normativo

Reg.1257/99, capo III, art.9.

Reg.1784/99.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è volta a sostenere azioni formative purché in collegamento con i progetti attivati sulle misure 2, 3, 4 e 5 che prevedano l'impiego di nuovi occupati.

Per ciascuna azione finanziata su tale misura si renderà necessario verificare prioritariamente che non siano previste o in corso analoghe azioni formative a valere su altri programmi e che non siano state già realizzate analoghe azioni nel precedente periodo di programmazione.

I Piani di Sviluppo Locale devono prevedere azioni specifiche di formazione su temi ambientali di particolare rilievo per le zone interessate (es. pianificazione territoriale sostenibile, gestione delle risorse idriche, dissesto idrogeologico, ecc.) o in relazione alle azioni ambientali previste dal Programma (si pensi alla formazione delle strutture demandate alla gestione delle aree naturali protette, ivi comprese le zone NATURA 2000).

Inoltre, in tutte le azioni di formazione (tutte le tematiche) dovranno essere previsti moduli di formazione/sensibilizzazione sulle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Le azioni di informazione (es. seminari, ecc.) dovranno sviluppare anche i temi della sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo e le opportunità offerte dalla valorizzazione delle aree naturali protette, ivi compresi i siti NATURA 2000.

Beneficiari

Organismi di formazione con provata esperienza nel settore dello sviluppo rurale.

Requisiti di accesso

Verranno definiti nel Complemento di Programma.

Tipologia di spese ammissibili

Nell'ambito della misura sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

Azioni rivolte alle persone

- Spese per l'orientamento, la formazione, (personale, allievi, funzionamento e gestione, spese generali).

Azioni di sistema

- Spese di consulenza, formazione, studio, ricerca e analisi, elaborazione e sperimentazione di prototipi e modelli, trasferimento buone pratiche.
- Spese di funzionamento e gestione e spese generali.

Azioni di accompagnamento

- Spese di consulenza, funzionamento e gestione; spese per la sensibilizzazione, animazione territoriale sviluppo delle partnership.
- Incentivi alle persone per la formazione.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE

Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Per le azioni formative l'intensità del contributo pubblico sarà pari al 100 % (quota comunitaria pari al 70 % del contributo pubblico) se rivolte a giovani disoccupati, 90 % negli altri casi (quota comunitaria pari al 70 % del contributo pubblico).

Le risorse destinate ad azioni formative non potranno complessivamente essere superiori al 5 % dell'importo finanziario previsto dal PSL per la misura cui fanno riferimento.

Regimi d'aiuto

Per le attività formative volte ai disoccupati e agli studenti nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.

Per le attività formative volte agli occupati sarà d'applicazione il Reg. CE 68/2001.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale selezionato ai sensi del Programma Leader+ Regionale e ricadente nell'ambito del territorio di competenza di ciascun GAL.

Indicatori di monitoraggio

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Azioni rivolte alle persone	Corsi attivati	Numero
	Allievi avviati	Numero
	Allievi formati	Numero
	Ore corsi	Numero
Azioni di sistema	Consulenze	Numero
	Studi e ricerche	Numero
Azioni di accompagnamento	Consulenze	Numero
	Studi e ricerche	Numero
	Borse lavoro	Numero

MISURA II. 1: Cooperazione inter-territoriale.
ASSE PRIORITARIO: Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali.
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Obiettivi specifici di riferimento

Attivare progetti di cooperazione.
Ottimizzare le risorse e l'offerta dei territori.
Favorire il collegamento tra operatori locali.
Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi.
Promuovere il territorio.

Riferimento normativo

Comunicazione della Commissione agli Stati Membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (LEADER+) - n° 2000/C 139/05 del 14/04/2000 – Sezione 2 - art.15-18.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è destinata ad attivare azioni di cooperazione con territori rurali italiani ai fini del superamento dei vincoli strutturali (interni ed esterni) ai territori interessati e altrimenti non superabili.

Essa si propone dunque di far cooperare territori al fine di garantire la realizzazione di un'azione concreta, possibilmente integrata in una struttura comune. In relazione a tale azione si potranno prevedere azioni immateriali quali quelle formative, la condivisione e lo scambio di esperienze, know-how e risorse umane, ma dovrà essere dimostrata la necessità di tali azioni di accompagnamento.

Le azioni di cooperazione potranno avere come obiettivo la definizione di un nuovo modello organizzativo, una nuova produzione, una nuova offerta di servizi.

Particolare attenzione dovrà essere posta ad azioni di cooperazione su tematiche riguardanti lo sviluppo sostenibile e temi ambientali di particolare rilievo per le zone interessate (es. pianificazione territoriale sostenibile, gestione delle risorse idriche, dissesto idrogeologico, ecc.) o in relazione alle azioni ambientali previste dal Programma (si pensi alla possibilità di sviluppare progetti di cooperazione finalizzate a valorizzare le aree naturali protette, ivi comprese le zone NATURA 2000).

I progetti di cooperazione, inoltre, dovranno permettere il raggiungimento della massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune.

Costituiscono un utile punto di partenza le esperienze che i diversi territori hanno già maturato con il Leader II in tema di cooperazione trans-nazionale.

Beneficiari

GAL.

Imprese singole e/o associate con priorità per quelle condotte da giovani al di sotto dei 40 anni e da donne. Enti pubblici, Consorzi e Associazioni no profit, Consorzi agrituristici.

Requisiti di accesso

Le azioni di cooperazione inter-territoriale dovranno vedere la partecipazione di almeno due GAL della Basilicata e di almeno due GAL di due Regioni differenti.

Il progetto non deve sovrapporsi con altri progetti di cooperazione – nazionali e transnazionali - in corso e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.). Tale requisito sarà accertato tramite autodichiarazione del partner capofila.

Lettera di adesione al progetto da parte di tutti i partner coinvolti.

Tipologia di spese ammissibili

- Spese di animazione e coordinamento per la attivazione dei progetti.
- Spese per l'assistenza tecnica alla cooperazione.
- Concezione e/o realizzazione e/o commercializzazione in comune di prodotti e/o servizi in tutti i settori dello sviluppo rurale.
- Concezione e/o realizzazione azioni di cooperazione su tematiche riguardanti lo sviluppo sostenibile e temi ambientali di particolare rilievo per le zone interessate.
- Azioni di informazione e formazione.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE***Tipologie di aiuto***

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Per azioni finalizzate all'attivazione del progetto di cooperazione, per l'assistenza tecnica, le spese di animazione e coordinamento, le spese di comunicazione e promozione e quanto attiene alle competenze del GAL il valore totale degli aiuti (spesa

pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari al 100 % (50 % di cofinanziamento comunitario).

Le spese di “assistenza tecnica alla cooperazione” dovranno essere inferiori al 15% del totale contribuzione pubblica previsto dal piano finanziario del PSL per l’Asse II.

Per le azioni di commercializzazione il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari:

Zone e beneficiari	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario %
Zone non svantaggiate	40	Min 25 – max 35
Zone svantaggiate	50	29

Gli interventi nelle aziende agricole usufruiranno del 50% di contribuzione pubblica (55% nel caso siano condotte da giovani al di sotto dei 40 anni).

Per aiuti alle imprese si applicherà quanto previsto dalla regola comunitaria “de minimis”.

Le aziende non agricole otterranno un finanziamento pari ad un massimo di 100.000 euro per beneficiario e per triennio (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %).

Le attività di sensibilizzazione, studio e animazione otterranno un finanziamento massimo di 100.000 euro per beneficiario e per triennio (cofinanziamento comunitario: min 50 %, max 75 %).

Per la formazione si fa riferimento a quanto previsto nella specifica Misura.

Le risorse destinate ad azioni formative non potranno complessivamente essere superiori al 5 % dell’importo finanziario previsto dal PSL per la misura cui fanno riferimento.

Sono ammissibili, su tale misura, investimenti per infrastrutture fino ad un massimo di 200.000 euro e comunque per un importo complessivo per l’intero PSL non superiore al 10 % dell’importo previsto dal piano finanziario del PSL per le misure dell’Asse I.

Regimi d’aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni, in quanto trattasi di interventi di preminente interesse pubblico.

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura, per le azioni promozionali curate dal GAL, di animazione e coordinamento per la attivazione dei progetti e per quelle di assistenza tecnica alla cooperazione in quanto trattasi di attività legate alla gestione del GAL (soggetto che non

si configura come operatore economico) che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.

Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (tutte le Misure del POR cui si è fatto riferimento nelle precedenti schede di misura del presente PLR). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'art.87 (1) del Trattato in base a questa misura per gli interventi realizzati da soggetti pubblici non aventi finalità economiche.

Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Per le attività formative volte ai disoccupati e agli studenti nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.

Per le attività formative volte agli occupati sarà d'applicazione il Reg. CE 68/2001.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutti i territori della Basilicata selezionati nell'ambito di Leader+. I GAL potranno, nell'ambito del progetto prevedere forme di cooperazione con altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione Leader e riconosciuti dalle autorità regionali o statali (es. Patti territoriali, GAL regionali, un insieme di partner pubblici e/o privati, ecc.).

Ai fini della eleggibilità delle spese gravanti sul PLR della Basilicata potranno beneficiare del contributo comunitario soltanto gli interventi che interessano territori italiani selezionati nell'ambito di Leader+. Fanno eccezione quegli interventi che, pur essendo effettuati in un territorio più ampio di quello dei GAL, risultano essere

tecnicamente ed economicamente funzionali alla realizzazione degli obiettivi del progetto complessivo. In ogni caso, le spese di animazione sono ammissibili per tutti i territori interessati dalla cooperazione.

Indicatori di monitoraggio

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Cooperazione inter territoriale	Progetti di cooperazione avviati	Numero
	Partner	Numero
	Partner locali	Numero

MISURA II. 2: Cooperazione transnazionale.

ASSE PRIORITARIO: Asse II - Sostegno alla cooperazione fra territori rurali.

FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Obiettivi specifici di riferimento

Attivare progetti di cooperazione.

Ottimizzare le risorse e l'offerta dei territori.

Favorire il collegamento tra operatori locali.

Favorire lo scambio di know how, nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi.

Promuovere il territorio.

Riferimento normativo

Comunicazione della Commissione agli Stati Membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (LEADER+) - n° 2000/C 139/05 del 14/04/2000 – Sezione 2 - art.15-18.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è destinata ad attivare azioni di cooperazione con territori rurali italiani ed europei ai fini del superamento dei vincoli strutturali (interni ed esterni) ai territori interessati e altrimenti non superabili.

Essa si propone dunque di far cooperare territori al fine di garantire la realizzazione di un'azione concreta, possibilmente integrata in una struttura comune. In relazione a tale azione si potranno prevedere azioni immateriali quali quelle formative, la condivisione e lo scambio di esperienze, know-how e risorse umane, ma dovrà essere dimostrata la necessità di tali azioni di accompagnamento.

Le azioni di cooperazione potranno avere come obiettivo la definizione di un nuovo modello organizzativo, una nuova produzione, una nuova offerta di servizi.

Particolare attenzione dovrà essere posta ad azioni di cooperazione su tematiche riguardanti lo sviluppo sostenibile e temi ambientali di particolare rilievo per le zone interessate (es. pianificazione territoriale sostenibile, gestione delle risorse idriche, dissesto idrogeologico, ecc.) o in relazione alle azioni ambientali previste dal Programma (si pensi alla possibilità di sviluppare progetti di cooperazione finalizzate a valorizzare le aree naturali protette, ivi comprese le zone NATURA 2000).

I progetti di cooperazione, inoltre, dovranno permettere il raggiungimento della massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune.

Costituiscono un utile punto di partenza le esperienze che i diversi territori hanno già maturato con il Leader II in tema di cooperazione trans-nazionale.

Beneficiari

GAL.

Imprese singole e/o associate con priorità per quelle condotte da giovani al di sotto dei 40 anni e da donne. Enti pubblici, Consorzi e Associazioni no profit, Consorzi agrituristici.

Requisiti di accesso

Le azioni di cooperazione trans-nazionale dovranno vedere la partecipazione di almeno due GAL di due Stati differenti, di cui uno appartenente all'Unione Europea.

Il progetto non deve sovrapporsi con altri progetti di cooperazione – nazionali e transnazionali - in corso e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.). Tale requisito sarà accertato tramite autodichiarazione del partner capofila.

Lettera di adesione al progetto da parte di tutti i partner coinvolti.

Tipologia di spese ammissibili

- Spese di animazione e coordinamento per la attivazione dei progetti.
- Spese per l'assistenza tecnica alla cooperazione.
- Concezione e/o realizzazione e/o commercializzazione in comune di prodotti e/o servizi in tutti i settori dello sviluppo rurale.
- Concezione e/o realizzazione azioni di cooperazione su tematiche riguardanti lo sviluppo sostenibile e temi ambientali di particolare rilievo per le zone interessate.
- Azioni di informazione e formazione.

Per quanto riguarda le spese ammissibili , valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE***Tipologie di aiuto***

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Per azioni finalizzate all'attivazione del progetto di cooperazione, per l'assistenza tecnica, le spese di animazione e coordinamento, le spese di comunicazione e promozione e quanto attiene alle competenze del GAL il valore totale degli aiuti (spesa

pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari al 100 % (50 % di cofinanziamento comunitario).

Le spese di “assistenza tecnica alla cooperazione” dovranno essere inferiori al 15% del totale contribuzione pubblica previsto dal piano finanziario del PSL per l’Asse II.

Per le azioni di commercializzazione il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari:

Zone e beneficiari	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario %
Zone non svantaggiate	40	Min 25 – max 35
Zone svantaggiate	50	Min 25 – max 35

Gli interventi nelle aziende agricole usufruiranno del 50% di contribuzione pubblica (55% nel caso siano condotte da giovani al di sotto dei 40 anni) (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %).

Per aiuti alle imprese si applicherà quanto previsto dalla regola comunitaria “de minimis”.

Le aziende non agricole otterranno un finanziamento pari ad un massimo di 100.000 euro per beneficiario e per triennio (cofinanziamento comunitario: min 25 %, max 35 %).

Le attività di sensibilizzazione, studio e animazione otterranno un finanziamento massimo di 100.000 euro per beneficiario e per triennio (cofinanziamento comunitario: min 50 %, max 75 %).

Per la formazione si fa riferimento a quanto previsto nella specifica Misura.

Le risorse destinate ad azioni formative non potranno complessivamente essere superiori al 5 % dell’importo finanziario previsto dal PSL per la misura cui fanno riferimento.

Sono ammissibili, su tale misura, investimenti per infrastrutture fino ad un massimo di 200.000 euro e comunque per un importo complessivo per l’intero PSL non superiore al 10 % dell’importo previsto dal piano finanziario del PSL per le misure dell’Asse I.

Regimi d’aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura per gli interventi propedeutici alla realizzazione di azioni concrete comuni, in quanto trattasi di interventi di preminente interesse pubblico.

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura, per le azioni promozionali curate dal GAL, di animazione e coordinamento per la attivazione dei progetti e per quelle di assistenza tecnica alla

cooperazione in quanto trattasi di attività legate alla gestione del GAL (soggetto che non si configura come operatore economico) che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.

Gli investimenti realizzati nel settore agricolo (attività connesse alla produzione, trasformazione o commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato) si attuano rispettando gli orientamenti della Commissione 2000/C 28/02 (artt. 4, 14) e sono campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato CE (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Per gli stessi saranno d'applicazione le condizioni già previste nel Programma Operativo Regionale della Basilicata e del relativo Complemento di Programmazione 2000-2006 (tutte le Misure del POR cui si è fatto riferimento nelle precedenti schede di misura del presente PLR). Qualora non contemplati in quest'ultimo, sarà di applicazione la Legge Regionale n.36/2001 - "Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale", notificata ai servizi della commissione (Aiuto di Stato n.588/2001), se e nella misura in cui sarà approvata dalla Commissione in base all'art.87 del Trattato. In attesa della sua eventuale approvazione da parte della UE, nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE in base a questa Legge.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'art.87 (1) del Trattato in base a questa misura per gli interventi realizzati da soggetti pubblici non aventi finalità economiche.

Per investimenti realizzati nel Settore PMI e artigianato, gli aiuti saranno accordati secondo la regola del *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Per gli investimenti nel Settore Turismo si applicherà il regime *de minimis*, come disposto dal Reg. (CE) 69/2001 e secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 70/2001.

Per le attività formative volte ai disoccupati e agli studenti nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 (1) del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di attività che non soddisfano le condizioni di cui all'articolo 87 (1) del Trattato CE.

Per le attività formative volte agli occupati sarà d'applicazione il Reg. CE 68/2001.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutti i territori della Basilicata selezionati nell'ambito di Leader+. I GAL potranno, nell'ambito del progetto prevedere forme di cooperazione con altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione Leader e riconosciuti dalle autorità regionali o statali (es. Patti territoriali, GAL regionali, un insieme di partner pubblici e/o privati, ecc.).

Ai fini della eleggibilità delle spese gravanti sul PLR della Basilicata potranno beneficiare del contributo comunitario soltanto gli interventi che interessano territori italiani selezionati nell'ambito di Leader+. Fanno eccezione quegli interventi che, pur

essendo effettuati in un territorio più ampio di quello dei GAL, risultano essere tecnicamente ed economicamente funzionali alla realizzazione degli obiettivi del progetto complessivo. In ogni caso, le spese di animazione sono ammissibili per tutti i territori interessati dalla cooperazione.

Possono far parte del partenariato anche territori appartenenti a Paesi extra-UE, purché organizzati secondo l'approccio Leader. Si rammenta che in presenza di un partner extra-UE, ai fini dell'ammissibilità delle spese, saranno eleggibili soltanto le spese riguardanti i territori Leader+. All'interno del partenariato dovrà essere indicato il partner capofila, il quale dovrà essere necessariamente scelto fra i GAL aderenti e selezionati all'interno di Leader+.

Indicatori di monitoraggio

Tipologia di intervento	Indicatori di risultato	Unità di misura
Cooperazione transnazionale	Progetti di cooperazione avviati	Numero
	Partner	Numero
	Partner stranieri	Numero

MISURA IV. 1: Gestione, sorveglianza e valutazione.

ASSE PRIORITARIO: Asse IV - Gestione, sorveglianza e valutazione.

FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G. - Orientamento

Riferimento normativo

Reg.1260/99, titolo IV, capo I, II e III.

Comunicazione della Commissione agli Stati Membri recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (LEADER+) - n° 2000/C 139/05 del 14/04/2000 - art.29-34.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura mira a potenziare l'attività della Pubblica Amministrazione nella gestione del Programma Leader+ Regionale intervenendo sulle criticità di sistema e sui fabbisogni organizzativi e professionali maggiormente avvertiti.

La misura è altresì finalizzata a promuovere e attivare un coordinamento permanente in materia di sviluppo rurale tra tutti i gruppi Leader+ della Regione, tra i gruppi Leader II che proseguiranno la loro attività sul territorio, tra gli organismi e gli operatori che si attivano in materia di sviluppo rurale (consorzi turistici, associazioni ambientaliste e culturali, enti parco, comunità montane, pro-loco, ecc.). Essa potrà favorire lo svolgimento delle seguenti funzioni:

individuazione, analisi e informazione sulle buone pratiche trasferibili;

informazione;

animazione della rete dei GAL locali;

organizzazione di scambi di esperienze e di know how;

assistenza tecnica alla cooperazione di prossimità e transnazionale.

La misura potrà inoltre sostenere azioni di informazione e di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sullo sviluppo ecosostenibile nell'ambito delle aree rurali.

Azione 1 - Attività di supporto al PLR

Le operazioni previste riguardano:

- √ lo sviluppo e l'adeguamento delle strutture coinvolte nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del PLR
- √ la realizzazione di pacchetti formativi "personalizzati" altamente specializzati volti al personale direttamente impegnato nelle attività connesse all'attuazione del PLR;
- √ l'assistenza tecnica, la realizzazione di analisi tematiche e studi specifici a supporto della attività del Comitato di Sorveglianza;

- ✓ l'attività di comunicazione, informazione e pubblicità del Programma Leader+ Regionale;
- ✓ la elaborazione e l'aggiornamento del Complemento di Programmazione del PLR.

Azione 2 - Acquisizione di competenze professionali

Gli interventi previsti concernono:

- ✓ il supporto specialistico alle attività legate all'attuazione del PLR (preparazione ed elaborazione dei bandi di gara, tecniche per l'istruttoria e selezione dei progetti candidati a finanziamento, etc.).
- ✓ le azioni di assistenza tecnica e supporto operativo per l'organizzazione e la realizzazione delle attività di indirizzo, coordinamento e orientamento a livello territoriale e settoriale del PLR.
- ✓ il supporto alla concertazione dei tavoli di negoziazione territoriali e settoriali;
- ✓ il supporto all'attività del nucleo di valutazione regionale degli investimenti pubblici.
- ✓ il supporto all'attività dell'Autorità Ambientale regionale.

Azione 3 - Acquisizione servizi specialistici

L'azione prevede l'attuazione di interventi relativi a:

- ✓ attività di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi;
- ✓ attività di valutazione del programma;
- ✓ azioni per l'ampliamento, approfondimento ed integrazione della conoscenza economico statistica del territorio;
- ✓ rilevazione ed elaborazione di informazioni statistiche territoriali e settoriali.

Azione 4 - Dotazioni tecnologiche

Gli interventi concernono il rafforzamento della dotazione di strumenti tecnologicamente avanzati a favore delle strutture regionali direttamente impegnate nelle attività connesse all'attuazione del PLR.

Beneficiari

Amministrazione regionale, Comitato di Sorveglianza, Enti ed Organismi di ricerca con esperienza pluriennale nell'ambito dello sviluppo rurale, Beneficiari finali degli interventi previsti dal Programma.

Requisiti di accesso

L'ente o l'organismo che opererà per le attività di supporto al PLR deve aver operato nell'ambito dello sviluppo rurale ed aver maturato esperienza quinquennale nell'ambito dell'assistenza tecnica ad Enti Pubblici. Deve aver maturato esperienza pluriennale nella creazione e gestione di reti di organismi locali.

Tipologia di spese ammissibili

Le spese ammissibili relativamente alle azioni previste sono le seguenti:

- spese del personale direttamente impegnato nella struttura di supporto all'attuazione del PLR e all'attività del Comitato di Sorveglianza;
- spese relative ai compensi professionali ed alle consulenze attivate per le azioni 2 e 3, ai contributi di legge, alla pubblicazione degli elaborati, alle spese generali e all'IVA;
- costi relativi all'acquisizione e messa in opera delle attrezzature, alla fornitura dei servizi, alle spese generali e all'IVA.
- spese di animazione e coordinamento per la attivazione dei progetti.
- spese per l'assistenza tecnica alla cooperazione.

Spese per la realizzazione delle seguenti attività:

- raccolta, elaborazione e divulgazione di informazioni sulle azioni comunitarie in materia di sviluppo rurale;
- raccolta, consolidamento e divulgazione a livello regionale delle buone pratiche in materia di sviluppo locale in ambiente rurale;
- informazione degli operatori rurali sulle grandi tendenze relative all'andamento delle zone rurali nella Comunità europea e nei paesi terzi;
- informazione e divulgazione di convegni sullo sviluppo locale e promozione della cooperazione transnazionale;
- assistenza alle amministrazioni regionali al fine di facilitare lo scambio di esperienze;
- analisi degli insegnamenti di LEADER+ e delle implicazioni nell'ambito della politica rurale.

Spese per la pubblicazione di materiale divulgativo.

Spese per la organizzazione di convegni, workshop, seminari sulle tematiche dello sviluppo locale e rurale.

Per quanto riguarda le spese ammissibili, valgono le disposizioni pertinenti del **Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali** *Gazzetta ufficiale n. L 193 del 29/07/2000 pag. 0039.*

AGEVOLAZIONI PREVISTE***Tipologie di aiuto***

Contributo in conto capitale.

Intensità degli aiuti

Tipologia di intervento	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
		minimo	max
Azioni Immateriali	100	50	75

Regimi d'aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura, in quanto tutti gli interventi previsti sono di preminente interesse pubblico e vengono pertanto affidati a soggetti che non sono portatori di specifici interessi privati.

Eventuali regimi, anche a finalità specifica, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente notificati ai competenti servizi della Commissione Europea per il visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale.